

L'Unità

1,20€ | Martedì 30
Marzo 2010 | www.unita.it
Anno 87 n. 88

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

LINEAR[®]
Assicurazioni in Linea con te



Chiamaci al
800 07 07 62
o vai sul sito
www.linear.it



Per dirla tutta, a volte in questo Paese non sono tanto le idee che mi fanno paura, quanto la faccia di chi le esprime. Roberto Benigni

OGGI CON NOI... Giancarlo De Cataldo, Chiara Valerio, Giancarlo Majorino, Marco Simoni, Marie Daulne



UN PAESE STANCO

Il trionfo del non voto
Astensionismo record: 35%
Lazio, Polverini: abbiamo vinto
Piemonte addio, exploit Grillo

Puglia, trionfo di Vendola
Al centrosinistra Basilicata, Emilia
Toscana, Umbria, Marche, Liguria
Campania e Calabria a destra

Berlusconi ostaggio di Bossi
Veneto, Zaia dilaga e la Lega
annulla il Pdl. Il premier si consola
«Scongiurato l'effetto Sarkozy»

→ ALLE PAGINE 4-27

Torna il terrore nel cuore di Mosca Strage sul metrò

Trentotto le vittime Due donne kamikaze si fanno esplodere. L'intervista a Vittorio Strada: guerra in nome del Caucaso → ALLE PAGINE 32-35



L'Aquila per noi Da giovedì faremo l'Unità in piazza Duomo

La redazione in Abruzzo per due giorni. Tante iniziative per stare insieme → A PAGINA 26

GIOVANNI Belfiori | GIORGIO Santelli

BERLUSCONARIO

TUTTE LE GAFFE DEL PRESIDENTE
Prefazione di Marco Travaglio



Melampo WWW.MELAMPOEDITORE.IT



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Filo rosso

Un voto di rabbia

È come una palla che rotola sul crinale di un monte, questo voto regionale, e tutti li a guardare dove cadrà - giocatori, spettatori - tutti col fiato sospeso, tutti fermi immobili ad aspettare che sia la gravità, un soffio di vento, un capriccio impercettibile a decidere chi ha vinto e chi ha perso così poi da poter dire domani come mai, col pensoso infallibile senno del dopo. E invece è sul prima che conviene restare: su questo fiato sospeso lungo un giorno, interminabile, questo apparente rallentare del tempo in moviola, un film muto in cui tutti stanno ad occhi spalancati in silenzio, tutti tranne Bossi che già dal pomeriggio esulta dello tsunami leghista e dell'elezione di suo figlio Renzo la trota. La giornata del tempo sospeso dice, da principio, due cose chiarissime: che l'Italia è stanca, stanchissima. Rabbiosa. La stanchezza e la rabbia sono i sentimenti che hanno animato i vincitori: i primi, quelli che non sono andati a votare. Uno su tre: una percentuale da malato grave, la democrazia italiana deve essere curata, ha la febbre alta. Gli italiani stanchi dei pasticci, delle buchi e delle toppe, delle troppe parole indecifrabili sono rimasti a casa. Quelli che hanno votato erano, in maggioranza, animati dalla rabbia. Hanno vinto i partiti con la voce roca e la schiuma alla bocca, la Lega a destra, un trionfo assoluto, il neonato partito di Beppe Grillo che con percentua-

li dal 3 al 7 per cento - altissime, per un debuttante - conferma quel che sappiamo: urlare «tutti ladri tutti in galera» è un abito ampio e comodo, una taglia unica che si adatta a tutte le taglie e che è persino sostenuta da ragioni valide, documentate, condivisibili: tuttavia nel meccanismo della politica - di questa politica - finisce per fare il gioco dell'avversario, sempre. È funzionale al rafforzamento della destra, sempre. Dalla destra nasce, in verbale opposizione, e della forza della destra vive, in sostanziale alleanza. Mentre scriviamo in Piemonte la partita si gioca su una manciata di voti: il partito di Grillo è al 4 per cento e certamente non sarebbero stati tutti voti per il centrosinistra, ovvio che no. C'era di mezzo il no-Tav, importante discriminante. Però la manciata utile, quella sì, quella il grillismo l'ha portata via. Anche a Di Pietro, che regge e in qualche regione cresce ma non abbastanza da far gridare al trionfo. Ed è un voto di rabbia - la «rabbia giusta», diceva il poeta che vi abbiamo proposto un paio di giorni fa, quella che si chiama indignazione - la bella vittoria di Nichi Vendola in Puglia. Netta, pulita. Contro i pronostici dei professionisti della politica, contro i calcoli e le convenienze. Un voto di gente giovane, anche giovanissima, che chiede coraggio, visione, rinnovamento. Che ha voglia di vedere la luna.

Viceversa si arenano i candidati indicati secondo la logica, appunto, del calcolo e del male minore. La Campania e la Calabria sono perse così: per difetto di coraggio, a sinistra, e per la consueta spregiudicatezza della destra. Che la destra vinca nelle due regioni a più alto tasso di criminalità organizzata, le regioni dove neppure una riunione di condominio si decide senza l'appoggio del capoclan, è un fatto oggettivo. La vicenda Di Girolamo è dell'altro ieri.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 4**

Oggi nel giornale

PAG. 30 ■ ITALIA

**Mafia, Lombardo indagato
Il governatore: «Tutto falso»**



PAG. 31 ■ ITALIA

**Morte Cafasso, arrestato Testini
il carabiniere del caso Marrazzo**



PAG. 43 ■ CULTURE

**Delitto Pasolini e giallo Petrolio
la procura sentirà Dell'Utri**



PAG. 36 ■ MONDO

Cuba, Farinas non intende mollare

PAG. 38 ■ ECONOMIA

Borsa di ghiaccio sulle Generali

PAG. 39 ■ L'INIZIATIVA

Rete e donne, web sempre più rosa

PAG. 40-41 ■ L'INTERVISTA

Majorino sulla dittatura dell'ignoranza

PAG. 46 ■ SPORT

Lo scudetto? Un affare per tre

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino



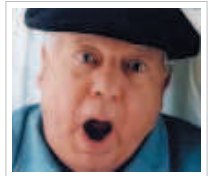
La voce della Lega

Crociata antiaborto

leri si è votato per le regionali e la casta politica nella quale si sono infiltrati: tangentisti, cocainomani, fornitori di escort, transessuali e ladri, ha come sempre chiesto aiuto alla Santa Romana Chiesa.

Ed eccoli i porporati con le loro voci da agnelli castrati, minacciare gli indecisi soprattutto le donne. «Attente», miagolano questi finti santi che saranno ricordati per la loro sempre mascherata pedofilia, «che se uccidete i figli che portate in grembo, vi aspettano le fiamme dell'inferno». Ai tangentisti non gliene frega nulla del futuro dell'umanità: ma si sa che la curva esponenziale dell'incremento demografico del pianeta è il vero tragico rischio dei nostri discendenti. In Cina e in India fra soli 50 anni ci saranno 4 miliardi di persone, in Africa circa 2 miliardi, ma di affamati.

Cerchiamo di fermarli con le buone e anche con le cattive.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Le paure dei finiani e il «pareggio di Pirro» del premier

finiani avrebbero voluto poter dire che "Silvio Berlusconi ha perso il tocco elettorale" e che nel centro destra l'alternativa alla sua leadership è la linea del presidente della Camera. E, cioè, una politica "vera" basata sui contenuti e non sull'immagine del leader, una politica "distinta e distante" da quella della Lega. Mentre scriviamo è ancora incerto il risultato della sfida del Lazio. Ma l'ansia dei finiani mentre lo attendevano già rivelava chiaramente la loro preoccupazione: comunque vada tra Polverini e Bonino, queste elezioni hanno chiarito che le chiavi dell'elettorato di destra sono nelle mani di Berlusconi e Bossi. Anche se il Pdl non è riuscito a ripetere le cifre delle ultime elezioni europee, i risultati non consentiranno, nel dibattito interno, di par-

lare di una sconfitta della linea del Cavaliere: il centrodestra ha sempre più nel suo Dna il patto di ferro con il Carroccio, proprio quello contro cui Fini e i suoi uomini hanno impostato tutta la campagna elettorale.

Il voto regionale apre insomma una fase molto delicata per il gruppo che fa riferimento alla terza carica dello Stato. Per i finiani si impone una profonda riflessione sul senso stesso della permanenza in un partito nel quale non hanno praticamente voce in capitolo e che, dati alla mano, sembra destinato ad essere teleguidato dal premier. Il modo in cui Berlusconi ha segnato questa campagna dagli schermi di quasi tutti i telegiornali dimostra anche che ogni leadership alternativa è destinata all'asfissia politica. Ed è

possibile che una parte della destra, la più illuminata, cominci ora a interrogarsi sulla necessità di mettere mani al conflitto di interessi.

Un'eventualità che potrebbe trasformare il risultato delle regionali in un "pareggio di Pirro" del Cavaliere. Se Berlusconi non sarà capace di esercitare la propria leadership con magnanimità nei confronti di Fini e dei suoi uomini, al presidente della Camera rimarrà solo il progressivo allontanamento dalla casa madre. E l'aria che tira nella maggioranza di governo è tutt'altro che buona per gli eretici finiani. I falchi, che hanno sempre visto nella loro politica una mera azione di disturbo, sono già pronti a chiedere il conto di una dissidenza che nelle urne si è dimostrata del tutto sterile. Da oggi comincia la resa dei conti. ❖



**Molino
Della Doccia**

*Olio del Nuovo
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

→ **Un Paese stanco** che sceglie di non votare o va alle urne di malumore e premia la destra
→ **Persi Piemonte, Lazio, Calabria e Campania.** La Lega dilaga. In Puglia trionfa Vendola

Nel voto di rabbia si salva il coraggio

CONCITA DE GREGORIO

ROMA
cdegregorio@unita.it

→ **SEGUE DALLA PAGINA 2**

Nessuno è così ingenuo da pensare che i padroni del territorio al momento delle elezioni si distraggano. Proprio per questo bisogna provare a batterli su un altro terreno: con la promessa di una rifondazione, in assoluta discontinuità col passato. Con un gesto rivoluzionario e pazienza se per vincere davvero ci vorrà tempo. L'importante è seminare. Intendiamoci: Vincenzo De Luca ha avuto un risultato personale eccellente considerato

Pensavano al «cappotto»
Solo due mesi fa il centrodestra puntava a vincere per 11 a 2

Lavorare da subito
È perso il Sud
Si potrà riconquistare solo con il rinnovamento

che correva contro tutti, in Campania, anche contro una buona parte del suo schieramento. Non è bastato, tuttavia, a tacitare chi nella terra dei casalesi indicava De Luca come un malfattore né a convincere chi ha pensato fosse assai più conveniente restare sul terreno dei poteri reali, i veri potenti di quella terra i cui nomi e cognomi sono noti a chi legga Saviano: risulta eletto in Campania Caldoro, un volto che neppure da ministro abbiamo imparato a riconoscere nelle foto. Non si potrà certo dire che sia stata l'affermazione di un carisma, di una leadership, di una personalità trascendente. No, ecco: questo no. Così pure Loiero paga il prezzo, sa-

lato probabilmente oltre le sue stesse previsioni, della stanchezza di un elettorato arrabbiato, confuso e desideroso di un rinnovamento che non è venuto.

Detto questo non si può non ricordare che solo due mesi fa il centrodestra puntava all'11 a 2 e gridava ai quattro venti che avrebbe fatto capotto. Viceversa sono nette e belle le vittorie del centrosinistra in Toscana, Umbria, Emilia, Liguria, Marche e Basilicata, della Puglia si è detto. È perso il Sud, sarà un lavoro non da poco in assenza di rinnovamento profondo. È perso il Nord, dove vince la Lega dalla Francia all'Istria: uno stato nello Stato. Una mina, questa, che può cambiare nell'arco di pochissimi mesi i connotati del Pdl. Bossi azionista di riferimento, Fini fuori dai giochi. Dov'è An, in queste elezioni? Scomparsa. E l'elettorato di Fini, scomparso davvero anche quello? Sono tutti diventati leghisti e forzisti gli eredi della destra storica italiana? È questa l'incognita dei prossimi mesi: per il destino del Pdl - "il pareggio di Pirro" - e dell'Italia. Da una diaspora tra Fini e Berlusconi, davvero probabile ancorché non risolutiva, si ridisegnerà la geografia politica del Paese.

E poi c'è il Lazio, dove il testa a testa tra Bonino e Polverini racconta un'altra storia davvero interessante: una regione che all'indomani delle dimissioni di Marrazzo il centrosinistra dava per perduta. Dove il Pdl ha giocato una battaglia che, diciamo, non ha badato a spese in ogni senso. Dove Emma Bonino si è auto-candidata, poi sostenuta in forza della sua obiettiva forza, non smentita dai fatti. Anche qui: è arrivato sul filo di lana il coraggio. Il cambiamento. La capacità di rinnovare.

Dicevamo, si sentiva nell'aria: il vento sta cambiando. Sta cambiando, sì. Il vento poi deve essere aiutato, a volte. Dopo le europee c'era bonaccia, le previsioni pessime. Di una

Hanno detto
Migliavacca: il Pd avanti 2-3 punti sulle europee

«Il Pd avanza di 2-3 punti rispetto alle europee anche considerando i voti andati alle liste dei presidenti». Lo dice Maurizio Migliavacca (coordinatore Pd) precisando che in Emilia Romagna il Pd è cresciuto di 2 punti, in Toscana di 4, in Umbria di 3

Zoggia (Pd): «Risultato buona. Invertita tendenza»

«Il risultato di sette regioni per il centrosinistra e due in bilico è significativo. Si è invertita una tendenza e, soprattutto, si è data una robusta risposta al centrodestra che contava di isolare il centrosinistra solo in alcune determinate aree del paese». È questo il commento di Davide Zoggia, responsabile enti locali del Partito democratico.

sconfitta su tutta la linea. Nelle ultime settimane - come spesso capita - il centrosinistra si è ritrovato alla vigilia del voto: una certa brezza, un soffio di maestrale. C'è ed è reale. Bisognerebbe sostenerlo, adesso. Provare a mantenere la rotta, come chi va per mare, e correggerla sulla base dei risultati al primo giro di

L'aria che tira
Eppure c'è un vento che sostiene il centrosinistra
Adesso va alimentato

boa. Con lo stesso spirito degli ultimi giorni, che duri quanto serve e quanto basta. Perché se no, se da domani ricominceranno le accuse reciproche, il destino che ci aspetta, con certezza, è la dinastia dei Bossi al potere. Il padre al comando, il figlio la Trota - quello tre volte bocciato agli esami - ministro. Dell'Istruzione, come una laurea ad honorem. ❖

Regionali 2010

TERZA PROIEZIONE PRAGMA-EMG PER LA RAI

Regionali 2010	%	Regionali 2005	%	Europee 2009	%	Politiche 2008	%
Pd	25,6	Uniti nell'Ulivo	36,3	Pd	26,1	Pd	33,2
Italia dei Valori	7,1			Di Pietro Idv	8,0	Di Pietro Idv	4,4
Sin. Eco e Libertà	3,2	Liste di sinistra	15,8	Sinistra e Libertà	3,1	Sinistra Arcobal.	3,1
Fed. Sinistra	2,9			Rif.Com-Sin.Eur. Com.Ita.	3,4		
L.Bonino-Pannella	0,7						
Udc	5,7	Udc	5,8	Udc	6,5	Udc	5,6
Pdl	26,9	Forza Italia	18,8	Pdl	35,2	Pdl	37,4
		An	10,6				
Lega Nord	12,7	Lega Nord	5,6	Lega Nord	10,2	Lega Nord	8,3
Mov. Cinque Stelle	1,7						
La Destra	0,8			Fiamma Tric.	0,8	La Destra	2,4

I risultati regionali

Dati delle ore 23,50



PIEMONTE

Roberto Cota
48,13%

Mercedes Bresso
46,26%

LOMBARDIA

Roberto Formigoni
56,1%

Filippo Penati
32,7%

LIGURIA

Claudio Burlando
52,2%

Sandro M. Biasotti
47,8%

VENETO

Luca Zaia
60%

Giuseppe Bortolussi
28,8%

EMILIA ROMAGNA

Vasco Errani
52%

A. Maria Bernini
36,7%

TOSCANA

Enrico Rossi
59,3%

Monica Faenzi
34,7%

LAZIO

Renata Polverini
49,91%

Emma Bonino
49,54%

CAMPANIA

Stefano Caldoro
53,6%

Vincenzo De Luca
43,5%

MARCHE

Gian Mario Spacca
53,2%

Erminio Marinelli
39,7%

UMBRIA

Catiuscia Marini
57,3%

Fiammetta Modena
37,7%

PUGLIA

Nichi Vendola
48,9%

Rocco Palese
42,6%

CALABRIA

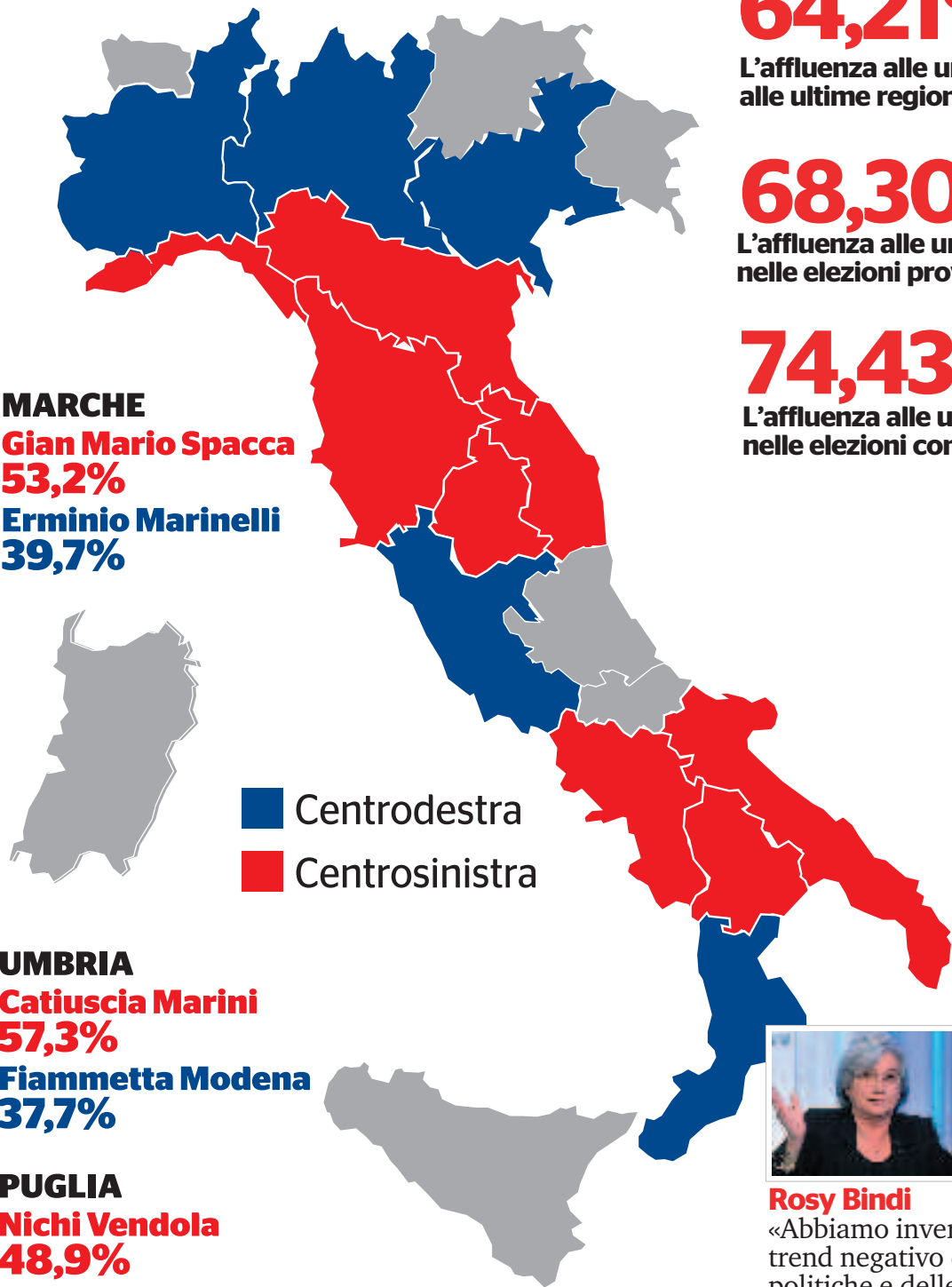
Giuseppe Scopelliti
60,2%

Agazio Loiero
30,5%

BASILICATA

Vito De Filippo
63,1%

Nicola G. Pagliuca
26,8%



64,21%

L'affluenza alle urne
alle ultime regionali

68,30%

L'affluenza alle urne
nelle elezioni provinciali

74,43%

L'affluenza alle urne
nelle elezioni comunali



Rosy Bindi

«Abbiamo invertito il trend negativo delle politiche e delle europee. Noi siamo in ascesa»



Franco Marini

«La crisi è alle spalle». Franco Marini pare soddisfatto dell'esito delle regionali. «Vedo una vitalità che prima non c'era», ha detto l'ex presidente del Senato.



Sandro Bondi

«Non sono soddisfatto del risultato del Pdl. C'è una flessione rispetto alle scorse regionali e europee», ma «ciò non toglie che voi avete perso le elezioni».

LAZIO

**La candidata Pdl ieri al cinema**

ANSIE Ha scelto di ingannare l'attesa dei risultati elettorali andando al cinema Renata Polverini. Ha visto «È complicato», pellicola con Meryl Streep e Alec Baldwin.

Foto Coco-Peri/Ansa



Renata Polverini dopo il dato quasi definitivo a lei favorevole ieri sera in piazza del Popolo a festeggiare con i suoi elettori

- **Poche migliaia** di schede hanno separato per tutto lo scrutinio di ieri le due candidate
 → **Per il centrodestra** decisive le quattro province «minori». La sindacalista piange di gioia

Polverini vince in volata Bonino prima a Roma

Un testa a testa di difficile definizione fino a tardi, benché le proiezioni davano già alle venti il vantaggio della Polverini. A mezzanotte il dato del Viminale con la Polverini in vantaggio definitivo.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA

Emma Bonino si aggrappa a un'altra sigaretta, cercando di non perdere la calma. Si è ritrovata, nel Lazio, a combattere la battaglia delle battaglie. E la vittoria, man mano che la notte elettorale allunga le sue ombre, sfuma come un miraggio. Per un pugno di voti. Non è ancora mezzanotte quando la sua avversaria, Renata Polverini, già chiama i festeggiamenti con Alemanno, in

piazza del Popolo. Il Viminale la dà in testa di tremila voti, nonostante il papocchio della lista del Pdl a Roma: 49,79% contro 49,66%. Un soffio che ribalta i dati delle ore precedenti (i dati ufficiali fino alle undici di sera vedevano la candidata del centrosinistra in testa) e azzera le speranze. La vittoria dell'outsider Bonino a cui il centrosinistra aveva affidato una delle partite più importanti resta un sogno di riscossa che non si è avverato.

I PRESAGI

I cattivi presagi cominciano a stamparsi sulle facce dei più esperti verso l'ora di cena. Quando è chiaro che è tutta una questione di somme e di sottrazioni. E conti non tornano.

Il paradosso, è che a Roma, la vittoria sognata in questi due anni di amministrazione Alemanno è arrivata.

Lazio

SEZIONI 4.095 SU 5.266

Regionali 2010	%	Regionali 2005	%	Europee 2009	%	Politiche 2008	%
Pd	27,1	L'Unione	50,7	Pd	28,1	Pd	37,3
Italia dei Valori	9,3			Di Pietro Idv	8,3	Di Pietro Idv	4,1
Sin. Eco. e Libertà	3,3			Sinistra e Libertà	3,8	Sinistra Arcobal.	3,3
Fed. Sinistra	2,8			Prc-Pdci	3,7		
L.Bonino-Pannella	3,5			L.Bonino-Pannella	3,0		
Udc	5,4			Udc	5,5	Udc	4,8
Partito Socialista	1,2					Partito Socialista	0,8
Pdl	8,4	Casa delle Libertà	47,4	Pdl	42,7	Pdl	43,9
Polverini Pres.	27,9						
						Mov. Aut. All. Sud	0,3
La Destra	4,1	Alternativa Soc.	1,9	La Destra - Mpa - Pens. - Adc	0,9	La Destra	3,2

Andrea Orlando (Pd)

«Abbiamo elementi per poter dire che il nostro potrebbe risultare essere il primo partito in Italia»


Francesco Storace (La Destra)

«A Roma siamo sopra l'Udc: il sindaco Alemanno dovrà riflettere sul dato diverso tra la capitale e la sua provincia»


4.437 sez. su 5.266

49,54%
EMMA BONINO
Centrosinistra

49,91%
RENATA POLVERINI
Centrodestra

Emma Bonino viaggia oltre il 54%, Renata Polverini è inchiodata al 45%. In due anni il centrosinistra ha recuperato il terreno perduto due anni fa con la vittoria di Alemanno. Ma non basta. Perché man mano che arrivano i voti da Latina e da Frosinone l'asticella si alza. I più pessimisti dicono che ci vogliono almeno 130mila voti in più a Roma per recuperare la sconfitta che dilaga in tutte le altre province. A scrutinio ultimato il vantaggio su Roma non va oltre i 110mila voti. Nella capitale guidata da Gianni Alemanno la candidata del centrodestra ha perso, ma a Latina è in testa con il 64,9%, a Frosinone con il 60,85%. E tanto basta a regalarle la vittoria. Mentre i dati del Viminale fotografano il Pd al 26,9, l'Idv al 9,7%, Bonino al 3,5, Sinistra e Libertà al 3,5%. La lista in testa è quella Polverini al 29%, il Pdl, penalizzato dal papocchio romano, è al 7,1, l'Udc al 5%, la Destra al 4,2%.

Eppure i dati sull'affluenza alle urne facevano sperare in tutt'altro risultato. Due elettori su cinque non sono andati a votare. La partecipazione al voto non è mai stata così bassa: ferma al 60,89%, quasi 12% in meno del 2005 (72,67). A Roma è calata a meno 13%. E' al 56,5, nel 2005 era al

69,9%. E invece no, il pomeriggio di passione e di speranza finisce nel peggiore dei modi.

Sono da poco passate le 15 quando Emma Bonino arriva al comitato. «Buongiorno, buongiorno!», fugge a chiudersi con i fedelissimi nell'attesa dei primi dati. Emma fa la calma, ma sta attaccata tutto il pomeriggio alla sigaretta. E al telefono che continua a squillare. La chiama Bersani. La chiama Pannella: «Come va?».

Zingaretti fa la spola tra il palazzo della Provincia, baluardo dall'avanzata del centrodestra del 2008, e il comitato della candidata che sta sull'altra sponda del Tevere, dove vanno e vengono, frenetici, gli uomini del Pd romano, Michele Meta, Lionello Cosentino, Esterino Montino, capolista del Pd. E restano per tutto il giorno a presidiare, il Pd Riccardo Milana e la radicale Rita Bernardini.

I PRIMI DATI

Qualche minuto prima delle 16 arrivano i primi dati, sono quelli dei seggi romani. Un balsamo per l'ottimismo. Cristiana Alicata, candidata al debutto nelle fila del Pd, declama quello del seggio 1553 Muratella, Altamira, "quello dove vince sempre la destra": siamo sopra di quaranta voti. "Io ho preso cinque voti!". "A Sette-

**La distribuzione
La percentuale per il
centrodestra fuori
Roma determinante**

bagni siamo avanti, e lì di solito andiamo male", dà fiducia agli altri Luca Petrucci, l'avvocato del Pd. "Rutelli l'abbiamo beccato dopo mezz'ora, quando è arrivato il dato di Garbatella (storica roccaforte di sinistra ndr) e lui stava sotto di 80 voti, Emma è avanti di 120 voti: il dato oggi è in controtendenza". Bene a Tor Bella Monaca, bene a Tiburtina. Ma anche dai quartieri storici della destra, dall'Eur, da Balduina, arrivano segnali positivi. "A Roma sta andando benissimo... Emma è dieci punti sopra", conferma anche Zingaretti al suo secondo blitz nel comitato elettorale di via Ripense. Ma non basta. La sconfitta arriva dal resto della Regione, dal basso Lazio (il regno di Claudio Fazzone) che regala a Renata Polverini un vantaggio irreparabile. Alle 23.30 un applauso si alza nel comitato di Emma Bonino: è di rimpianto per la vittoria più bella che non è stata. ❖

Fini, futuro in salita Pesa nell'urna la variabile Udc

Determinante non è tanto il risultato Polverini, quanto i voti raccolti dal suo ex "gemello" Casini
In combinazione con una Lega sempre più forte

Lo scenario
SUSANNA TURCO

 ROMA
sturco@unita.it

Mentre la candidata a lui più vicina, Renata Polverini, ingannava l'attesa rifugiandosi al cinema (significativo il titolo: *È complicato*), Gianfranco Fini ha passato la giornata formalmente silente (non ha commentato nulla, nemmeno l'affluenza) e mentalmente collegato alle sorti del suo ex gemello Pier Ferdinando Casini. Tra un pranzo alla Camera per il compleanno del suo portavoce e un pomeriggio tra Montecitorio e casa, infatti, il cofondatore del Pdl ha avuto tutto l'agio di non deconcentrarsi da quelli che considera i due nodi principali del proprio futuro: i voti raccolti dall'Udc e lo tsunami Lega. Soprattutto in Lazio e Piemonte, i laboratori due centrodestra diversi: a trazione finian-centrista, nel primo caso, a trazione leghista nel secondo.

Non è tanto il dato secco del risultato Polverini, infatti, a interessarlo. Certo, è un nome che proviene dal suo mondo, una donna che stima e sulla quale per primo ha puntato, una vittoria non può che far piacere. Ma su di lei, sin da subito, Fini ha giocato da sostenitore tiepido. Senza metterci la faccia. In una campagna elettorale peraltro anomala, prima azzoppata dalla mancata presentazione della lista Pdl nella provincia di Roma, e poi (di conseguenza) fortemente berlusconizzata per la corsa al recupero: troppi elementi "inquinanti" per farne la cartina di tornasole di un eventuale progetto politico. Senza considerare che, come spiega una fonte di primo piano tra i finiani, «ormai quel che proviene da An è una eredità che

è passata a Berlusconi, nel bene e nel male: considerare quello il punto di partenza per costruire il futuro significa vedere la strategia di Fini con lo specchietto retrovisore». **Quel** che più interessa invece l'inquilino di Montecitorio è proprio il dato che aspettava da settimane: quello dell'Udc. Perché, spiegava, «non si possono ipotizzare progetti che siano numericamente inferiori a quel che era An». Ecco, da questo punto di vista, i primi dati giunti ieri non sembrano confortare i ragionamenti dell'ex leader An. In Lazio e Piemonte, dove pur facendo scelte opposte l'Udc si è attestata (dati provvisori) sul 5 per cento appoggiando la Polverini, e al 3,8 con la Bresso. Ma, in generale, con risultati non entusiasmanti. Molto più potente, al confronto, lo tsunami Lega

Alleanze

«Costruire qualcosa che valga come An non avrebbe senso»

sul Pdl. Rispetto al 2005, infatti, il Carroccio ha raddoppiato i voti al nord, confermando le analisi dell'ex leader di An. E rafforzando i suoi timori su un centrodestra «a trazione leghista». «Lo strapotere rispetto al Pdl, che già si manifesta nelle mire di Bossi su Milano, prelude a una radicalizzazione dello scontro», spiega uno dei suoi, provando a consolarsi «con il buon risultato del Pdl, che ci permetterà di aprire ora un dibattito interno senza apparire sciacalli». Allo stato, dunque, Fini si ritrova con un riscontro non confortante per un possibile futuro coi centristi. Ieri mattina, ad ogni buon conto, Generazione Italia ha confermato che sarà online dal 1 aprile. ❖

PIEMONTE



→ **I dati** oscillano per tutta la giornata. Ma Torino e provincia non salvano il centrosinistra
→ **La presidente** attende l'esito in casa. Il Carroccio sfonda a Cuneo, Novara, Vercelli e Asti

Pesa il voto di protesta Cota suggella l'exploit Lega

Un voto di protesta brucia le speranze della rielezione di Bresso. Il candidato del Movimento di Beppe Grillo, Davide Bono, a Torino città porta via al centrosinistra il 4%. Assieme a un altro 3,31% di schede nulle.

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A TORINO
mzegarelli@unita.it

L'avevano detto, certo, che era una di quelle regioni da restare con il fiato sospeso fino alla fine, ma qui alle dieci di sera è tutto per aria. 47,75% Roberto Cota contro 46,86% Mercedes Bresso secondo i dati della Regione, avanti la presidente uscente secondo le cifre che si sommano nella sede Pd. Poi, un'ora più tardi cambia ancora: Cota è in vantaggio secondo tutti. Ha vinto lui. E nel Comitato elettorale di via Palazzo di Città, dove l'umore ha ballato per tutto il pomeriggio scende il silenzio. Si aspettavano i dati della provincia di Torino, decisivi per decidere chi avrebbe vinto questa partita, e quando arrivano non sono così buoni come sembrava all'inizio. È in quel momento che cambia tutto e la gente inizia a lasciare via di Palazzo Città. Certo, Torino e la sua provincia sono ancora una roccaforte del centrosinistra, ma non quanto serve e così il balletto del su e giù va avanti fino a tarda notte, nel Piemonte che la Lega vuole conquistare, su cui guardano tutte le segreterie romane dei partiti, di centrosinistra - per lavorare all'alternativa nazionale - come di centrodestra. A fine serata Umberto Bossi gongola. Lei, la presidente uscente, è rimasta a casa per tutto il pomeriggio, con pochi intimi, incollata davanti alla tv e in linea di

retta con il partito nazionale, rifiuta qualunque commento prima di dati certi. Con lei, suo marito Claude Raffestine, il suo portavoce Franco Borgogno, Andrea Bairati, assessore uscente, e gli amici di sempre. Un'attesa che sembra non finire più perché questa non è solo una partita piemontese, influisce su tutto il campionato e Mercedes lo sa bene. Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, arriva alle 22.40: «Non dico una parola fino a quando non parlerà la presidente e fino a quando non arriverà l'ultimo dato». Poi, si si ferma

Anna Rossomando (Pd)
«C'è una egemonia della Lega sul Pdl, questo è l'aspetto più inquietante»

ad aspettare, su al secondo piano. Sono in molti a criticarlo per essersi fatto vedere poco in questi ultimi giorni. Tensione fitta come nebbia.

Il calo dell'affluenza si registra anche in Piemonte: il 64,33% contro oltre il 71% del 2005, a conferma di una disaffezione alla politica che non risparmia nessuno nel paese che in queste ultime settimane di campagna elettorale ha assistito allo stravolgimento delle regole, ai ricorsi e controricorsi e alle esternazioni di un premier che ha voluto trasformare questo voto in un referendum su di lui.

IDATI

Un primo esame di dati ancora parziali, ballerini e in continuo mutamento, allo spoglio del 40% dei seggi (che in totale sono 4835) racconta di un Pdl primo partito, che tuttavia crolla dal 32,4 al 24,31% di una Lega che avanza al 17,08%, di un avanzamento dell'Idv di Antonio Di

Pietro e di un calo consistente dell'Udc di Casini che dal 6,1% delle europee scende al 3,85%. Il Pd scende dal 25,29 al 23,36%. «Questo dato del Pd è condizionato dall'astensionismo e dalla lista dei grillini che hanno portato via una piccola parte di consensi - commenta Gioacchino Cuntrò, segretario provinciale - d'altronde il Pdl perde considerevolmente e la Lega avanza senza sfondare». Eccolo l'altro dato, il 3,45% del candidato del Movimento Cinque Stelle di Beppe Grillo, Davide Bono, che a Torino città porta via al centrosinistra oltre il 4%. L'altro dato è rappresentato dal forte calo di preferenze espressa dagli elettori di centrosinistra: un segnale, dice Cuntrò.

I COMMENTI

«Siamo molto cauti, ma i dati del Viminale sono sempre più coincidenti con le proiezioni», commenta la parlamentare e segretario cittadino della Lega Nord torinese Elena Maccanti, dal suo quartiere generale e tanto è vero che le bottiglie di champagne che stavano per stappare alle 6 del pomeriggio poi sono finite di nuovo al loro posto. Colpa delle proiezioni Emg per Rai che fin dall'inizio dava-

L'analisi

«Il Pdl perde l'8% e la Lega avanza solo dell'1%»

no il leghista in vantaggio di circa due punti percentuali per finire ad uno 0,9% della sera, poi ridotto a 0,5%. Alle undici la fiducia iniziale del centrosinistra sfuma: fuori c'è chi scuote la testa, «non può finire così». Cota al 48,3%; Bresso al 46,06%. Torino e la sua provincia si

3019 sez. su 4835



46,26%
MERCEDES BRESSO
Centrosinistra



48,13%
ROBERTO COTA
Centrodestra

confermano una roccaforte del centrosinistra, ma meno impenetrabile di prima.

Forte il centrodestra a Cuneo, Novara, Vercelli, Asti, Verbania e Biella, segno di un malessere che si insinua empre più nello Stivale, e sempre più tra i ceti popolari. «In alcune province, come ad Asti, registreremo risultati migliori rispetto al 2005 - dice il segretario regionale, Gianfranco Morgando, che arriva al Comitato alle nove di sera - C'è un Piemonte dai due volti, come nella sua struttura sociale, questo è un tema di lungo periodo che conosciamo bene, abbiamo lavorato per superarlo, ma dobbiamo fare ancora molto». Mercedes Bresso resta a casa, il sogno è sfumato. ❖

Marco Pannella

«Nel Lazio, in Puglia e in Piemonte, il mondo cattolico è stato con noi e non con il Vaticano che, in questo momento, ha altri guai»



Silvana Mura (IdV)

«A protestare non si cambia niente». È l'avviso della coordinatrice dell'Emilia Romagna Mura nei confronti dei grillini.



Foto di Tonino Di Marco/Ansa



Il candidato Lega e Pdl alla presidenza della Regione Piemonte, Roberto Cota

Grillo, l'anti-politica delle «5 stelle» fa boom Ai danni della sinistra

La lista del comico ottiene risultati inaspettati in Piemonte e in Emilia Romagna. Con conseguenze paradossali: una spinta forse determinante al candidato leghista Cota

Il caso

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Il paradosso di questa tornata elettorale è che proprio i sostenitori dell'antipolitica siano quelli che sono riusciti a ricavarne i risultati più clamorosi. E a mettere i bastoni tra le ruote con il voto che è una delle massime espressioni della politica

In principio fu la Lega di Umberto Bossi. Poi arrivò l'Italia dei Valori. Ed ora, in queste regionali dalla valenza politica, ecco irrompere sulla scena il movimento di Beppe Grillo, l'intrattenitore dei V day, dove V sta per vaffanculo alla politica tradizionale, che si è presentato in cinque regioni con il suo "Movimento 5 stelle" che ha un programma in cui ecologisti e antipartitici vanno a braccetto per chiedere l'abolizione delle province, l'accorpamento dei Comuni sotto i cinquemila abitanti, l'eliminazione dei privilegi ai parlamentari per i quali i mandati non potranno essere più di due, la non eleggibilità a cariche pubbliche dei cittadini condannati e la cancellazione del finanziamento pubblico ai giornali.

Così, mentre l'astensionismo targato destra e sinistra portava il numero dei votanti italiani giù dove finora non era mai arrivato, i grillini si sono presentati puntuali all'appuntamento elettorale. Sollecitati via web, galvanizzati nelle piazze, non hanno disertato le urne. E si sono assicurati un risultato. In Emilia Romagna, tenuto conto che Bologna è il luogo simbolo del movimento, sono arrivati quasi al sette per cento, che significa due consiglieri in giunta ma Erra-

ni ha già detto che non farà accordi. Ed in Piemonte, quel 4 per cento raggiunto in nome del no Tav ha condizionato il risultato tra la Bresso e Cota. Il movimento ha avuto un risultato superiore alle più rosee aspettative anche in Campania, Lombardia e Veneto. «Ma dopo aver visto quelle piazze piene ci aspettavamo un buon risultato» esulta Davide Bono, candidato presidente in Piemonte.

Una realtà, dunque. Innegabile. Figlia del dissenso, della protesta esasperata che ora dovrà cominciare a fare i conti con la contestata realtà dello stare nei luoghi del governo. Che ha pescato in ogni schieramento. Destra e sinistra e, certamente, in quell'Italia dei Valori che fa buon viso a cattivo gioco, ma un po' gli rode anche se Di Pietro commenta «un bel risultato».

Snobba i dati Beppe Grillo. «Non ci sono risultati, sono preconfezionati» ha detto il leader che non gode di grandi simpatie, né a destra, né a sinistra, ma se sta simpatico lo è senza se e senza ma. Qualunque, demagogia, populismo. Queste le accuse che da più parti sono state rivolte a Grillo, anche quando ha attaccato il presidente della Repubblica. Che del voto in prima battuta se ne cura poco. E lascia ai suoi l'onere di illustrare il programma, per così dire, di governo delle cinque stelle. L'emiliano Giovanni Faviana non lo vuole considerare un «voto di protesta». Quel 7 per cento sono «persone che hanno voluto votare e sono andati a votare noi, le nostre idee, il nostro modo di fare politica». Ora la sfida «sarà proprio conquistare chi ha scelto l'astensionismo. Vogliamo andare a prendere quel 10 per cento che non ha votato». ♦

DIRETTORISSIMO ■ **TONI JOP**

Tutto ok, parola di Feltri

Sentiamo Feltri. Feltri? Davvero dobbiamo sapere cosa pensa dei risultati elettorali il direttore del giornale di famiglia del premier? Minzolini gioca in casa e in casa fa quello che vuole, quindi avanti con Feltri, saprà lui cosa dire in modo che al capo non venga un coccolone. Infatti, quello di ieri era un tg pericoloso per le sue coronarie: non solo - dati alla mano - la sinistra tiene bene, ma non è questo il problema, il fatto è che la Lega gli ha tolto la poltrona "buona" e ora lui è costretto a stare in piedi.

Dice Feltri che non c'è stata la cata-

strofe temuta, ah no? Per il resto, un tg gestito al passo da una Busi pimpante che si congratula solo con Vendola, del resto l'unico candidato che si sia imposto a dispetto del calcolo politico e nonostante ha vinto.

Che tensione. Passa in secondo piano la storia di mafia in cui sarebbe stato sbattuto il presidente della Sicilia, a tutto vantaggio - Minzolini è un gigante - di una polemica atroce: vendere o non vendere gli occhiali speciali per leggere in tre D la Sacra Sindone? Parola a Vespri, che eredita il caldo microfono di Feltri.

PUGLIA



Raffaele Fitto

«A Vendola rispondo che in politica bisogna sapere perdere, è una cosa difficile...».

→ **Il governatore batte tutti** dall'avversario Palese all'eterno sfidante Fitto e lancia le sfide future
 → **La Puglia** un laboratorio di buona politica. «Qui - dice - un pezzo di sud che non si arrende»

Il ciclone Vendola: aperto il cantiere dell'alternativa

Nichi Vendola batte tutti, l'avversario Palese e l'eterno sfidante Fitto. Il governatore ottiene la riconferma attirando consensi ovunque. La Puglia - dice il vincitore - cantiere di buona politica.

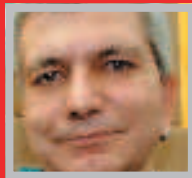
MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A BARI
mbucciantini@unita.it

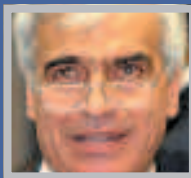
È appena sceso dal ring, dopo sei mesi di pugni con tutti. A mani nude, contro le santerie di partito, i poteri forti, il governo «barbaro che ci ruba i soldi», e poi Fitto, l'avversario eterno ed eternamente sconfitto, anche sotto le mentite spoglie di Rocco Palese.

Nichi Vendola ha la faccia sudata ma la cravatta perfettamente allacciata, striata di molti colori. Ha vinto, e una sezione dopo un'altra gli sembra più vero. Si guarda intorno, Campania, Calabria e si convince di aver stravinto. Michele Emiliano, sindaco di Bari è accanito per condividere e alzargli il braccio. Vendola ha costruito il suo consenso nel capoluogo, dove è sopra il 55%. E si fa avanti con la sua sfacciata timidezza, la sfrontatezza delle sue fragilità - in sostanza, il suo segreto. Alla settima volta che gli chiedono se non sia - adesso - pronto per fare il leader nazionale del centro sinistra (e lui pensa: sì, sono pronto) risponde: «Madonnaaaaa». Religiosissimo, si lascia andare: il combattimento è finito. «Il tema è ripensare il centrosinistra, poi verrà il tempo di scegliere il leader. Ma la strada è lunga, e il Pd deve riflettere e riaprire il cantiere dell'alternativa. La Puglia ci insegna quali sono gli argomenti da proporre: i beni comuni, acqua, ambiente. La lotta al

I risultati



48,9%
NICHI VENDOLA
Centrosinistra



42,6%
ROCCO PALESE
Centrodestra



8,2%
ADRIANA POLI BORTONE
Io Sud-Mpa-Udc

precariato».

SPLENDIDO RISULTATO

Lo «splendido risultato» lo scalda un poco per volta. La diffidenza verso i dati provvisori condiziona anche l'evidenza di un successo netto, suo e della sua sinistra (Sel è sul 10%). Il governatore roscichia qualcosa anche agli avversari: le liste dell'Udc e del Pdl infatti contano più voti di Poli Bortone e di Palese. Anche dal Pd arriva un solido trasloco. Così dopo le Isole perse, e i rovesci di Loiero e

La fabbrica di Nichi
In tutta la regione
ce ne sono 150
dobbiamo proseguire

De Luca, per il centro sinistra al Sud resta Vendola. «La Puglia è il Sud che non assomiglia a Gomorra, che scommette sul suo futuro, che non viene risucchiato dal cono d'ombra del malaffare». Vendola «differenzia» la sua Regione, così come ha fatto con il linguaggio. Incarna la diversità, seppur praticando tutti i trucchi della politica spettacolare, dal personalismo al populi-

simo. E piace, e vince. Sempre. Gli avversari alla fine lo hanno ingigantito. Poteva essere una rielezione difficile, perché difficile è stato governare, e nel cono d'ombra che oggi lui scaccia c'è finita una parte della sua giunta. Ma sfidandolo, gli altri lo hanno rafforzato di continui plebisciti. Così è stato per D'Alema, che qui voleva cominciare a camminare insieme all'Udc e che ha messo Francesco Boccia fra Vendola e la candidatura: finì con Nichi che trionfò e prese la rincorsa per sfidare Palese e Poli Bortone, la candidata di Casini, l'altro avversario propizio per Vendola: buttata in pista per non rinnegare il dissenso verso il governatore, l'ex sindaco di Lecce ha eroso il consenso nel Salento del candidato di Berlusconi.

Tipo maldestro, questo Palese: lui, leccese, per cercare i voti dei cittadini del capoluogo, s'è comprato l'abbonamento del Bari calcio. La dozzinale lusinga ha solo fatto infuriare i suoi sostenitori. Lo scelse Fitto, «il mio miglior alleato», lo burla il vincitore. Fitto che sconta un sistema di potere a crescita zero: che devasta il territorio, corrompe e non produce né ricchezza né immagine vincente.

FOLLA

Attorno al comitato elettorale di Nichi si è radunata una discreta folla. Che risponde in coro, «Siiiiiii», quando l'intervistatore del Tg1 proietta Vendola nella sfera nazionale: per l'ottava volta. Cominciamo da qui, da questo posto di due stanze, le filastrocche alle pareti, l'arredo fatto di materiali riciclati, uno slogan che funziona («la poesia è nei fatti»), il motteggiare di Martin Luther King attaccato al muro con la puntina da disegno: «La cosa peggiore non è la violenza degli uomini malvagi, ma il silenzio degli uomini onesti». Questa è la Fabbrica di Nichi, «ce ne sono 150 in tutta la regione, posti che non voglio perdere», promette Vendola. Che poi dà un senso pratico alla sua vittoria: «Abbiamo riparato l'acquedotto, riorganizzato la sanità, siamo i primi in Italia per produzione di energia eolica e solare». Quando dice così sembra un politico come gli altri. Quando usa parole come «leggere il racconto della società», o quando rilancia «l'industria della bellezza: cultura, ambiente, cinema»...e se ne va, come un politico che è entrato dentro il palazzo, per governare, «senza essere uno del palazzo», ecco, quello è il politico imbattibile.❖

Adriana Poli Bortone

«Vendola ringrazi Fitto per la seconda volta, visto che per la seconda volta è grazie a Fitto se conquista la presidenza della Regione»



Gero Grassi (Pd)

«Le previsioni si rivelano veritiere. Vendola è il vincitore morale e materiale delle elezioni insieme al centrosinistra»



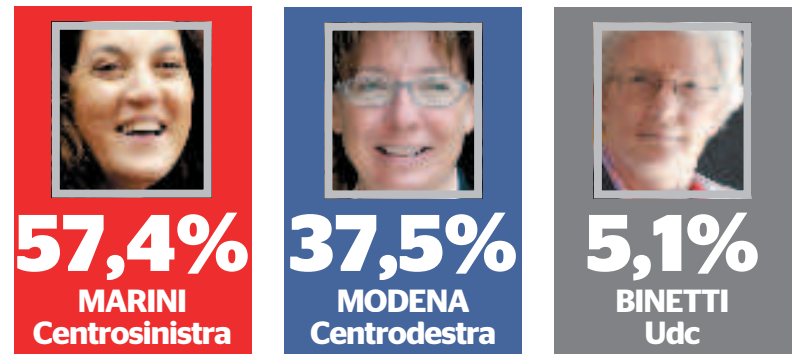
Foto di Luca Turi/Ansa



UMBRIA

L'emorragia si ferma Marini vince e ricompatta il Pd

Tre donne in campo



In Umbria vince la candidata del centrosinistra Catuscia Marini con oltre il 57%. Si ferma l'emorragia dei voti a sinistra. Avanza la Lega, il Pdl non è più il primo partito. Sul tappeto i nodi di una crisi economica forte.

ROBERTO ROSSI

ROMA
rossi@unita.it

Era una corsa a tre particolare. Particolare perché a sfidarsi erano tutte donne, perché una di queste era una big nazionale, perché il vento delle Europee del 2009 aveva, per la prima volta, messo il Pdl avanti (col 36%) in una terra da sempre «rossa». Invece di particolare, le elezioni in Umbria, hanno avuto ben poco. Ha vinto, senza sussulti, il candidato del centro sinistra Catuscia Marini. Appoggiata da un largo schiarimento di partiti, l'ex sindaco di Todi, 43 anni, ha ottenuto il 57,4%. Fiammetta Modena, la sfidante, non è andata oltre il 37,5%. Paola Binetti, arrivata in prestito da Roma per l'Udc, si è fermata al 5,1%.

«Stando al quadro dei dati che si va prefigurando, sarà possibile governare con tranquillità» ha afferma-

to a caldo la Marini. «Gli elettori ci hanno manifestato un consenso omogeneo ed esteso, apprezzando i temi e i contenuti della nostra campagna elettorale. Una campagna che io ho voluto indirizzata ai cittadini e rivolta ai temi a loro più vicini».

«Ora gli umbri si fidino di Catuscia» è stato il commento dell'ex governatore Maria Rita Lorenzetti, che nel 2005 era stata rieletta con il 62%. «Sono emozionata» ma anche «sicura che Catuscia, dopo aver fatto bene alle primarie, sarà anche una grande presidente di Regione». Un consiglio? «Sia il più possibile se stessa, e privilegi il rapporto diretto con le persone», ha risposto la Lorenzetti, che ha concluso con un «In bocca al lupo» alla Marini.

Ne avrà bisogno. Queste elezioni hanno fermato l'emorragia dei voti a sinistra, il Pd è tornato ad essere il primo partito con il 36%, ma i nodi rimangono aperti. Politici, con l'avanzata della Lega che supera il 4%, sociali, la trasformazione del tessuto produttivo artigianale in uno industriale, economici, con la crisi che ha travolto distretti interi. La strada è lunga. ♦

Il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola

I PARTITI**Di Traglia: «10 a 3? Pdl smentito»**

«Due mesi fa, Berlusconi pensava di vincere 10 Regioni a tre. Tremonti definiva il Pd un partito appenninico. Il Pdl è stato smentito.»

Foto Ansa

**Il segretario del Pd** Pierluigi Bersani con moglie Daniela e la figlia più grande Elisa→ **Fino a tarda sera** prudenza e attesa. La minoranza chiede di avviare una riflessione→ **Avanti nel voto di lista** Si calcola un due-tre per cento in più assieme alle liste dei presidenti

Il Pd spera fino all'ultimo «Comunque a noi più regioni»

Attesa e prudenza al Nazareno. In attesa dei dati definitivi, sono Bindi e Letta a commentare con cauta soddisfazione il voto delle regionali. Rispetto alle europee si registra un avanzamento delle liste Pd.

SIMONE COLLINI
ROMA

Pier Luigi Bersani rimane chiuso nella sua stanza al secondo piano del Nazareno, a studiare i dati in ar-

rivo dalle 13 regioni andate al voto e a commentarli con gli altri big del partito, da Massimo D'Alema a Walter Veltroni a Dario Franceschini a Piero Fassino. Sono soprattutto i risultati del Lazio e del Piemonte a far rimanere col fiato sospeso i vertici del Pd, ma fin dalle prime proiezioni trasmesse in tv parte il segretario fa partire la comunicazione della 'linea'. Ovvero: il centrosinistra ha vinto nella maggioranza delle regioni e il Pd avanza rispetto alle europee. A veicolarla mediaticamente ci pensa-

no dal pomeriggio fino a notte inoltrata il vicesegretario Enrico Letta, la presidente Rosy Bindi, il coordinatore della segreteria Maurizio Miglavacca e altri esponenti della segreteria di Bersani. Che invece decide di aspettare di conoscere oggi in attesa dei dati definitivi di Lazio e Piemonte prima di rilasciare una dichiarazione davanti alle telecamere.

INVERSIONE DI TENDENZA

Quello che però mette subito in chiaro Bersani nei colloqui privati è che

questa tornata elettorale va in ogni caso giudicata positivamente. «L'inversione di tendenza c'è tutta, si vede dalla conquista della maggioranza delle regioni», è il ragionamento che fa il segretario del Pd mentre gli scrutini vanno avanti, «e dal fatto che combattiamo fino all'ultimo voto nel Lazio e in Piemonte». Ma anche il risultato incassato dal partito viene commentato positivamente da Bersani con i suoi: «Siamo andati meglio rispetto alle europee», sottolinea il segretario Pd. Le televisioni

Pittella (Pd): «È inversione di tendenza»

«L'affermazione del centrosinistra nella maggioranza delle Regioni, è una tendenza iniziata con le elezioni europee».



Anna Finocchiaro

Risultato «buono», considerato che «5 anni fa era un altro mondo. Noi conquistammo 11 regioni ma il mondo cambia...».



Il caso

Rutelli: «Buon esordio di Api L'Italia? Quadro drammatico»

Il leader di Associazione per l'Italia, Francesco Rutelli, definisce «molto positivo» il risultato raggiunto dalla nuova formazione politica e fa notare che «nelle quattro Regioni in cui ci siamo presentati, abbiamo eletto i nostri rappresentanti, tranne che in Calabria per via dello sbarramento regionale al 4%». L'analisi generale? «Si sta delineando - dice - un quadro drammatico perché la Lega spingerà in una direzione di rottura e le opposizioni dovranno raggiungere una strategia comune per tornare a vincere».

PRODI-GASPARRI

Incontri casuali

Ieri sera davanti a palazzo Chigi tra Maurizio Gasparri e l'ex premier Romano Prodi che gli ha chiesto: «E tu che ci fai qui?»

danno via via le percentuali delle liste e il dato su cui si assesta il Pd su scala nazionale è di poco superiore al 26%. In pratica, lo stesso incassato alle europee con Franceschini segretario. Ma i calcoli fatti dagli addetti ai lavori del partito danno una percentuale diversa, attorno al 28%. E comunque il risultato va letto, è il ragionamento fatto al vertice del Nazareno, ricordando che sulle schede questa volta c'erano anche liste civiche e liste del presidente espressione del Pd. E non a caso quando in serata iniziano a circolare le prime letture che danno del risultato delle liste Pd un giudizio negativo (soprattutto per opera di esponenti del Pdl), davanti ai giornalisti e alle telecamere piazzate al terzo piano del Nazareno compare Migliavacca con un foglio zeppo di dati: esordisce con un «il Pd avanza di 2-3 punti rispetto alle europee», e via sottolinea il 6,5% incassato dalle liste di Mercedes Bresso in Piemonte, il 3,5% da Claudio Burlando in Liguria, il 3 da Gian Mario Spacca nelle Marche e via così per tutti i candidati presidenti del Pd.

LA MINORANZA

Bisognerà aspettare i dati definitivi,

compresi quelli delle liste, per capire se questa linea terrà e sarà sostenuta da tutti nel Pd, maggioranza e minoranza. Quel «batoste» pronunciato da Bersani in riferimento al Pd targato Veltroni e Franceschini non aveva fatto troppo piacere ai diretti interessati. Che però ora si guardano bene dall'alzare la voce. Bisognerà vedere se si cristallizzerà dentro Area democratica la divisione tra veltroniani e ex popolari, per prima cosa. E il segnale dato ieri da Franco Marini («rivedo una vitalità che non c'era prima del congresso, il periodo di crisi lo abbiamo lasciato alle spalle») può far stare tranquillo il segretario. Anche se un altro ex ppi come Beppe Fioroni mette più di un puntino sulle «i»: «Non si può dire che non c'è un problema. Un aumento dell'astensione che penalizza anche il Pd, una Lega che cannibalizza il Pdl e il boom della lista Grillo, sicuramente ci interpellano e richiedono una riflessione». Ma soprattutto bisognerà vedere come si muoverà Veltroni, che ha fissato tra due settimane il primo seminario della sua Fondazione Democratica.

Scenari che non sembrano preoccupare Bersani: «Avevo detto che il 7 a 6 è un buon risultato», ripete in tarda serata prendendo il dato peggiore possibile come obiettivo comunque raggiunto. Lo scenario che interessa al leader del Pd, a questo punto è un altro, quello «politico», dal quale «emerge che la proposta di alternativa deve assorbire i dati di sfiducia e di dissociazione che in questi anni il berlusconismo ha alimentato». Come farlo è questione che va ancora

Il tema delle alleanze

Il dialogo con l'Udc non ha dato i frutti sperati e Di Pietro dà aut-aut

affinata. Anche perché il dialogo con l'Udc non ha dato tutti i frutti sperati. E benché Bersani continui a essere convinto che con le alleanze delle politiche e con i voti delle europee il Pd sarebbe diventato quel «partito appenninico» motteggiato da Tremonti, ora il tema delle alleanze si ripresenterà in tutta la sua problematicità, anche perché Di Pietro chiede al Pd un «matrimonio» e un mea culpa, visto che «nei mesi scorsi ha perso tempo a flirtare con l'Udc». Messaggio tutt'altro che gradito al Nazareno. ❖

L'Idv tiene rispetto al voto europeo «Ma nelle regioni è un successo»

L'Italia dei valori si attesta intorno al 7 per cento, un punto percentuale in meno rispetto alle Europee di maggio scorso (8,1%). Comunque un ottimo risultato rispetto all'1,4 delle ultime Regionali (2005) e al 4,4 delle politiche del 2008. Il dato di oggi, si spiega, «è il segnale di un radicamento nel territorio ormai consolidato». Da questa consultazione nella sede del partito di Di Pietro arriva anche la brutta notizia di Montenero di Bisaccia, il comune-casa di Pietro consegnato al candidato di centro destra.

In generale in alcune regioni l'Idv

Sconfitto in casa

L'Idv cede Montenero di Bisaccia al candidato del centrodestra

arriva alla doppia cifra. E' exploit in Basilicata (10%), Toscana e nel Lazio (9.9), un successo inatteso specie in Toscana dove ha fatto il pieno di voti la capolista Cristina Scaletti medico specializzata in malattie rare. Nelle Marche al 9,4 e in Liguria al 9.2. Bene in Umbria (8.1), Puglia (7), Piemonte (6.9) e Emilia Romagna e Campania (6.4). Si «ferma» al 5.6 in Lombardia e al 5 in Calabria dove la lista Callipo arriva al dieci per cento.

«È arrivato il momento di lanciare un'opa politica per il buon governo del 2013» dice Di Pietro soddisfatto invitando il Pd a un confronto «sulle cose da fare per creare un'alternativa al governo Berlusconi». A Bersani Di Pietro rinnova la richiesta di «pari dignità» e non dimentica che il Pd «ha perso molto tempo per flirtare con l'Udc». Molto meglio «un matrimonio con una moglie ostica che sa usare il mattarello come è l'Idv». Ai grillini, che in Piemonte e in Emilia Romagna, hanno fermato la lista del gabbiano sotto il sette per cento, Di Pietro dice: «Si tratta di un partito protesta che rispetto e non criminalizzo. Il mio compito è recuperare quella protesta».

C.FUS.

Sinistra e Libertà: «Si vince anche senza l'Udc e oscurati dalla tv»

«Il dato della Puglia è straordinario. Adesso il problema è: cosa si fa? Anche con il Pd, più che delle alleanze si deve trovare l'unità, costruire un'alternativa al centrodestra»: Sinistra ecologia e Libertà esulta per la vittoria netta di Nichi Vendola in Puglia, dove incassa un successo per la lista con il 10%. Genaro Migliore, responsabile comunicazione di Sel, ricorda che «quando la Rai ha risposto al nostro esposto nel quale denunciavamo di essere stati cancellati, per cui hanno ricevuto la multa Agcom di 100mila euro, l'ufficio legale Rai sosteneva che la presenza di Vendola nei tg era coperta dai servizi sulle inchieste». Ma il dato pugliese dimostra anche che «senza l'Udc si vince in modo netto, e si vice entusiasmando le persone», continua Migliore: «Dobbiamo riflettere su alcune candidature del Mezzogiorno che sono state travolte, frutto del blocchi potere nel Pd». Colpito dal boom della Lega, Migliore nota la crescita di Grillo che ha anche sostenuto Vendola.

Sinistra e Libertà mantiene il 3,1 delle europee, pur avendo perso so-

Federazione sinistra

Ferrero: «Per battere il Pdl, un movimento su cose concrete»

cialisti e verdi, «siamo davanti alla Federazione della Sinistra».

Paolo Ferrero, portavoce della Federazione della Sinistra, considera che «le elezioni finiranno grosso modo con un pareggio. Il punto è: per sconfiggere Berlusconi è necessario costruire un movimento più ampio? Questo è il punto. Bisogna costruire un movimento sui problemi concreti». Fa valere l'apporto della sinistra nel Lazio e in Piemonte, per un partito «che va mezzo minuto alla settimana in televisione», a parte Sky. E il forte astensionismo, secondo Ferrero, mostra la crisi del bipolarismo, «che va ripensato, non regge». NATALIA LOMBARDO

I PARTITI**Formigoni: «Pdl debole a Milano»**

«Mentre in Lombardia il dato è molto consolidato, molto forte, avevo già individuato due punti di debolezza, a Mantova e a Milano».

Foto Ansa



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Palazzo Chigi**NINNI ANDRIOLO**
ROMA

Bossi che si congratula con il Pdl perché «ha tenuto» botta «davanti a una Lega scatenata» ricorda l'allenatore che loda la squadra sconfitta per esaltare la vittoria della propria. Carroccio al 37% e berluscones al 23% in Veneto. Testa a testa - 32% contro 29% - in Lombardia quando lo scrutinio era ancora in corso. E - dato nazionale - Popolo della libertà al 27%, contro il 35,3% delle europee di un anno fa. Un capitolombolo all'indietro, a dispetto del «ci ho messo la faccia e abbiamo vinto» della reazione post elettorale del Cavaliere. Ma basta dare un'occhiata alle cifre - senza contare l'avanzata leghista dal Piemonte fino alla Romagna - per dare il giusto significato ad altre frasi pronunciate dal Senatur a spoglio ancora in corso. «Non cambieranno

Pdl tramortito dalla Lega Ma Silvio si sente vincente «Evitato l'effetto Sarkozy»

**Il partito del premier perde circa otto punti in un anno ma si dice soddisfatto «Sono sceso in campo e ho avuto ragione»: messaggio rivolto ai finiani
E torna a brandire la minaccia del voto anticipato per fare le sue «riforme»**

gli equilibri nel governo», rassicura Bossi, proponendosi sindaco di Milano e facendo sapere implicitamente a Berlusconi che il ministero dell'Agricoltura rimarrà nella disponibilità del Carroccio, con buona pace delle promesse del Cavaliere al Pdl Galan. Cavaliere «soddisfatto» in ogni caso e pronto a fare «il tagliando», cioè «un rimpastino» al governo.

In Italia, spiega, «non si è verificato l'effetto Sarkozy» anche perché «io sono sceso in campo direttamente e ho avuto ragione a volere Piazza San Giovanni». Secondo Berlusconi, infatti, «la svolta», si è verificata due sabati fa, con il maxi raduno di Roma e grazie ad essa oggi «Pdl e Lega hanno in mano le regioni che producono oltre il 50% del pil nazionale».

Il fatto è che Bossi, l'alleato «fedele», garantisce stabilità alla maggioranza, a patto che il suo peso specifico aumenti. E non è detto che l'asse che si sposta ancor di più verso Nord non possa tornare utile a Berlusconi anche nella resa dei conti che si apre da subito dentro il Pdl. Anche con Fini che, tra l'altro, mette in guardia il partito dall'ipoteca leghista. L'appoggio

Renzo Bossi eletto consigliere

«Aveva trovato la sua strada con gli studi - ha detto il padre, Umberto - ma ha voluto entrare in politica e ha lavorato bene».



Giro (Pdl): «Il Pdl di Roma è unito»

«Ai dirigenti, Piso, Pallone, Sammarco un plauso per lo sforzo per colmare l'handicap che ci è stato appeso al collo dai tribunali».



di Bossi, alla fin fine, potrebbe tornare utile al Cavaliere nella battaglia per rifondare il Pdl a sua immagine e somiglianza. L'obiettivo? Quel *predellino bis* da mettere in campo per la «rivoluzione liberale» delle riforme e del presidenzialismo (che il Senaturo non caldeggia, ma non esclude se lo scambio avviene con il «federalismo»). La tentazione di Berlusconi, tra l'altro, potrebbe essere alta, a dispetto del risultato non esaltante del Pdl e nella convinzione che il suo richiamo faccia ancora effetto. «Proiettando i numeri di oggi su un eventuale voto politico - sottolineava ieri Capezzone - Si assisterebbe a un trionfo dello schieramento guidato da Silvio Berlusconi». La tentazione del voto anticipato, in sostanza, potrebbe essere l'ultima a morire.

Resa dei conti dentro il Pdl, quindi? Dal primo pomeriggio di ieri, diventata evidente la vittoria Pdl in Lombardia, Veneto, Campania e Calabria, gli uomini più vicini

I conti del premier
«Governiamo con la Lega il 50 % del Pil»
Presto un «rimpastino»

a Berlusconi si erano prodigati in dichiarazioni che esaltavano, anche come monito al cofondatore Fini, l'irruzione del premier in campagna elettorale. «Berlusconi ha ribaltato la situazione», spiegava Bondi, «Ci ha messo la faccia, il cuore e molto altro», dichiarava Valducci. «È stato riconosciuto come l'unico leader capace di guidare il Paese», sottolineava Daniela Santanchè. L'esaltazione della performance elettorale del capo metteva in ombra, però, quella del Popolo della libertà alquanto deludente. Un 27% su tutto il territorio nazionale che, paragonato al 29,3% delle regionali 2005, al 37,4% delle politiche 2006 e al 35,3% delle europee 2009 fotografa - pur tenendo conto dell'assenza della lista Pdl a Roma - le difficoltà di un partito che al Cavaliere non piace più. E che, appunto, vuol «rivoltare» come un calzino utilizzando il voto per rilanciare fino in fondo la sua «leadership». Fini? «O si adegua o va per la sua strada», dicono dal Pdl. ♦

A destra comanda Bossi

«Sarò io il prossimo sindaco di Milano»

Lo straordinario successo leghista in tutto il Nord ipotizza gli equilibri futuri del governo e della maggioranza
Un trionfo che nasce da lontano: quando si fece un vero partito

Il Carroccio

ORESTE PIVETTA

MILANO
politica@unita.it

Saltiamo i preamboli, la cautela finché lo spoglio non sarà concluso, gli sprint sul filo di lana, eccetera eccetera, perché al di là dei decimali la Lega ha vinto, cioè è diventata il partito del Nord non solo sui fogli della propaganda ma anche nelle urne elettorali, al di qua del Po e degli Appennini. La lunga marcia cominciata alla fine degli anni settanta ha raggiunto un altro traguardo, il risultato più forte proprio nel Veneto, dove tutto è nato, prima che sulla soglia s'affacciasse lo stratega lombardo Umberto Bossi, il leader che adesso sulla bilancia del governo può far pesare il suo tredici per cento nazionale (quasi) contro il doppio del Pdl. Con le conseguenze che si possono immaginare.

Umberto Bossi ha già messo le mani avanti, prima insistendo sul federalismo (che secondo lui può correre accanto al presidenzialismo, chiodo fisso di Berlusconi), poi riprendendo l'obiettivo e la minaccia manifestati un paio di giorni fa: vuole fare il sindaco di Milano, al posto dell'odiatissima (e inconcludente) Moratti. «Se il consiglio federale me lo chiederà», ha ricordato Bossi. Ma il consiglio federale fa sempre quello che vuole il capo. Si dovrà capire che cosa ne penserà il Pdl, che per ora ha mandato avanti Corsaro, una seconda fila, che ha sentenziato: «Risibile mettere in discussione il sindaco». Risibile fino a un certo punto, visto che la Lega nella regione più ricca d'Italia non ha fatto il



Umberto Bossi

sorpasso, ma ha quasi raggiunto gli alleati. Intanto collocherà un vicepresidente regionale (Gibelli) al fianco di Formigoni. Per Milano si vedrà e comunque i voti legittimano le pretese di Bossi, il quale in conferenza stampa ha gentilmente riconosciuto la «tenuta» del Pdl di fronte alla Lega «scatenata». Bossi ha avuto parole buone anche per la sinistra, con il tono del fratello maggiore pronto a concedere qualche consiglio: «La sinistra è andata a picco, è sparita, sempre ferma a dire di no. Questa è la verità. La gente si sveglia: perché votare chi dice sempre di no e non vuol fare le riforme?». Così l'apodittica analisi bossiana. La gente appunto, quella stessa, cioè i lombardi, che aveva capito già anni fa: «La Lega era la chiave giusta per condurre il paese, che altrimenti sarebbe finito a catafascio». Che cosa abbia fatto la Lega per evitare il disastro, non si capi-

sce: un federalismo ancora al primo metro (Luca Zaia, ministro e ora anche supergovernatore, ha annunciato che il Veneto sarà la prima regione a metterlo alla prova in materia fiscale), una legge anti immigrati che ha fatto acqua da tutte le parti, qualche poltrona romana, dopo aver gridato ai quattro venti «Roma ladrona» e «Padania libera». Prima o poi anche i suoi elettori dovranno chiedersi quanto ha «pagato» la presenza della Lega al governo, dopo tanto strombazzare riforme e indipendenza. Cioè niente.

Se si vogliono ricostruire le ragioni del successo leghista, la storia si farebbe complessa e si dovrebbe risalire alle origini, ai ceti nuovi che emergevano dalla fine della vecchia società industriale e operaia, alla caduta dei partiti tradizionali, alle paure che insorgevano per colpa della globalizzazione e dell'immigrazione, all'ostilità profonda e antica nei confronti del centralismo romano... Fino al pessimismo spettacolo berlusconiano... A Bossi spetta il merito di aver costruito un partito mentre tutti gli altri i loro partiti li distruggevano, un vero partito dove la regola è il centralismo burocratico in stile bulgaro, comunque un partito con le sue brave sezioni, i suoi gazebo, le bandierine e i distintivi (e buoni amministratori locali, quasi esenti da scandali), legato, come si dice, al territorio. È anche un partito dove l'inquietante nepotismo del capo non si discute, non solo nella ferrea selezione dei vertici, ma anche nella promozione della famiglia e dei figli: ieri alla conferenza stampa in via Bellerio accanto a Umberto Bossi, a Calderoli l'incendiario, appena oltre Rosi Mauro, sedeva il pluriripetente ma eletto in consiglio regionale lombardo, Renzo Bossi. Ma un partito che «sa scegliere e comandare» è una buona assicurazione nei confronti di quel peccato d'astensione che si è materializzato in dimensione clamorosa anche al Nord: è un problema di fedeltà e finora l'elettore leghista s'è mostrato sempre fedele. Finché regge il carisma del capo.

Che cosa farà adesso, Bossi lo ha detto con chiarezza: federalismo e Milano. La sua attenzione, senza cinismo, alle sorti della sinistra dimostra però che vuole sempre tenersi aperta un'altra porta. ♦

LIGURIA



→ **Il presidente uscente** si conferma alla guida della Regione battendo nettamente Biasotti

→ **La soddisfazione** del Governatore: «Di solito in questa terra si anticipano i cambiamenti»

Burlando-bis

«Vedrete da qui partirà la svolta»

Vittoria netta di Claudio Burlando, governatore uscente del Pd, che per la seconda volta sconfigge il candidato del Pdl Sandro Biasotti. Eppure la Regione era data «in bilico»; astesione del 9% in più rispetto al 2005.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

La Liguria resta al centrosinistra, nonostante fosse considerata fra le regioni in «bilico» fino alle prime proiezioni. Claudio Burlando, Pd, presidente di Regione uscente, ha vinto con il 52,2 per cento, contro il 47,8 di Sandro Biasotti, candidato Pdl. Cinque punti di vantaggio,

L'astesione è stato molto forte anche qui, con un calo dell'affluenza alla urne del 9 per cento: ha votato il 60,9% degli elettori, contro il 69,6 delle regionali nel 2005. A Genova città ha votato il 60% degli elettori, quasi dieci punti in meno del 2005.

Sostenuto da tutto il centrosinistra (Pd, Sel Federazione della Sinistra, Verdi, Idv, Pensionati e una lista civica) e dall'Udc, Claudio Burlando, ex ministro del primo governo Prodi, aveva già sconfitto il berlusconiano Biasotti nel 2005 con il 52,6%. Il candidato Pdl era sostenuto anche dalla Lega e da La Destra di Storace.

Vincitori e vinti

Un «risultato straordinario», per il governatore riconfermato, «la Liguria da sempre è un grande sismografo che anticipa la tendenza nazionale, il risultato politico di solito segue quelle liguri: speriamo di anticipare una vittoria del centrosinistra». Evidentemente, continua Burlando, «qui non è passato il messaggio della Lega, un po' perché qui il partito del popolo siamo noi e forse perché la Liguria è una regione di scambi e di porti ed è quindi meno sensibile a un messaggio di chiusura». Si è speso molto, Burlando, girando la regione, premiato dai successi dell'amministrazione: il risanamento dei conti sulla Sanità e la tenuta sulla crisi.

Alle otto Sandro Biasotti ha gettato la spugna: «Dobbiamo essere obiettivi, la rimonta è impossibile.

Ha telefonato a Burlando per complimentarsi con lui: «Abbiamo fatto una bella campagna elettorale. Pensavo di farcela, hai vinto tu. In bocca al lupo». Il candidato del Pdl è scottato dall'entità della sconfitta, per la seconda volta: «Io ce l'ho messa tutta», sostenuto dai sondaggi che davano uno o due punti di stacco: «Se sarà questa la differenza di risultato non pensavo di perdere così».

Il bilico inventato

Eppure la Liguria era inserita con il Lazio e il Piemonte fra le regioni dove si ipotizzava un testa a testa fra i poli. La prima proiezione dopo la chiusura dei seggi dava Burlando al 50,1% tallonato da Biasotti al 49,9, praticamente pari. Ma i dati sono cambiati quasi subito, e dalla seconda proiezione il candidato del Pd è risalito fino a staccare quello del centrodestra, anche come risultati di coalizione.

Quasi un testa a testa, secondo le proiezioni sui dati dei partiti alle sette di sera: si combatte fra Pd e Pdl, a favore del partito di Berlusconi al 29,5% contro il 28,4 del Pd; l'Italia dei Valori fa un salto dallo 0,9 all'8,8%. L'apporto dell'Udc è del 4,1%, mentre le sinistre com-

Biasotti senza rivincita

Lo sfidante ripete la sconfitta del 2005: «Non me l'aspettavo»

pletivamente raggiungebbero un sei per cento. Ma sono divise: la Federazione della sinistra (Rifondazione, Pdc e Socialismo 2000) è al 3,7%, i vendoliani di Sinistra ecologia e Libertà al 2,4.

La Lega tiene senza balzi come terzo partito al 10,8%. Nella destra c'è un certo malumore per l'azzardo di Francesco Bruzzone, che ha fatto campagna elettorale già da «vicepresidente» di Regione. E nella provincia di Imperia, feudo del ministro Scajola, il Pdl ha vinto duplicando le liste, ma senza stravincere sul Pd. Esempio il caso del sindaco di Cicagna: ex leghista, è passato con l'Udc per sostenere Burlando. E non è il solo. ❖

I risultati



Foto di Luca Zennaro/Ansa



Il presidente della Regione Liguria Claudio Burlando

**Un compagno violento
non ti accompagna
nella vita.**

Al massimo all'ospedale.



**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**

Primo Piano

La battaglia delle regioni

Giancarlo Galan

Per Giancarlo Galan, presidente uscente del Veneto, Zaia «ha vinto alla grande in Veneto. Gli auguro ogni bene»



Umberto Bossi

«Noi non mettiamo alcun veto (su Galan ministro Ndr) non siamo così carogna. Gli agricoltori vorrebbero uno della Lega».

Sfida al Nord



32,7%

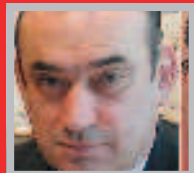
FILIPPO PENATI
Centrosinistra



56,1%

ROBERTO FORMIGONI
Centrodestra

Nel Nord-Est



28,8%

GIUSEPPE BORTOLUSSI
Centrosinistra



60,0%

LUCA ZAIA
Centrodestra

LOMBARDIA

Formigoni fa poker, la Lega vuole Milano

Formigoni al quarto mandato. Ma la destra non sfonda a Milano, dove è sotto il 50%. Si apre la partita per il sindaco. Bossi: «Ci metto il mio nome, ma deciderà il Consiglio federale». Il Pdl si conferma primo partito.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Equattro. Roberto Formigoni rivince in Lombardia contro Filippo Penati, e si avvia a celebrare il suo (primo?) ventennio da governatore della regione più ricca d'Italia. Qui l'unica vera incognita riguardava le percentuali. E la sua è una vittoria a mani basse: le ultime proiezioni lo danno al 56,7% contro il 32,6% dello sfidante del centrosinistra, un risultato che addirittura migliora quello del 2005 (53,4% contro il 43,6). La Russa può evitarsi il pasto a base d'asino, che aveva promesso in caso di sorpasso leghista: il Pdl resta il primo partito, con il 31,5% dei voti, ma il Carroccio si mangia i quasi quattro punti persi dalle ultime regionali e va ben oltre, passando dal 15,8 al 26,7%. Il Pd è al 22,7%, l'Idv al 6,4, l'Udc (in corsa con Savino Pezzotta) al 4,1, la lista

Cinque Stelle al 2,5 e Vittorio Agnoletto, Federazione della sinistra, ha il 2,6. Penati confronta i dati con le europee e ricorda: «Il divario era di oltre il 26%, abbiamo invertito la tendenza». Poi: «La Lega non sfonda a Milano, che si conferma il cuore del cambiamento: il distacco è solo di qualche punto e Formigoni rimane sotto il 50%».

Di fatto, la Lombardia avrà di nuovo un presidente Pdl di estrazione ciellina, che giusto oggi festeggia i suoi 63 anni, un vicepresidente leghista (Andrea Gibelli) e, tra i banchi della maggioranza, pure Renzo Bossi (il figlio ex trota, come l'aveva definito suo padre, e ora forse divenuto delfino), eletto a Brescia. Il presidentissimo uscente e rientrante riesce a prendersela ancora con il caos liste, sostiene che la destra sia stata «danneggiata in tutti i modi», e la vittoria sembra la conquista di un'inespugnabile roccaforte rossa. A questo viene imputato persino l'astensionismo, che ha colpito in Lombardia come altrove: affluenza al 64,73% (meno 8 punti sul 2005). A Milano città ha votato il 61,5% (67,6). E qui, da oggi, si apre la partita del sindaco 2011. Bossi per ora ci mette il suo nome e dice «deciderà il Consiglio federale», ma di certo farà pesare i suoi successi. ♦

VENETO

Zaia polverizza il Pdl, il Carroccio avanti di 10 punti

La Lega stravince nel Veneto e il ministro Zaia conquista la poltrona di governatore. Il vero sconfitto è il Pdl che resta indietro di 10 punti rispetto al partito di Bossi che, come ha detto ieri Zaia, farà del Veneto la sua piazza forte.

TONI JOP

VENEZIA
tjop@unita.it

Tutto secondo previsioni: la Lega polverizza il Pdl e solo in seconda battuta sconfigge il centrosinistra. Questi erano gli obiettivi e Zaia era l'uomo giusto per raggiungerli, nell'ordine che abbiamo dato. C'era da giustificare la determinazione con cui il partito di Bossi aveva preteso il suo candidato nel Veneto dando il benservito al presidente uscente della regione, il pidellino Galan. Gestaccio molto rimarcato dallo stesso Galan che nel corso di queste settimane ha cercato, bontà sua, di mettere in guardia gli elettori dalla «barbarie» della Lega, forse con più asprezza di quanta ne abbia usata il centrosinistra, fermato dal voto sotto il trenta per cento. Giuseppe Bortolussi, il candidato che avrebbe dovuto battere Zaia, ora spiega che farà «opposizione dura ma non pregiu-

diziale» e che sarà ben disposto a votare con la nuova maggioranza il no al nucleare e agli inceneritori. Zaia ieri sera ha parlato dalla sua Treviso e si è ben guardato dal piombare, come sarebbe stato comprensibile, a Venezia, «capitale» della regione e sede del governo. Venezia, come Roma, «ladrona»? Dal suo nido identitario che esclude la Serenissima, ha parlato con buon aplomb: ha detto che non se la sente di rimarcare le flessioni degli altri mentre lui straccia il pallottoliere. Deve far digerire al suo capo di governo nazionale il fatto di aver superato di dieci punti (35% contro 25%) il partito dei legionari del premier, ipotesi che faceva diventare itterico il povero La Russa. Quindi eccolo atterrare morbido sugli allori: vuol far partire dal Veneto la riforma federalista che vuol dire soldi e intende dare al governo regionale un taglio decisionista, speriamo non a scapito del tasso di democrazia. Allora: se nel Veneto la sinistra ha sempre perso, questa è la prima volta che perde il Pdl e solo grazie a questa sconfitta può davvero prendere corpo il «quadrilatero» che nelle intenzioni di Bossi somiglia molto allo Stato della Padania. ♦



I PROFILI DI ILLEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE DELLA RECENTE RIFORMA DELLA GIUSTIZIA DEL LAVORO

1. INCOSTITUZIONALITÀ COMPLESSIVA.

Il disegno di legge 1167-b (d'ora in poi ddl.) definitivamente approvato dal Senato, presenta una molteplicità di profili di illegittimità costituzionale tale che il tentativo di elencarli può risultare non esaustivo. Il contrasto tra il ddl. e la Carta è la conseguenza della scelta operata dal legislatore di porre la nuova normativa al servizio degli interessi dell'impresa, in contrasto con il disegno pluriclasse della nostra Carta costituzionale in cui le ragioni e gli interessi del lavoro, oltre a ricevere un riconoscimento particolare e generalizzato, assumono un valore prioritario rispetto all'iniziativa economica privata (art.41, comma 2, Cost.).

2. LA VIOLAZIONE DELLA SICUREZZA, LIBERTÀ, DIGNITÀ DEL LAVORO

L'art. 30 del ddl. riserva al giudice un controllo di mera legittimità, così eliminando quegli spazi che gli consentono oggi di valutare se l'esercizio dei poteri imprenditoriali (in ordine a trasferimenti, modifica di processi produttivi, ridimensionamento o riorganizzazione aziendali, licenziamenti, ecc.) sia svolto in conformità dei principi costituzionali posti a tutela della persona del lavoratore. Tutto ciò è in contrasto con l'art.41, comma 2, Cost., secondo cui i poteri dell'imprenditore vanno esercitati tenendo conto del contrapposto interesse dei lavoratori alla tutela della loro libertà, sicurezza e dignità.

3. LA VIOLAZIONE DEL DIRITTO DI AGIRE IN GIUDIZIO E DEL PRINCIPIO DI UGUAGLIANZA.

Il depotenziamento della istituzione giudiziaria sopra esposto, pone tale disposizione in netto contrasto anche con il diritto di tutti i cittadini di agire in giudizio a tutela dei propri diritti, costituzionalmente sancito nell'art. 24 Cost. e rafforzato dal principio di uguaglianza di cui all'art. 3 Cost. Il dettato costituzionale è violato altresì nell'art.31, comma 9, quando si prevede che il lavoratore, sotto la pressione del ricatto occupazionale, possa all'atto della sua assunzione pattuire con il datore la "clausola compromissoria" con cui vengono devoluti all'arbitro tutti i contenuti delle possibili future vertenze. Inoltre, la previsione legislativa secondo la quale l'arbitro decide secondo "equità", e cioè, non avendo a riferimento puntuale le leggi e i contratti collettivi, ma all'opposto i suoi "arbitrari" orientamenti, è un ulteriore elemento di contrasto con il citato all'art.24 Cost. Tale diritto costituzionale di agire in giudizio è ancora violato dall'art.30, comma 2, quando si esalta l'istituto della "certificazione" dei contratti di lavoro, con la conseguenza che scelte del giudice, relative alla qualificazione del rapporto ed a tutte le altre clausole contrattuali, dovrebbero semplicemente conformarsi a quanto dichiarato nei contratti individuali e "certificato" dalle commissioni a tal fine preposte.

4. LA VIOLAZIONE DEL DIRITTO DI DIFESA, DEL PRINCIPIO DI UGUAGLIANZA E DELLA TUTELA DEL LAVORO.

La nuova legge prevede l'impugnazione stragiudiziale del rapporto di lavoro precario entro il breve termine di 60 gg. dalla cessazione dello stesso, e l'azione in giudizio entro i 180 gg. successivi. Prevede, altresì, un risarcimento minimo (anche se il processo è durato anni) per il lavoratore che sia riuscito ad ottenere una sentenza di conversione del rapporto precario in rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Si tratta di violazioni diverse, ma ugualmente gravi, del diritto di difesa di cui all'art.24, comma 2 Cost. e anche dello stesso art.3, comma 1, di parità formale tra cittadini, nonché dell'art. 3, comma 2 di parità sostanziale. In primo luogo, la previsione di un breve termine di decadenza rappresenta un vero e proprio impedimento di fatto all'esercizio dei propri diritti da parte del lavoratore precario, pregiudicando l'auspicato rinnovo del contratto da parte del medesimo datore di lavoro. In secondo luogo, la norma in esame configura una inaccettabile disparità di trattamento rispetto agli altri cittadini, non essendo previsto un termine così breve (6 mesi invece che gli abituali 5 anni) per altre ipotesi di impugnazione dei contratti invalidi. Infine, a nessun altro creditore la legge "taglia" arbitrariamente il credito riducendolo ad un importo forfettizzato, sì che anche sotto questo profilo viene in considerazione la lesione del principio di uguaglianza. È in realtà davvero sconcertante che il lavoratore precario ove abbia posto in mora il datore (così giuridicamente maturando il diritto alla retribuzione) e alla fine del processo abbia in ipotesi avuto ragione, ottenga un importo non commisurato al danno da lui subito.

5. LA VIOLAZIONE DEL DIRITTO COMUNITARIO

Quanto sopra rappresentato si pone in evidente contrasto con la direttiva comunitaria

1999/70/CE. Questa attribuisce al legislatore nazionale il compito di realizzare un quadro giuridico di prevenzione e repressione dell'utilizzo "a catena" di contratti a termine. Altresì si pone in contrasto con la clausola di "non regresso" dell'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato secondo la quale l'applicazione dell'accordo da parte del legislatore nazionale non può costituire uno strumento per ridurre il livello generale di tutela.

6. LA VIOLAZIONE DELL'INDEROGABILITÀ DELLE NORME SUL LAVORO.

LA VIOLAZIONE DELLA LIBERTÀ SINDACALE E DELLA FUNZIONE ISTITUZIONALE DEL SINDACATO.

Il progetto emancipatorio tracciato dalla Costituzione deve informare l'azione di tutti i soggetti in cui si incarna la Repubblica, sia nelle strategie politiche che nell'attività normativa. In tale progetto, particolare rilievo assume la tutela dei diritti indisponibili dei lavoratori, consacrata nell'art.3, comma, Cost., mentre gli artt. 35 e 39 Cost. costituiscono il fondamento del carattere "inderogabile" delle norme di legge e di contratto collettivo a tutela del lavoro. La legge in esame impedisce l'agevole esercizio dell'azione in giudizio a tutela dei diritti indisponibili del lavoro e ne consente, viceversa, la dismissione all'atto della stipulazione dei contratti individuali di lavoro, sottoscritti da lavoratori condizionati dalla prospettiva di un'occupazione e "certificati" da "commissioni" prive di garanzie di indipendenza. La legge pertanto si pone in contrasto con gli artt.3, comma 2, 35 e 39 Cost. In particolare, occorre precisare che la violazione del principio di inderogabilità delle norme collettive non penalizza soltanto il singolo lavoratore, ma costituisce anche un gravissimo ostacolo all'esercizio dell'attività sindacale, la quale perderebbe di senso se i risultati da essa realizzati sul piano economico e normativo non fossero considerati intangibili. Né si può ritenere che questi vizi di costituzionalità siano attenuati o sanati dalla previsione secondo cui che le modalità, sostanzialmente procedurali, di attuazione degli arbitrati, dovrebbero essere regolate da contratti collettivi. Manca infatti una disciplina sulla democrazia sindacale ed è certo quindi che il datore di lavoro potrà proporre poi a tutti i neo-assunti la sottoscrizione della clausola arbitrale, indipendentemente dalla loro affiliazione sindacale. Gli "avvisi comuni" si prefigurano, quindi, come un vero e proprio manuale "corporativo". Si tratta di accordi separati che vorrebbero consentire ai datori e agli stessi sindacati firmatari di regolamentare non solo il contenuto dei rapporti di lavoro ma anche i profili giurisdizionali, a prescindere da qualsiasi garanzia d'indipendenza dei soggetti investiti della funzione di rendere giustizia. L'accordo sindacale che il ddl. prevede si configura, pertanto, come una "beffa" per la funzione sindacale rivendicativa e come una "foglia di fico" apprestata per coprire maldestramente la contrarietà della stessa legge alla "decenza" costituzionale.

7. UNA LEGGE 'FOTOGRAFIA'

Ritagliato sulle note vicende di un'impresa di servizi (call center) trovata "in difficoltà" ed iscritta quindi nel filone delle "leggi ad personam" è l'art.50 del ddl. Esso interviene in materia di "accertamento della natura subordinata di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, anche se riconducibili ad un progetto o programma di lavoro", stabilendo che, se il datore di lavoro ha offerto entro il 30.9.2008 al lavoratore di stipulare un contratto di lavoro subordinato ai sensi dell'art. 1, commi 1202 e ss. legge 296/2006, "è tenuto unicamente a indennizzare il prestatore di lavoro con un'indennità di importo compreso tra un minimo di 2,5 ed un massimo di 6 mensilità di retribuzione". La norma trova applicazione anche ai giudizi in corso, con il solo limite del passaggio in giudicato della sentenza di accertamento e sembra limitare il risarcimento del danno per il periodo pregresso alla sola condizione della "offerta" della stipulazione del contratto subordinato, indipendentemente quindi dalla accettazione del lavoratore in sede conciliativa. Una interpretazione simile porterebbe, tuttavia, a conseguenze aberranti, perché il lavoratore sarebbe privato sia del posto di lavoro che delle retribuzioni maturate in molti anni di rapporto lavorativo (anche se già riconosciute dovute dal Giudice del primo grado), in cambio di una indennità minima (non superiore a 6 mensilità). La norma così interpretata si scontra con il principio di libera determinazione delle parti nella conclusione di un contratto, che non può essere quindi imposto contro la volontà del lavoratore, nonché con l'art. 3 Cost. in relazione a tutte le altre controversie relative ai contratti a progetto la cui disciplina rimane invariata, oltre che con il principio della necessaria generalità ed astrattezza della legge riguardando la norma non più di duecento lavoratori ed un'unica azienda e con l'art. 36 perdendo il lavoratore anche il diritto alle retribuzioni contrattuali minime e al t.f.r.per il periodo lavorato.

il Presidente - Sergio MATTONE

EMILIA ROMAGNA



→ **Sfidanti** Il governatore al 52%, la candidata di centrodestra Anna Maria Bernini si ferma al 36,7%

→ **Bilanci** Il vincitore: «Mai sottovalutato il caso Delbono». Boom della lista di Grillo che arriva al 7%

La conferma di Errani: «Ma il 2005 non torna più»

L'Emilia Romagna rimane saldamente «rossa», anche se il centrosinistra perde sul terreno ben 10 punti. Buon risultato anche a Reggio, dove il centrosinistra arriva al 58%. L'Idv spazzata dal risultato della Lista Grillo.

ANDREA BONZI

BOLOGNA
abonzi@unita.it

Vasco Errani viene confermato presidente della Regione Emilia-Romagna. Non c'è mai stata storia: con il 51,9% dei consensi, Errani torna a sedere sulla sedia più alta di viale Aldo Moro, lasciando al Centrodestra, che candidava la parlamentare Pdl Anna Maria Bernini, il 37% dei voti. Non va dimenticato, però, il netto calo di consensi registrato da Errani, al terzo mandato: cinque anni fa prese il 62,7%, quasi undici punti in più. L'astensionismo, del resto, ha colpito duro anche in un territorio «ligio al dovere» come l'Emilia-Romagna: l'affluenza è calata di quasi nove punti, 68,07% contro 76,63 delle scorse regionali. Un dato, quest'ultimo, che Errani non vuole sottovalutare: «Ci lavoreremo», dice. E poi, quando la vittoria, nel tardo pomeriggio, sembra sicura: «Abbiamo una solida maggioranza e una chiara vittoria sulla destra. Una conferma che indica la necessità di continuare a lavorare per rispondere ai problemi delle persone», osserva Errani. Cinque anni fa «eravamo in una situazione politica completamente diversa», impossibile quindi bissare i numeri del 2005.

IL FATTORE BEPPE GRILLO

Tanti i temi di questa tornata. Il primo è rappresentato dall'exploit della lista Movimento a 5 stelle, targata Beppe Grillo. Giovanni Favio, giovane candidato dei «grillini», già consigliere comunale d'opposizione durante i sette mesi del mandato di Flavio Delbono, ha raccolto il 7%. Un numero impensabile alla vigilia (l'Udc, per fare un paragone, è poco sopra al 4%), tale da assicurare due seggi nell'assemblea legislativa di viale Aldo Moro, anche se, solo una settimana prima del voto, il comico genovese

aveva portato circa 15mila persone in piazza Maggiore. Una forza, quella dei grillini, con cui il Centrosinistra ha intenzione di dialogare. Il secondo aspetto riguarda le ripercussioni del Cinzia-gate, lo scandalo che ha portato alle dimissioni l'ex primo cittadino di Bologna eletto nel giugno scorso: i flussi di voto saranno analizzati, ma al momento, sia sotto le Due Torri, sia a livello regionale, rispetto alle Europee 2008 e alle Comunali 2009 (dove la coalizione restò sotto il 50%) il Pd e il Centrosinistra hanno guadagnato un po'. Segno che la fiducia c'è ancora. Anche se Stefano Bonaccini, segretario del Pd dell'Emilia-Romagna, non nasconde che i timori c'erano: «Abbiamo fatto campagna con il sindaco che si dimette. Non era mai accaduto. E non vi dico quali dati avessimo...». Da non sottovalutare, infine, il risultato della Lega Nord, che va in doppia cifra in quasi tutte le Province dell'Emilia-Romagna, raccogliendo un 13% circa di media. Un fenomeno che andrà certamente analizzato, ma a cui Errani non fa sconti: «Il Carroccio ora avrà il problema di dimostrare che si è coerenti rispetto alla rappresentazione del territorio a fronte di un governo che continua

Camicie verdi

Preoccupante il dato della Lega Nord, che cresce ancora

a fare politiche che ignora il territorio».

SCONFITTI I VELENI

Non hanno potuto impedire a Errani di vincere nemmeno i veleni sparsi nelle ultime settimane sulla campagna elettorale dal Pdl: alcuni esponenti avevano portato in Procura quattro esposti anti-Regione. Una linea, tra l'altro, sconfessata dallo stesso Berlusconi. «Mi pare che il fango non abbia pagato - considera Bonaccini del Pd -, anzi la Lega Nord ha preso voti al Pdl». Ora bisognerà lavorare «pancia a terra», consci che comunque l'Emilia-Romagna ha dato fiducia a chi l'ha governata negli ultimi anni. ♦

I risultati

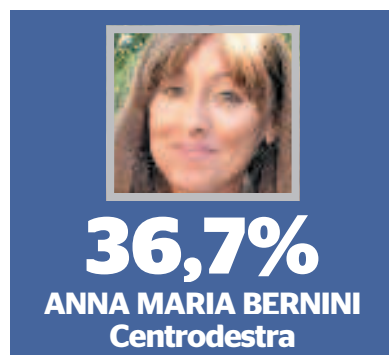


Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



Vasco Errani riceve i complimenti dalla candidata del Pdl Bernini

TOSCANA

Matteo Renzi, sindaco di Firenze

«In Toscana A.A.A. Pdl cercasi: è una cosa che va avanti da anni, prima o poi si organizzeranno, noi siamo in attesa...»



→ **Vittoria schiacciante** L'assessore alla sanità distacca Monica Faenzi. Dipietristi euforici

→ **Effetti** «Riconquistata» anche Prato. Il centrodestra ha sparso invano veleni. Astensioni record

Rossi al 60% È questo il cuore rosso d'Italia

Un risultato netto: pure Prato, che alle comunali era passato al centrodestra, ha votato massicciamente per Enrico Rossi. Dal neogovernatore - che succede a Claudio Martini - parole chiare: «Sarò il presidente di tutti».

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE
vfrulletti@unita.it

Si è ripreso anche Prato. La capitale del tessile e dell'immigrazione cinese, conquistata a sorpresa alle scorse comunali dal centrodestra dopo sessant'anni di governo delle sinistre, ieri ha scelto Enrico Rossi con quasi il 55%, mentre la sfidante di Pdl e Lega Nord Monica Faenzi s'è fermata al 40,6. Un segno che la vittoria del candidato del centrosinistra (sostenuto da Pd, Idv, Sel, Federazione della sinistra-Verdi) è stata netta in tutta la Toscana. Rossi, dopo 10 anni da assessore alla sanità (un modello elogiato anche dai ministri del centrodestra come Tremonti e Fazio) sarà il nuovo presidente della Regione con quasi il 60% dei voti. La deputata e sindaca di Castiglione della Pescaia nel grossetano (si fece notare perché rifiutò di salutare l'allora premier Prodi in vacanza nella sua città) non è andata oltre a un misero 34%. Si piazza terzo Francesco Bosi dell'Udc col 4,6%.

FLOP E VELENI

Evidentemente la scelta fatta personalmente da Berlusconi, scelta su cui come ha ammesso lo stesso capo del Pdl non sono state estranee motivazioni estetiche, non ha pagato fra i toscani. Come non hanno pagato i veleni distribuiti a campagna elettorale quasi conclusa dal coordinatore nazionale del Pdl Denis Verdini. Indagato per corruzione nell'inchiesta sugli appalti del G8, Verdini venerdì sera nel comizio di chiusura da Prato aveva detto di avere telefonate compromettenti su Rossi. E un prezzo l'ha pagato anche lo stesso Pdl che è al 27%, ben 4 punti sotto sia le europee 2009 che le politiche 2008. Voti che si spostano verso la Lega Nord che arriva a superare il 6% e entra per la prima volta in consiglio regionale con 3 eletti. Una crescita esponenziale visto che due anni fa era al 2% e alle europee stava al 4%. Ma

ieri per Rossi, già sindaco di Pontedera dove difese lo stabilimento della Piaggio che qualcuno voleva spostare a Nusco in Irpinia, è stata una giornata di festa.

1,2 MILIONI DI PERSONE NON VOTA

Non solo per le dimensioni della vittoria che fanno di Rossi (dopo la Basilicata) il candidato del centrosinistra con più voti d'Italia. Tanto che il sindaco di Firenze Matteo Renzi può dire che la «nuova capitale del centrosinistra è la Toscana». Ma anche per i modi con cui si è realizzata. Rossi è andato a pescare consensi anche nell'altro schieramento. «I numeri dicono - riflette Rossi, che col presidente uscente Claudio Martini fa il passaggio di consegne davanti ai giornalisti scambiandosi la cravatta - che il voto è andato anche al di

Rossi, il vincitore

«Abbiamo convinto anche quelli che la pensavano diversamente»

di un elemento di identità. È motivo di soddisfazione aver convinto anche chi fino a ieri la pensava diversamente. Questo accresce il valore della mia vittoria, ma mi carica di maggiori responsabilità: sarò davvero il presidente di tutti i toscani». Soddisfatto anche il segretario regionale dei democratici Andrea Manciuoli che fa notare come il Pd della Toscana sia col 42% (quasi 4 punti in più delle europee sia il primo d'Italia) e dedica la vittoria «ai lavoratori, le loro facce scure e preoccupate - dice - sono le immagini più dure di questa campagna elettorale». Euforici i dipietristi che sfiorano il 10% (5 anni fa erano all'1,1%) e portano in Regione ben 5 eletti: «un dato straordinario, ha pagato la nostra intransigenza sulla questione morale» spiega il deputato e capolista regionale Fabio Evangelisti. E contenti pure quelli della Federazione della Sinistra (Prc-Pdci) e Verdi che arrivano al 5% (3 eletti) e superano la soglia di sbarramento del 4%. Soglia che invece non passa Sinistra ecologia e libertà che resta al 3,8%. Alto invece il dato degli astenuti. Solo il 61,5% dei toscani è andato alle urne (10% in meno rispetto a 5 anni fa). In quasi 1 milione e 200mila sono rimasti a casa. Un numero che la Toscana non aveva mai visto prima. ♦

I risultati



Foto di Carlo Ferraro/Ansa



Passaggio Dal governatore uscente Martini a Enrico Rossi, ieri in Regione a Firenze.

CAMPANIA



→ **Cambio** Netta vittoria del centrodestra: decisiva l'Udc. Scende di 10 punti il Popolo della libertà
 → **Il candidato** perdente: «Volevo spezzare la logica delle clientele, ora inizia una nuova storia»

De Luca, stop alla rimonta Ma il Pdl ha un crollo

I risultati



43,5%
VINCENZO DE LUCA
Centrosinistra



53,6%
STEFANO CALDORO
Centrodestra

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Sostenitori del candidato per il centrodestra Stefano Caldoro

I fan di Caldoro hanno festeggiato con cortei per Napoli la vittoria della destra. La strada di De Luca era in salita ma la speranza di ribaltare il risultato è sfumata presto. I dati delle prefetture arrivati con lentezza.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
politica@unita.it

Stefano Caldoro governatore per il centrodestra, Vincenzo De Luca che ha rimontato una situazione precaria ma non a sufficienza. «La mia è stata la proposta politica più radicale. Mi ero candidato per spezzare la logica delle clientele, non sono contento però sono soddisfatto e fiducioso per il futuro: questa battaglia è l'inizio di una nuova storia. Auguro buon lavoro a Stefano Caldoro». De Luca in sala stampa verso le 22.15 riconosce la vittoria del concorrente. I fan della destra, a sera inoltrata, hanno invaso il centro del capoluogo con bandiere e cortei di auto improvvisati. La forbice tra l'ex ministro socialista Caldoro e il candidato del centrosinistra, il sindaco di Salerno, oscilla intorno ai 10 dieci punti percentuali. Anche se i dati dalle prefetture arrivano con lentezza e la partecipazione al voto è stata bassa: in Campania ha votato solo il 62,93% degli aventi diritto. La flessione, rispetto al 2005, è superiore ai cinque punti percentuali. Effetto, secondo il segretario regionale del Pd Enzo Amendola, del black out televisivo: «È stata una campagna elettorale a televisioni spente». I risultati finali diranno chi è stato maggiormente penalizzato dall'astensionismo.

DE LUCA: «LOTTA AI POTERI CRIMINALI»

De Luca rimarrà in consiglio regionale «come capo dell'opposizione». Per combattere «tutte le logiche di clientela e di occupazione del potere - racconta - lottando contro ogni elemento di ambiguità sul piano della lotta ai poteri criminali». E resterà sindaco? «Mi aspettavo una domanda così sgangherata - risponde ai cronisti - In ogni caso c'è tempo per parlarne: sono convinto che Caldoro dovrà fare lunghe mediazioni per formare la giunta». Piuttosto, tra le

cause della sconfitta ritiene ci sia stata anche «compravendita del voto».

Che la strada di De Luca fosse tutta in salita lo si sapeva: solo nove mesi fa, alle Europee, il centrodestra aveva trionfato. E, nello stesso turno elettorale, aveva conquistato tre Province (Napoli, Avellino e Salerno). I dati parziali ridimensionano molto le distanze tra i maggiori partiti, anzi crolli il Pdl che dimagrisce di quasi 10 punti percentuali rispetto alle Europee, mentre il Pd ne recupera 4 sulle Provinciali, quando toccò il suo minimo storico, scendendo sotto il 20%. In leggera flessione l'Italia dei Valori, tengono le altre forze intermedie, Sinistra ecologia e Libertà in testa. Alla fine la differenza tra Caldoro e De Luca l'ha fatta l'Udc di Ciriaco De Mita che, schierata con il centrodestra, supera addirittura il 10%, con punte di oltre il 20% in Irpinia, feudo dell'ex segretario democristiano. Molto attenuato il fenomeno del «voto disgiunto», sul quale il centrosinistra puntava molto per ribaltare i pronostici, forte del carisma del suo candidato. La differenza tra De Luca e la coalizione è di 4 punti percentuali. Simmetrica la perdita di Caldoro rispetto al totale dei voti raccolti dall'alleanza di centrodestra. L'ex ministro socialista prevale

Rosy Bindi

«In Campania non abbiamo avuto la forza di reagire...»

nettamente in provincia di Napoli, nel casertano, regno del coordinatore regionale del Pdl, Nicola Cosentino, azzoppato nella corsa alla candidatura da una richiesta d'arresto per concorso esterno in associazione mafiosa, in Irpinia e nel Sannio. De Luca fa il pieno nella sua Salerno, ma il dato viene limato dal voto della provincia. Non sfondano le due candidature nate a sinistra di De Luca: il segretario nazionale di Rifondazione comunista, Paolo Ferrero, supera di poco l'1%. Migliore la performance del candidato messo in campo dal Movimento cinque stelle di Beppe Grillo, Roberto Fico, che sfiora il 2%. ❖

Il neo-presidente

«I cittadini delle Marche hanno confermato il buon governo della nostra regione, e questo ci chiama a una forte responsabilità»

Il governatore uscente calabrese

«È una sconfitta che non si presta a interpretazioni. Siamo partiti tardi, ci sono stati conflitti interni, ma tutto questo non è sufficiente a spiegare la vittoria della destra».

I risultati



I risultati



I risultati



MARCHE
Spacca oltre il 53%: vittoria a sinistra
In crescita Idv e Lega

Sul fronte dei partiti è testa a testa fra Pdl e Pd (entrambi a circa il 31% e il primo leggermente in vantaggio), crescono Idv e Lega. Spacca al 53% si aggiudica la riconferma della presidenza della regione.

perde rispetto alle politiche del 2008 e recupera rispetto alle europee del 2009, l'Idv fa un balzo in avanti e arriva al 9,2%. Ma l'Udc perde rispetto alle regionali del 2005.

SLAVINE POPOLARI

Anche qui, ovviamente, il problema è il forte astensionismo. «È un dato da prendere con molta serietà - detto Palmiro Uccielli, segretario del Pd Marche - un dato che non può non preoccupare la politica, i partiti, le istituzioni. E che ci dice che bisogna mantenere un rapporto continuo, costante e quotidiano con i nostri cittadini anche se va notata la differenza fra le elezioni regionali, quelle provinciali, europee o quelle comunali, come anche in questo caso per quanto riguarda le amministrative a Macerata e a Senigallia».

Di «risultato dignitoso» parla Edoardo Mentrasti, coordinatore regionale di Sinistra Ecologia e Libertà: «Massimo Rossi e la coalizione della sinistra (Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani, Sinistra Ecologia e Libertà, ndr) ha finora raggiunto un risultato dignitoso considerando la slavina in termini della partecipazione popolare, che è stata molto pesante, mi pare che siamo stati colpiti forse meno di altri». ♦

F.D.

ANCONA
politica@unita.it

Il candidato del centro sinistra e presidente uscente della Regione Marche Gian Mario Spacca (Pd) è andato sicuro verso la riconferma con circa il 53% dei consensi. Il suo principale avversario Erminio Marinelli (Pdl) alla guida di una coalizione di centrodestra si attesta al 39,7%, mentre il candidato della sinistra (Prc-Pdci e Sel) ottiene una buona affermazione con il 7%. Sul fronte dei partiti è testa a testa fra Pdl e Pd (entrambi a circa il 31% e il primo leggermente in vantaggio), crescono Idv e Lega (che arriva al 6,11% e potrebbe avere per la prima volta uno o forse due consiglieri regionali). Più difficile valutare, a questo punto, la riuscita del laboratorio politico tentato nelle Marche con un'alleanza Pd-Idv-Udc, più alcune sigle minori, ma senza le forze della sinistra. Il Pd

BASILICATA
De Filippo straccia Pagliuca

Già le proiezioni dei dati del primo pomeriggio lasciavano pochi dubbi su chi governerà la Basilicata: Vito De Filippo, del Pd, candidato del centrosinistra che si guadagna il secondo mandato con il 60% circa dei voti. Alle proiezioni delle 20.20 l'esponente del centrodestra Nicola Pagliuca restava ancorato a un lontano 28%. «L'alleanza con l'Udc, voluta da tutto il centrosinistra della Basilicata, è un laboratorio importante non solo per questa regione ma per tutto il Paese», commentava De Filippo nel tardo pomeriggio da Potenza. Lo schieramento che lo ha sostenuto includeva, oltre al Pd, Idv, Udc (6%), Sinistra ecologia e libertà, Idv (vicina al 10%), Verdi, Rifondazione, Psi, Popolari uniti, Alleanza per l'Italia. Buoni dati per la lista «Io amo la Lucania» del giornalista Cristiano Magdi Allam: ha sfiorato il 10%. ♦

CALABRIA
Loiero una sconfitta che brucia

«Una sconfitta oltre la previsione più nera», dalla sede del Presidente uscente del Consiglio, Giuseppe Bova, trapela tristezza. Ma da queste stanze, alle primarie si voleva abbattere Agazio Loiero che rimane al 30% dei voti, o poco meno. Intorno al 60% dei consensi per il cavaliere nero Peppone Scopelliti, sindaco uscente di Reggio, ex missino, Fuan, Fronte della gioventù, fedelissimo di Fini, unica occupazione fino ai 24 anni fondatore degli Ultras Reggina «Position fighters», membro attivo della disastrosa Giunta regionale Chiaravalloti. Ma la lotta interna tra i big della sinistra, Bova di estrazione Cgil e Nicola Adamo da Cosenza contro l'ex Ccd Loiero, ha sfiancato il partito, con primarie indette a solo un mese dall'appuntamento con le urne. **G. L. UR.**

I RISULTATI



Basilicata

SEZIONI 301 SU 681

Regionali 2010	%	Regionali 2005	%	Europee 2009	%	Politiche 2008	%
Pd	29,5	L'Unione	67,0	Pd	29,4	Pd	38,5
Italia dei Valori	10,1			Di Pietro Idv	12,3	Di Pietro Idv	6,1
Sin. Eco e Libertà	4,2			Sinistra e Libertà	5,3	Sinistra Arcobal.	3,5
Fed. Sinistra	1,8			Prc-Pdci	4,5		
Popolari Uniti	5,4						
Udc	7,8			Udc	7,8	Udc	6,6
Partito Socialista	4,7	Nuovo Psi	2,5				
Pdl	20,2	Casa delle Libertà	28,8	Pdl	33,5	Pdl	36,5
Udeur - Pli - Altri	3,3						
Mpa	2,1					Mov. Aut. All. Sud	0,5
		Alternativa Soc.	1,0	La Destra - Mpa - Pens. - Adc	2,2	La Destra	2,0

Emilia Romagna

SEZIONI 4.434 SU 4.513

Regionali 2010	%	Regionali 2005	%	Europee 2009	%	Politiche 2008	%
Pd	40,6	L'Unione	62,7	Pd	38,9	Pd	45,4
Italia dei Valori	6,4			Di Pietro Idv	7,2	Di Pietro Idv	4,0
Sin. Eco. e Libertà	1,7			Sinistra e Libertà	2,0	Sinistra Arcobal.	3,8
Fed. Sinistra	2,8			Prc-Pdci	3,1		
				L.Bonino-Pannella	2,7		
Udc	3,7			Udc	4,7	Udc	4,6
		Consumatori	1,1				
Pdl	24,6	Casa delle Libertà	35,2	Pdl	27,4	Pdl	29,4
Lega Nord	13,6			Lega Nord	11,1	Lega Nord	7,1
Mov. Cinque Stelle	6,0						
La Destra	0,1	Alternativa Soc.	0,8	La Destra - Mpa - Pens. - Adc	0,6	La Destra	2,1

Calabria

SEZIONI 1.190 SU 2.405

Regionali 2010	%	Regionali 2005	%	Europee 2009	%	Politiche 2008	%
Pd	16,0	L'Unione	59,0	Pd	25,4	Pd	33,0
Italia dei Valori	5,1			Di Pietro Idv	9,1	Di Pietro Idv	3,6
				Sinistra e Libertà	5,8	Sinistra Arcobal.	3,3
Prc-Com. Ital.	3,9			Prc-Pdci	6,7		
Loiero Pres.	6,7						
Udc	9,3			Udc	9,3	Udc	7,9
Partito Socialista	3,4					Partito Socialista	2,8
Pdl	26,4	Casa delle Libertà	39,7	Pdl	34,9	Pdl	42,1
Scopelliti Pres.	11,0						
Mov. Aut. All. Sud	3,3					Mov. Aut. All. Sud	2,5
Fiamma Tricolore	0,4	Alternativa Soc.	1,1	La Destra - Mpa - Pens. - Adc	4,5	La Destra	1,9

Liguria

SEZIONI 1.791 SU 1.798

Regionali 2010	%	Regionali 2005	%	Europee 2009	%	Politiche 2008	%
Pd	28,2	L'Unione	52,6	Pd	29,8	Pd	38,3
Italia dei Valori	8,4			Di Pietro Idv	8,6	Di Pietro Idv	4,7
Sin. Eco. e Libertà	2,4			Sinistra e Libertà	2,3	Sinistra Arcobal.	3,5
Fed. Sinistra	3,9			Prc-Pdci	3,9		
				L.Bonino-Pannella	2,9		
Udc	3,9			Udc	5,0	Udc	3,8
Nuovo Psi	0,2					Partito Socialista	0,8
Pdl	29,3	Casa delle Libertà	46,6	Pdl	34,4	Pdl	37,5
Lega Nord	10,2			Lega Nord	9,9	Lega Nord	6,6
Lista Biasotti Pres.	6,0						
La Destra	0,3	Alternativa Soc.	0,8	La Destra - Mpa - Pens. - Adc	0,6	La Destra	2,3

Campania

SEZIONI 3.024 SU 5.802

Regionali 2010	%	Regionali 2005	%	Europee 2009	%	Politiche 2008	%
Pd	22,2	L'Unione	61,6	Pd	23,4	Pd	29,2
Italia dei Valori	6,4			Di Pietro Idv	8,9	Di Pietro Idv	4,8
Sin. Eco e Libertà	3,3			Sinistra e Libertà	4,4	Sinistra Arcobal.	2,7
				Prc-Pdci	3,8		
L.Bonino-Pannella	0,3			L.Bonino-Pannella	1,6		
Udc	9,3			Udc	8,7	Udc	6,9
		Dem. Cristiana	2,1				
Pdl	31,9	Casa delle Libertà	34,4	Pdl	43,5	Pdl	48,8
				Lega Nord	0,5		
Mpa-N.Psi-Pri altri	5,3						
La Destra	0,9			La Destra - Mpa - Pens. - Adc	3,6	La Destra	1,5

Lombardia

SEZIONI 8.560 SU 9.213

Regionali 2010	%	Regionali 2005	%	Europee 2009	%	Politiche 2008	%
Pd	22,7	L'Unione	43,6	Pd	21,3	Pd	28,2
Italia dei Valori	6,2			Di Pietro Idv	6,5	Di Pietro Idv	3,8
Sin. Eco e Libertà	1,4			Sinistra e Libertà	2,0	Sinistra Arcobal.	3,2
Fed. Sinistra	2,0			Prc-Pdci	2,7		
Verdi	0,8						
Udc	3,9			Udc	5,0	Udc	4,2
Partito Socialista	0,3					Partito Socialista	0,5
Pdl	31,7	Casa delle Libertà	53,4	Pdl	33,9	Pdl	34,4
Lega Nord	26,4			Lega Nord	22,7	Lega Nord	20,7
La Destra	0,1	Alternativa Soc.	2,7	La Destra - Mpa - Pens. - Ad	0,9	La Destra	1,6
Mov. Cinque Stelle	2,3						

Agazio Loiero: «Non capisco le cause»

«È una sconfitta netta. Abbiamo avuto conflitti interni incredibili, ma non basta, qualcos'altro ha attraversato le menti dei calabresi»



Vito De Filippo, confermato in Lucania

«L'avanzata della Lega Nord ci inquieta non poco. È un elemento che può segmentare ulteriormente il nostro Paese»



Marche

DEFINITIVI

Regionali 2010	%	Regionali 2005	%	Europee 2009	%	Politiche 2008	%
Pd	31,1	L'Unione	57,7	Pd	29,9	Pd	41,9
Italia dei Valori	9,0			Di Pietro Idv	8,9	Di Pietro Idv	4,4
Sin. Eco e Libertà	2,6			Sinistra e Libertà	3,2	Sinistra Arcobal.	3,1
Rif. Com. It.	3,9			Prc-Pdci	4,2		
				L.Bonino-Pannella	2,3		
Udc	5,8			Udc	7,2	Udc	6,0
						Partito Socialista	0,7
Pdl	31,2	Casa delle Libertà	38,6	Pdl	35,2	Pdl	36,3
Lega Nord	6,3			Lega Nord	5,5	Lega Nord	2,1
La Destra	1,3	Alternativa Soc.	1,4	La Destra - Mpa - Pens. - Adc	0,5	La Destra	3,0

Toscana

SEZIONI 3.963 SU 3.966

Regionali 2010	%	Regionali 2005	%	Europee 2009	%	Politiche 2008	%
Pd	42,2	Toscana Dem.	57,4	Pd	38,7	Pd	47,1
Italia dei Valori	9,4			Di Pietro Idv	6,8	Di Pietro Idv	3,3
Sin. Eco. e Libertà	3,8			Sinistra e Libertà	3,5	Sinistra Arcobal.	5,1
Fed. Sinistra	5,3	Rif.Com.	7,3	Prc-Pdci	5,1		
L.Bonino-Pannella	0,6			L.Bonino-Pannella	2,6		
Udc	4,8			Udc	4,6	Udc	4,1
						Partito Socialista	1,0
Pdl	27,1	Casa delle Libertà	32,8	Pdl	31,4	Pdl	32,5
Lega Nord	6,5			Lega Nord	4,3	Lega Nord	1,9
		Soc. Laici - L. Civ.	1,5				
Forza Nuova	0,4			La Destra - Mpa - Pens. - Adc	0,4	La Destra	2,4

Piemonte

SEZIONI 3.969 SU 4.835

Regionali 2010	%	Regionali 2005	%	Europee 2009	%	Politiche 2008	%
Pd	22,8	L'Unione	50,9	Pd	24,7	Pd	33,2
Italia dei Valori	6,5			Di Pietro Idv	8,7	Di Pietro Idv	5,0
Sin. Eco. e Libertà	1,3			Sinistra e Libertà	2,3	Sinistra Arcobal.	3,3
Fed. Sinistra	2,6			Prc-Pdci	3,3		
Lista Bonino	0,7			L.Bonino-Pannella	3,1		
Udc	4,0			Udc	6,1	Udc	5,3
Soc. Uniti	0,6					Partito Socialista	0,6
Pdl	25,3	Casa delle Libertà	47,1	Pdl	32,4	Pdl	35,2
Lega Nord	17,6			Lega Nord	15,7	Lega Nord	12,3
				La Destra - Mpa - Pens. - Adc.	0,8	La Destra	2,7

Umbria

SEZIONI 1.027 SU 1.028

Regionali 2010	%	Regionali 2005	%	Europee 2009	%	Politiche 2008	%
Pd	36,2	L'Unione	63,0	Pd	33,9	Pd	44,5
Italia dei Valori	8,3			Di Pietro Idv	5,9	Di Pietro Idv	3,0
Sin. Eco. e Libertà	3,4			Sinistra e Libertà	3,5	Sinistra Arcobal.	4,0
Rif. Com. It. Sin. E.	6,9			Prc-Pdci	6,2		
				L.Bonino-Pannella	2,3		
Udc	4,4			Udc	5,2	Udc	4,7
Socialisti Reform.	4,2	Nuovo Psi	1,9			Partito Socialista	1,7
Pdl	32,4	Casa delle Libertà	33,6	Pdl	35,8	Pdl	35,2
Lega Nord	4,3			Lega Nord	3,6	Lega Nord	1,5
				La Destra - Mpa - Pens. - Adc	0,6	La Destra	2,9

Puglia

SEZIONI 2.262 SU 4.003

Regionali 2010	%	Regionali 2005	%	Europee 2009	%	Politiche 2008	%
Pd	21,3	L'Unione	49,8	Pd	21,7	Pd	31,5
Italia dei Valori	6,5			Di Pietro Idv	8,9	Di Pietro Idv	4,5
Sin. Eco. e Libertà	9,9			Sinistra e Libertà	6,9	Sinistra Arcobal.	2,9
Fed. Sinistra	3,5			Prc-Pdci	3,3		
Puglia per Vendola	5,6						
Udc	5,9			Udc	9,1	Udc	7,8
Pdl	30,7	Casa delle Libertà	49,2	Pdl	43,2	Pdl	46,0
Puglia prima di tutto	7,1						
Puglia R. Palese	4,6						
Mpa-Io Sud	2,9					Mov. Aut. All. Sud	1,7
		Alternativa Soc.	0,4	La Destra - Mpa - Pens. - Adc.	3,1	La Destra	1,8

Veneto

SEZIONI 4.325 SU 4.760

Regionali 2010	%	Regionali 2005	%	Europee 2009	%	Politiche 2008	%
Pd	20,3	L'Unione	42,4	Pd	20,3	Pd	27,2
Italia dei Valori	5,3			Di Pietro Idv	7,2	Di Pietro Idv	4,4
Sin. Eco. e Libertà	1,2			Sinistra e Libertà	1,5	Sinistra Arcobal.	2,2
Fed. Sinistra	1,5			Prc-Pdci	1,8		
				L.Bonino-Pannella	2,5		
Udc	4,9			Udc	6,4	Udc	5,7
Mov. Cinque Stelle	2,6						
Pdl	24,7	Casa delle Libertà	50,5	Pdl	29,3	Pdl	28,3
Lega Nord	35,1			Lega Nord	28,4	Lega Nord	26,0
Forza Nuova	0,2	Alternativa Soc.	1,0	La Destra - Mpa - Pens. - Adc	0,6	La Destra	1,7

Per due giorni l'Unità a L'Aquila

INCONTRI, PROIEZIONI, READING E SPETTACOLI

Il programma

GIOVEDÌ 1 APRILE

Ore 10.30 Riunione di redazione aperta alla città con Sergio Staino e le sue vignette ospiti d'eccezione.

Il giornale si fa insieme ci vediamo in Piazza Duomo

Giovedì e venerdì prossimo la redazione del giornale si trasferisce nel centro del capoluogo abruzzese: riunioni di redazione aperte ai cittadini, iniziative con le scuole, dirette su Internet

CESARE BUQUICCHIO

ROMA
cbuquicchio@unita.it

A volte raccontare non basta. A volte bisogna vivere. Per questo l'Unità vivrà a L'Aquila per due giorni: giovedì primo e venerdì due aprile. Racconterà un anno di terremoto, le storie, le tragedie, le speranze e le bugie dei dodici mesi più terribili che l'Abruzzo abbia mai provato. Ma per raccontarlo insieme agli aquilani trasferirà la redazione tra le macerie di Piazza Duomo. Il direttore Concita De Gregorio, il condirettore Giovanni Maria Bellu, il caporedattore Daniela Amenta, gli inviati, la sua redazione web, i suoi tecnici, faranno il giornale insieme a loro, riempiranno le pagine con le storie e le fotografie degli abruzzesi. Ascolteranno le voci degli anziani e i sogni dei bambini. Proveranno anche a tirar su loro il morale (anche grazie alla presenza dell'autrice satirica Francesca Fornario) oppure li aiuteranno a sfogare la loro rabbia. Perché magari ora c'è una casetta nuova, una scuola nuova, ma chi spiega ai più piccoli dov'è finita la loro vecchia vita, le vecchie abitudini, le vecchie passeggiate. Si inizia dopodomani, giovedì mattina, con l'allestimento insieme al Comune del tendone che ospiterà la redazione. Ma l'Unità non sarà sola. Ci sarà anche Radio 3 che affiancherà con il suo studio mobile. Alle 10.30 si svolgerà la riunione di redazione aperta alla gente della città e in collegamento con la redazione di Roma e in diretta su Unità.it e sulla tv locale Tv1 de L'Aquila che seguirà l'evento con le sue telecamere per tutti e due i giorni. Ospite d'eccezione della riunione sarà Sergio Staino che disegnerà le vignette insieme agli aquilani. La prima visi-

Maledetto terremoto

L'autore Bruno Tognolini comporrà "rime di rabbia" con i ragazzi e i bambini delle scuole

ta sarà quella delle classi delle scuole elementari che insieme a Bruno Tognolini, considerato il più diretto erede del genio di Gianni Rodari, Silvia Barbagallo e Paola Cantarelli, dell'associazione Minimondi, le organizzatrici del festival di letteratura ed illustrazioni per ragazzi di Parma, giocheranno a "Maledetto terremoto" declinando "rime di rabbia" contro il sisma che gli ha rovinato la vita. Poi, dopo le rime e i disegni, i bambini ascolteranno le storie della scrittrice "somala di origine, italiana per vocazione" Igiaba Scego. Alle 12.30 anche i bambini impareranno a fare l'Unità insieme alla redazione, disegneranno sui menabò pagine e articoli e proveranno a scrivere le loro storie. Alle 13.30 si farà merenda insieme alla Coop che allestirà uno stand con i suoi prodotti e le specialità abruzzesi e sfamerà grandi e piccini. Dopo pranzo tocca al rugby che con la gloriosa Polisportiva L'Aquila Rugby allestirà nella piazza un vero e proprio terreno di gioco. Grandi campioni dalla maglia verde e nera e i ragazzi delle formazioni giovanili insegneranno ai bambini passaggi, mete e placcaggi. Alle 15.30 nuova riunione di redazione aperta e in diretta sul web. Alle 16, infine, la scrittrice Lidia Ravera e il regista aquilano Luca D'Ascanio leggeranno la "Spoon River" delle vittime del terremoto. Venerdì 2 aprile, si ricomincia. Nuova riunione di redazione aperta e visita, dalle 10.30,

dei ragazzi delle scuole medie e delle superiori. Anche loro proveranno ad esprimere le emozioni di un anno vissuto senza casa. Ma non saranno le filastrocche, come per i più piccoli, a raccogliere quelle sensazioni. Sarà il rap, composto insieme al musicista Luca Faggella, saranno i loro testi, scritti insieme ai giornalisti de l'Unità, di Radio3 e di Tv1, saranno le loro fotografie, tra le quali il giornale sceglierà le illustrazioni che completeranno il numero speciale che si costruirà, tutti insieme, da L'Aquila. ♦

Le iniziative

Un "video-box" per raccogliere le storie su quello che non va

Per tutti e due i giorni sul sito web de l'Unità (www.unita.it) ogni appuntamento sarà dettagliatamente raccontato e sarà visibile in diretta video-streaming. Ma le telecamere del sito funzioneranno anche da "video-box". Tutti gli aquilani che passeranno da Piazza Duomo potranno registrare una loro testimonianza, potranno raccontare quello che ancora non va, potranno sfogare le loro frustrazioni per costruire un archivio web di storie del terremoto.

In Piazza Duomo anche Radio3 e le immagini della tv locale Tv1

L'Unità non sarà sola in Piazza Duomo. Ci sarà anche Radio 3 che affiancherà con il suo studio mobile (uno speciale camper), il suo direttore Marino Sinibaldi e i colleghi delle trasmissioni Fahrenheit, Radio3 Scienza e Radio3 Mondo. Ma non solo. A trasmettere in diretta e in differita le immagini della due giorni de l'Unità ci sarà anche la Tv locale Tv1 de L'Aquila che ritrasmetterà in streaming anche sul sito del giornale www.unita.it.

LA PROIEZIONE

Il doc di lacona

Venerdì mattina nel tendone de l'Unità a Piazza Duomo sarà proiettata la puntata della trasmissione "Presadiretta" di Riccardo lacona dedicato a L'Aquila a un anno dal sisma del 6 aprile 2009.

GIOVEDÌ 1 APRILE

Ore 11.30 Incontro con le scuole per comporre "rime di rabbia" e disegnare in libertà sul "maledetto terremoto" con le filastrocche di Bruno Tognolini, i giochi dei Minimondi e i racconti della scrittrice Igiaba Scego.

GIOVEDÌ 1 APRILE

ORE 14.00 La Polisportiva L'Aquila Rugby insegnerà ai bambini tiri e placcaggi. Alle 16 reading di Lidia Ravera e Luca D'Ascanio con la "Spoon River" del sisma abruzzese.

VENERDÌ 2 APRILE

ORE 10.30 Riunione di redazione aperta. A Seguire lezione di Rap con Luca Faggella e scuola di giornalismo con i reporter de l'Unità per i ragazzi delle scuole medie e superiori.

Foto Ansa



Un bambino durante l'inaugurazione della prima scuola nella tendopoli di Poggio Picenze il 16 aprile del 2009

ELEZIONI Pezzopane sconfitta alle provinciali aquilane

È sconfitta nella Provincia dell'Aquila, ma i terremotati hanno votato per la presidente uscente, Stefania Pezzopane, che nel capoluogo ha ottenuto il 60% dei consensi e nel Cratere il 56%. Il risultato complessivo, invece, è favorevole allo sfidante del Pdl Antonio Del Corvo. Non c'è un effetto Berlusconi nel voto della popolazione terremotata e questo rende la sconfitta tanto più bruciante. Alle Europee, otto mesi fa, fu un plebiscito per Berlusconi e il centrodestra vinse con 21 punti di vantaggio. Nella consultazione di ieri la forbice si è ridotta e l'affluenza della popolazione del Cratere, «è stata eroica e per questo vanno ringraziati», dice Giovanni Lolli, primo degli eletti nel centro sinistra.

Effetto terremoto

Alle europee fu plebiscito per Berlusconi, ieri il 60% ha votato a sinistra

Ma non è bastato. A L'Aquila l'affluenza è stata del 65% contro il 73 del 2005 ma in tanti sono ancora sfollati sulla costa e «nulla è stato fatto perché venissero a votare», dice Michele Fina, assessore uscente all'Ambiente.

A determinare la vittoria di Antonio Del Corvo è stata la Marsica. «Hanno cavalcato, ed è gravissimo - dice ancora Lolli - i sentimenti di rivalità». «Spero comunque che sia un voto che unisce - ha commentato il sindaco de l'Aquila Massimo Cialente - perché la situazione è ancora drammatica con metà della popolazione sfollata». Gli abitanti del Cratere sono, in numeri assoluti, meno dei marsicani. 130mila gli abitanti della Marsica, 10mila in meno nell'aquilano. Nella consultazione del 2005 Stefania Pezzopane aveva vinto con il 60% al secondo turno, questa volta il centrodestra si è presentato unito, ha avuto l'apporto di un ex assessore Udeur della giunta regionale di centrosinistra, Mimmo Srour. Colle Longo, il paese natale dell'ex presidente della regione, Ottaviano Del Turco, è andato a destra. ❖

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



LORIS BIANCHI

Il Vaticano e la pedofilia

Ho trovato ingiusto da parte del «New York Time», giornale notoriamente anticattolico, accusare questo Papa di non aver fatto abbastanza per contrastare il problema degli abusi su minori da parte di alcuni preti. Già dall'inizio del suo pontificato ha mostrato subito rigore e determinazione nel fronteggiare questi casi.

RISPOSTA ■ Secondo la Crimen Sollicitationis il processo che si istaura nei confronti dei preti sospetti o colpevoli di pedofilia deve svolgersi in un tribunale ecclesiastico. Con la De Delictis Gravioribus firmata nel 2001 da Ratzinger viene confermato l'obbligo del silenzio perpetuo (tra le pene previste c'è la scomunica) per quelli che partecipano al processo, compresi i testimoni e le vittime. È così che la Chiesa ha impedito spesso la condanna penale del pedofilo e la richiesta di risarcimenti da parte delle vittime il cui danno è stato spesso aggravato dalle pressioni ricevute per non denunciare il reato: come ben provato, oggi, dai risarcimenti che la Chiesa ha patteggiato in Irlanda e negli Stati Uniti. Ratzinger, oggi Papa Benedetto XVI, non è stato indagato dal giudice americano solo perché negli Stati Uniti non è possibile processare dei Capi di Stato. Che abbia ora cambiato tono e atteggiamenti su un problema a lungo sottovalutato è sicuramente positivo per lui e per la Chiesa. La pedofilia è un reato tuttavia e la Chiesa deve riconoscere ai tribunali, collaborando, che tocca a loro fare giustizia contro chi lo commette.

ENRICO VENTUROLI

L'Italia che c'era e non c'è più

Due simboli dell'Italia che c'era: il Touring Club e i Carabinieri. Il primo era l'emblema del buon gusto, della correttezza interpersonale, dell'educazione in senso ampio; l'arma era l'«amica» degli italiani, un punto di riferimento indiscusso cui rivolgersi con tanta fiducia nelle occasioni difficili. Ma i barbari sono arrivati e hanno completamente snaturato questi due pilastri di una convivenza meno amara. Telefonate al 112 e prima

vedete se vi rispondono e se lo fanno vi accorgete che anziché rendersi disponibili e cercare di essere vicini ai vostri bisogni, vi trattano in modo aggressivo, quasi foste voi i delinquenti, fino al punto di rasentare di minacciarvi: se li incontrate per strada e provate a dialogare resterete delusi perché si dimostrano come minimo disturbati dalle vostre osservazioni e useranno il sarcasmo dileggiandovi. E il Touring? Si è sempre saputo che è segno di buona educazione rispondere a chi cerca di comunicare: non aspettatevi questo da quello che una volta era considerato un simbolo di un'Italia dei buoni sentimenti e del saper vive-

re. Ma ora sono arrivati i nuovi «barbari» e hanno infestato il nostro paese, le sue istituzioni e i suoi enti. Questi barbari che sono l'espressione vistosa della mancanza di educazione che contraddistingue il nostro paese, educazione non intesa in senso solo formale, ma come modo di vivere caratterizzato dal rispetto per gli altri, dal senso del dovere, dalla consapevolezza di se e dal riconoscimento dovuto alla gerarchia.

GINO SPADON

Una busta sospetta

La notizia narrante la veridica storia della busta esplosa tra le mani di un impiegato della e Poste ha qualcosa che mi lascia perplesso. Ecco i fatti: un impiegato, nell'atto di smistare la corrispondenza nota una busta sospetta (?). Incuriosito, vuole vederci chiaro ed ecco che la busta, sbalottata chissà come e chissà per quanto tempo prima di giungere fino a lui, gli scoppia improvvisamente tra le mani. Risultato: una gran fiammata che lo ferisce «a mani e volto» e che rende necessario il trasporto del malcapitato al Policlinico «in codice giallo», come riferisce lo zelante cronista. Fiammata, di una certa pericolosità, dunque, e tuttavia fiammata giudiziaria che, per favorire le future indagini, brucia sì l'impiegato e la busta, ma lascia intatto il contenuto della busta stessa. Il che darà modo ai nostri valenti seguaci di accertare che si tratta di grave minaccia rivolta contro il ministro dell'Interno E' proprio vero che il diavolo fa le pentole, ma non i coperchi.

LUCA NICOLAJ

La vendetta di TeleTu

Da più di un mese sono passato da Te-

leTu a Telecom, la linea telefonica mi è stata collegata immediatamente, ma l'attivazione della linea Adsl è andata a monte, per ben 5 volte, perché TeleTu non la libera e Telecom non può subentrare. Mi dicono che non solo il solo in questa situazione, ma non mi sembra un motivo valido. Mi dicono che le compagnie telefoniche «si vendicano» di chi le abbandona, mi domando se il garante lo sa e perché tace. Mi dicono che posso solo aspettare, ma è passato già un mese e pare che l'attesa possa durarne anche sei. TeleTu sostiene che la linea è libera, Telecom dice di no, io resto nel limbo. Possibile che le compagnie telefoniche abbiano il diritto di tenere i cittadini in ostaggio?

STEFANIA MASTROIANNI

Vorrei lavorare con voi

Sono una tua giovane lettrice. A volte mi sento sola, perché osservo che sono pochi i ragazzi che credono ancora in qualcosa, che hanno un ideale, che vogliono cambiare il mondo. Insomma, mi sento a volte come un pesce fuor d'acqua. C'è da precisare che, nonostante tutto, ci sono ragazzi che credono nella vera politica. Ma questi ragazzi e ragazze sono mosche bianche e io sento di essere nata in un'epoca sbagliata o forse non si è ancora verificata una situazione in cui tirare fuori le unghie e «cambiare» l'Italia. Ecco, era questo che qualche tempo fa caratterizzava i giovani e li differenziava dagli adulti: la voglia di cambiar il mondo che era sicuramente espressione di un pizzico di presunzione ma anche di voglia di vivere, di vitalità, di gioia, di intelligenza vivace. Continuo a leggere le pagine del quotidiano di Grasmci e spero un giorno di poter essere una delle firme, sì, una delle firme de l'Unità.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

UNA GIORNATA IN BILICO

È una giornata schizofrenica... Mi sono sforzato di essere sereno e distaccato ma non ce l'ho fatta. L'ho vissuta sempre in bilico tra speranza e preoccupazione. Speranza perché forse, fra qualche ora, ci sarà un cambio di clima. Preoccupazione perché se non basta nemmeno l'apoteosi della bestialità politica a cui b. ha costretto il paese, che cosa ancora deve succedere? Qualunque cosa accada, amici democratici, stiamo uniti e teniamoci forte.

FABIO, MILANO

SAN GRILLO

Beppe Grillo santo subito! Firmato Cotta e tutti i suoi elettori piemontesi.

MAURIZIO, PARMA

MA LO SANNO?

I gladiatori elettorali sanno che i Gladiatori antichi erano infelici che morivano a profitto politico-economico dei loro padroni-impresari?

ANTONIO

UN'OCCASIONE NEL CASSONETTO

Se mi fossi candidato col simbolo della IMMONDIZIA, oggi sarei governatore della Campania col cento per cento dei voti.

NICOLA GALLUCCIO

HAPPY BIRTHDAY TO PIETRO

Auguri a Ingrao per le sue 95 primavere! Siamo e saremo sempre comuniti!

FERRO, GOLESE

HAPPY BIRTHDAY BIS

Caro Pietro, hai ragione bisogna sempre cercare la luna, e come scrive Concita «se la vedi lei vedrà te». Sei un grande! AUGURI!!! **VIRGINIO, BAGANZOLA (PR)**

MISSIONE COMPIUTA

La P2 con i suoi rappresentanti al governo ha segnato un nuovo punto a suo favore nella demolizione della Democrazia (-7% di partecipazione al voto). Speriamo che la lezione serva a tutti.

VALERIO 49

VERGOGNA!

Se vince Zaia mi vergogno di essere veneta e trevigiana!

ANTONIA

VOLTATI, DANIELE

Capezzone non si smentisce. L'emérito voltagabbana, aspettando i dati delle regionali, dice che ci vorrebbero i tarocchi per fare un pronostico. Si guardi allo specchio, tanto per usare una frase cara al cavaliere, vedrà un tarocco doc.

MOLGA

LA CRISI POLITICA E LE SUE RADICI ECONOMICHE

SINE
STUDIO

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Il politologo americano Robert Dahl, massimo teorico della democrazia, ha osservato che gli stati democratici sono caratterizzati dall'essere moderni, dal loro pluralismo e dal loro dinamismo economico. Se è possibile dibattere sull'evoluzione recente dell'Italia in termini di modernità e di pluralismo, la nostra stagnazione economica ormai ventennale è certamente un dato di fatto. Tuttavia, ancora poche riflessioni si sono misurate sulle conseguenze che tale stagnazione può avere sulla qualità della democrazia, dunque sulla sua capacità di essere giusta nelle procedure, ed efficace nelle soluzioni. Non si tratta di una questione oziosa, perché il dato altissimo di astenuti alle elezioni regionali, in un paese come il nostro caratterizzato anche recentemente da alti tassi di partecipazione, è certamente una febbre legata a cause più profonde. Un sondaggio SWG commissionato da Italia Futura due settimane fa ha messo in evidenza non solo l'alta percentuale di elettori orientati all'astensione, dato confermato dal loro comportamento effettivo, ma soprattutto il fatto che questo riguarda la maggioranza (51%) degli elettori tra i 18 e il 35 anni.

È dunque fuorviante (oltre che irresponsabile, per chi abbia un ruolo politico) leggere l'astensione in termini politicisti, come qualcosa che riguarderebbe, a turno, elettori di destra o elettori di sinistra. Se fosse così non ci sarebbe una differenza così marcata tra classi d'età. Si tratta, al contrario, di un sintomo profondo di sfiducia nella democrazia, e preoccupante proprio perché, riguardando i cittadini più giovani, si proietta sul futuro.

L'economia stagnante offre sempre meno opportunità, meno risorse per gli ultimi arrivati. Essa tende dunque a sviluppare reazioni difensive da parte dei detentori di rendite di ogni genere, alimentando una politica intrinsecamente conservatrice, di difesa dello status quo. Conservatrice la destra, nella cultura e nelle politiche, e conservatrice l'opposizione, concentrata nella difesa degli equilibri esistenti, e dunque incapace di tratteggiare una coerente visione politica proiettata al futuro. Il dibattito politico diventa perciò asfittico, caratterizzato da un copione ciclica e interpretato sempre dagli stessi protagonisti. Il risultato di questo circolo vizioso è il rigetto della democrazia che si manifesta nel modo più amaro: lasciando che siano gli altri a decidere. Anche il momento elettorale, infatti, come ogni rito, entra in crisi quando manca il senso individuale o collettivo alla partecipazione. In assenza di un punto di rottura, che provenga dall'economia o dalla politica, in grado di invertire la spirale, rimane altamente improbabile che l'Italia torni a crescere o a riacquistare orgoglio e fiducia nella sua democrazia. ❖

SULLA DESTRA L'IPOTECA DI BOSSI SPIRAGLI PER IL PD

GLI EFFETTI
DEL VOTO

Pietro Spataro

VICEDIRETTORE



È avvenuto un piccolo smottamento. Ancora tutto da decifrare nei suoi effetti sui due schieramenti. Ma è avvenuto e apre scenari che renderanno movimentati i prossimi tre anni in vista delle elezioni politiche. Sia chiaro, dalle urne non vengono indicazioni nette che fanno cambiare il segno. L'Italia rimane politicamente un po' ingessata e divisa: il centrodestra resiste molto faticosamente ma resiste, il centrosinistra inverte, altrettanto faticosamente, una tendenza negativa e può ricominciare. Rispetto a qualche mese fa per la coalizione che fa perno sul Pd si apre qualche spiraglio.

Il dato più clamoroso è quello che cambia radicalmente i rapporti di forza nella destra. Berlusconi, nonostante una campagna elettorale violenta, viene penalizzato. Il Pdl infatti perde punti e ne perde abbastanza: più del 6% rispetto alle europee, quasi il 7% rispetto alle politiche. Insomma la forza del premier esce ridimensionata a favore di una Lega travolgente che mette così una sorta di ipoteca sul centrodestra. Bossi vince, il suo partito sfiora il 13% e sorpassa il Pdl in Veneto e forse anche in Piemonte e si afferma anche in Emilia-Romagna. Che cosa comporterà questa ingombrante vittoria leghista? Il leader del Carroccio rassicura Berlusconi che non ci saranno effetti sul governo. Ma alza la voce sulle riforme e ha già prenotato la poltrona di sindaco di Milano. E' evidente che questo risultato aprirà problemi seri dentro il centrodestra e sicuramente darà più spazio a chi resta perplesso sul dominio berlusconiano nel partito del predellino.

Il centrosinistra prende un po' d'aria. Niente di più, niente di meno. Il Pd, che fino a poco fa era dato per moribondo e che con i voti delle europee avrebbe a malapena tenuto 3 o 4 Regioni, riacquista almeno una capacità di guardare avanti. Bersani è riuscito a frenare un declino che sembrava inarrestabile ma c'è riuscito ancora con qualche affanno, soprattutto al Nord. C'è molto da fare per costruire una coalizione robusta che riesca a battere Berlusconi nel 2013. Anche Di Pietro conferma la sua forza. Allo stesso modo la vittoria di Vendola in Puglia rimette in gioco una sinistra radicale non più di pura testimonianza. Bisognerà lavorare su questo "tridente" per dargli gli strumenti per crescere. Ma bisognerà anche fare i conti con un voto di protesta che ha premiato in modo sorprendente le liste Grillo. Un discorso a parte merita l'Udc che mantiene le sue posizioni e che però resta, dopo questo voto, l'ago della bilancia in molte situazioni. Per tutti c'è però un problema immenso: l'astensione che ha colpito da una parte e dall'altra. Quello del non voto è il primo partito in Italia, una vasta prateria che non può essere abbandonata. E che costituisce la chiave di volta per riuscire a cambiare storia.

pspataro@unita.it

→ **Il Presidente** della Regione Sicilia deve rispondere dell'accusa di concorso esterno

→ **La Procura** preoccupata per gli articoli di stampa. Il governatore: «Ho colpito interessi forti»

Lombardo indagato per mafia

I pm: «Fuga di notizie "politica"»

Il Procuratore Vincenzo D'Agata aggiunge di essere convinto che dietro la pubblicazione della notizia vi sia «una matrice politica. Oppure è stata diffusa per una contrapposizione di natura politica».

DOMENICO VALTER RIZZO

CATANIA
politica@unita.it

Il destino politico di Raffaele Lombardo, governatore della Sicilia sembra essere indissolubilmente legato alle inchieste di mafia. Un'inchiesta di mafia, che ha portato alla condanna del suo predecessore ed ex amico, Totò Cuffaro, gli ha spalancato le porte di Palazzo d'Orleans; un'accusa di mafia, anticipata sulla stampa - sembra adesso aprirgli la via dell'inferno.

Raffaele Lombardo è indagato a Catania per concorso esterno in associazione mafiosa, un'accusa che condivide con il fratello Angelo, deputato nazionale e quindi - per il momento - al riparo dal pericolo manette. Un'accusa che sarebbe contenuta in un rapporto di tremila pagine messo insieme dal Ros dei carabinieri e consegnato alla Procura della Repubblica di Catania. Dentro intercettazioni telefoniche e ambientali, dichiarazioni di almeno due collaboratori di giustizia. Un racconto ancora tutto da verificare, ma che apre uno scenario inquietante. Al centro la figura di Vincenzo Aiello, l'uomo che fino al suo arresto, avvenuto l'8 ottobre scorso mentre era in corso un summit, era considerato dai magistrati il rappresentata provinciale della famiglia catanese di Cosa nostra.

VOTO DI SCAMBIO

Tra gli indagati anche il deputato regionale dell'Udc, Fausto Fagone e un manipolo di sindaci di comuni della provincia etnea. Tutti - secondo le accuse - avrebbero avuto appoggi elettorali dalla mafia. I boss intercettati parlavano tra loro e Aiello si lamentava della difficol-



Raffaele Lombardo

IL CASO

«Vescovi di m...» Lettera con escrementi al cardinal Bagnasco

Uno scurrile messaggio di insulti («vescovi di m...») vergato su un biglietto sporco di escrementi, indirizzato all'arcivescovo di Genova e presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, e recapitato per posta la scorsa settimana in Curia, ha suscitato ieri un coro di reazioni di solidarietà, a partire dai presidenti del Senato, Renato Schifani e della Camera dei Deputati, Gianfranco Fini. I carabinieri del comando provinciale, che in questi giorni hanno il compito di fornire la scorta al porporato, hanno smentito recisamente le voci che nel biglietto vi fossero minacce. Lo stesso porporato non ha commentato la missiva di insulti.

ta a parlare con Lombardo che aveva eretto, dopo l'elezione, un muro che rendeva difficoltosi contatti che dovevano avvenire «a voce». Ma non era questo l'unico motivo di lamentela, anche la presenza in giunta di due magistrati aveva irritato non poco i capimafia. Una «minchia-

Gli altri indagati Il fratello Angelo e il deputato regionale dell'Udc Fagone

ta» così Aiello definisce l'inserimento nel Governo Lombardo di Massimo Russo e Caterina Chinnici, la figlia del Consigliere istruttore ucciso dalla mafia a Palermo.

Al Palazzo di Giustizia di Catania non si nasconde l'irritazione per

una fuga di notizie che - giurano in Procura - non sarebbe avvenuta sotto l'Etna. Sbarrate per i giornalisti le porte dei sostituti. Il Procuratore Vincenzo D'Agata ha annunciato che verrà aperta un'indagine sulla fuga di notizie e sarà affidata per competenza alla Procura di Messina. D'Agata sull'inchiesta si affida ad un secco no comment, ma aggiunge di essere convinto che dietro la pubblicazione della notizia vi sia «una matrice politica. Oppure è stata diffusa per una contrapposizione di natura politica. Purtroppo - spiega D'Agata - i giornali, qualche volta, diventano involontari strumenti. La notizia non è stata certo diffusa dall'Azione Cattolica, c'è chi ha interesse a creare uno stato di tensione sul mondo politico».

LA VICENDA POLITICA

E la tensione è immediatamente salita alle stelle. Le dimissioni di Lombardo sono state chieste da alcune forze di opposizione, ma anche dal coordinatore regionale dell'Udc, Romano, che sembra voler pareggiare i conti dopo il plateale smarcamento di Lombardo nei confronti del condannato Cuffaro. Lombardo aveva in cantiere una serie di rivolgimenti, che potevano portare anche ad una separazione ancora più radicale tra il suo Mpa e il centrodestra. Il Governatore respinge le accuse e non sembra voler far marcia indietro riguardo ai suoi disegni politici, ha detto al termine di una riunione straordinaria di Giunta. Sull'inchiesta taglia corto. «Mi difenderò e presenterò un esposto per chiedere giustizia ai magistrati». Lombardo poi concorda con le affermazioni fatte dal procuratore: «Questa - ha detto - una pattumiera di notizie, la cui matrice, ne sono convinto anch'io, è politica». Secondo il presidente, l'attenzione su di lui sarebbe da collegare all'aver bloccato i termovalorizzatori che «avevano anche infiltrazioni mafiose». ♦

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



L'agricoltura italiana e quelle braccia arrivate da fuori

Il ministero dell'Interno ha autorizzato, attraverso i flussi 2010 per il lavoro stagionale, la regolarizzazione di 80mila persone. Di queste, la maggior parte troverà occupazione in agricoltura. La Coldiretti stima che l'apporto dei lavoratori extracomunitari in quel settore incide per il 10% del totale. Era immaginabile già prestando orecchio a quanto succede a Rosarno: da quando gli stranieri sono stati cacciati, nessuno ha più raccolto le arance. Meglio lasciarle marcire e riscuotere le sovvenzioni europee. Dunque, la situazione è esattamente quella che precedette i disordini del gennaio scorso ed è altamente probabile che ritorni esplosiva. Oltretutto c'è da misurarsi con le conseguenze, assai dolorose, dei fatti di inizio anno. Di seguito pubblichiamo parte dell'appello della Rete Antirazzista romana per i lavoratori allontanati da Rosarno: «Un centinaio di loro si trovano a Roma dove hanno costituito la prima Assemblea dei lavoratori africani di Rosarno. Sono usciti ancora una volta dall'invisibilità, decisi a non tornarci più, a rivendicare i propri diritti (...) Come realtà antirazziste ci appelliamo a tutta la società civile per la creazione di una rete di solidarietà che rivendichi con forza dalle istituzioni italiane quanto spetta di diritto a queste persone: 1) Per un'accoglienza immediata dei lavoratori africani deportati da Rosarno e una soluzione stabile che escluda il ricorso a strutture concentratarie come i Cie e i Cara; 2) Per l'immediata regolarizzazione di queste persone; 3) Perché a questi lavoratori privati del proprio impiego vengano offerte possibilità di lavoro dignitose e tutelate». Per aderire all'appello e ricevere informazioni, scrivere a alar@inventati.org. ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

→ **Le dichiarazioni** del trans Jennifer portano in carcere Testini
→ **Il pusher** morì per una dose di cocaina mischiata con l'eroina

Lazio, arrestato carabiniere per la morte di Cafasso

Lo scorso 12 settembre il pusher Gianguarino Cafasso morì in una stanza d'hotel sulla via Salaria. Se Jennifer si salvò fu perché si accorse che la coca, quella sera, aveva uno strano sapore.

ANGELA CAMUSO

ROMA
politica@unita.it

Alla fine è stato arrestato, come già tutti si aspettavano, vista la fuga di notizie di qualche giorno fa. Nicola Testini, uno dei quattro carabinieri infedeli coinvolti nello scandalo Marrazzo, ieri sera è stato ammanettato dai carabinieri del Ros per l'omicidio aggravato dalla predeterminazione, in quanto secondo la pubblica accusa e il gip che ha firmato il provvedimento cautelare, sarebbe stato proprio il maresciallo Testini a uccidere con una dose letale di cocaina mascherata il pusher Gianguarino Cafasso, testimone scomodo del ricatto ordito con un video sexy all'ex presidente della Regione Lazio. Testini al momento della cattura si trovava in provincia di Bari, nel paesino di Adelfia. Con lui la moglie e le sue tre bambine. Nella nottata è stato condotto presso il carcere di Bari e nei prossimi giorni potrebbe essere trasferito nel penitenziario romano di Regina Coeli, per l'interrogatorio di garanzia. «Testini non c'entra nulla



Foto Ansa/Fermo immagine Tg1

Gianguarino Cafasso il pusher che provò a piazzare il video di Marrazzo

con la morte di Cafasso - ha detto il legale del carabiniere, l'avvocato Valerio Spigarelli - Posso soltanto dire questo, al momento, non avendo ancora letto il provvedimento ma soltanto i giornali, dove venivano indicate delle presunte prove contro di lui che francamente mi sono sembrate ridicole. Ribadisco altresì che quanto successo al mio assistito non è da paese civile. Non si annunciano gli arresti a mezzo stampa». Intanto si sa che contro Testini, di recente liberato dal Riesame per la vicenda Marrazzo, c'è la testimonianza del viado Jennifer, ex compagno del pu-

sher Cafasso e con lui la notte in cui morì, lo scorso 12 settembre in una stanza d'hotel sulla via Salaria. Non solo. A confermare le dichiarazioni del trans i tabulati telefonici. «Quella sera andammo da Testini a prendere la droga. Era già successo altre volte. Lui era un fornitore di Rino», ha detto Jennifer a verbale. Cafasso assunse la sostanza credendo fosse cocaina, ma un infarto lo stroncò qualche ora dopo. La coca era stata pesantemente tagliata con eroina. Se Jennifer si salvò fu perché si accorse che la coca, quella sera, aveva uno strano sapore. ♦

Violentano 12enne in classe Poi lo confessano nel tema

Prima alcune confidenze, poi le voci che girano e infine un tema, sull'Inferno di Dante, in cui alcuni studenti confessano almeno in parte l'accaduto. Sarebbe venuta alla luce così la vicenda della violenza di gruppo nel Bresciano a danno di una ragazzina a scuola. Sabato scorso i carabinieri della polizia di Salò (Bre-

scia) hanno arrestato due studenti di 14 e 15 anni con l'accusa di violenza sessuale di gruppo e atti osceni in luogo pubblico ai danni di una compagna di classe di 12, costretta a rapporti orali. Una vicenda quasi inverosimile cui avrebbe partecipato anche un 13enne, già denunciato, e mezza classe, che avrebbe contribuito aiu-

tando i compagni ad abusare della ragazzina facendo scudo e quindi sottraendola alla vista del professore in aula. In 13, tutti di età inferiore ai 14 anni e quindi non imputabili, sono stati segnalati ai servizi sociali. L'episodio, reso noto solo nella giornata di ieri, risale al 20 febbraio e ha avuto luogo in una scuola media di Salò durante una lezione di francese.

La ministro all'Istruzione Mariastella Gelmini parla di vicenda che «se confermata è di una gravità inaudita ed è inaccettabile». E si dice pronta a prendere eventuali provvedimenti. ♦



Attacco al cuore della capitale russa, decine di vittime

→ **Colpite** la linea rossa e la stazione della Lubyanka, vicino alla sede dei servizi segreti: 38 morti

→ **Due esplosioni** Nessuna rivendicazione, l'intelligence russa parla di matrice caucasica

Torna il terrore e le kamikaze Strage nel metrò a Mosca

Due donne kamikaze esplodono nella metropolitana di Mosca. Torna il terrorismo nel cuore della capitale russa: 38 morti, oltre 60 i feriti. Nessuna rivendicazione, l'intelligence accusa i terroristi caucasici.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

C'è stato un tempo in cui infilarsi nella metropolitana di Mosca aveva il sapore di un atto di resistenza. Resistenza ad un nemico subdolo e invisibile, che scardinava la normalità di un gesto quotidiano portando la guerra nel cuore della Russia. Sei anni senza attentati sulla metropolitana, quelli di ieri sono stati un salto nel passato: due bombe umane sono esplose in sequenza su due treni della

linea rossa, falciando 38 persone e ferendone almeno 64. Erano due donne, secondo i servizi segreti russi, hanno scelto l'ora di punta e un obiettivo con un simbolismo evidente: la linea che passa nel cuore della città, la stazione della Lubyanka, la famigerata sede dell'intelligence che Putin ha portato al governo.

La prima esplosione è avvenuta alle 7,56, nel secondo vagone della metropolitana. Tre, forse quattro chili di esogene conditi con bulloni e pezzi di ferro, un esplosivo già utilizzato in precedenti attentati, saltano in aria mentre il treno entra nella stazione della Lubyanka. C'è fumo, polvere, grida, gente in preda al panico che si accalca verso le porte e cerca di guadagnare l'uscita. Il copione prevedibile del terrore e dello shock, qualcosa di diverso dalla reazione glaciale e incredi-

bilmente composta che aveva stupito tutti sei anni fa, quando una bomba aveva ucciso 41 persone su un altro convoglio della metropolitana, nella galleria tra le stazioni Pale-

Due donne

Le terroriste hanno usato cinture esplosive caricate con esogene

vetskaia e Avtozavodskaja. Allora Mosca si sentiva in guerra, i civili in trincea. Oggi scopre che l'incubo non è finito, come era stato promesso.

ORDIGNO INESPLOSO

È un'azione di guerra quella messa in scena, la dimostrazione della capacità di colpire a fondo. A quaran-

ta minuti dalla prima, la seconda kamikaze esplose sulla stessa linea, due fermate più in là ma in direzione opposta, stazione di Park Kulturi, vicino a Gorki Park. A saltare in aria è la terza carrozza, una carica esplosiva minore, la metà della prima. Ma forse qui le cose non sono andate per il verso giusto, secondo i media nella stazione sarebbe stata rinvenuta una cintura esplosiva ancora integra. Le telecamere interne hanno inquadrato tutto, c'è un'identikit delle due terroriste e dei presunti complici, un uomo - un russo - sarebbe stato identificato. Altre due donne, secondo i media, sono ricercate. Nel via vai di ambulanze ed elicotteri, il procuratore di Mosca, Iuri Semin, decreta: «È una catastrofe», si è trattato di un'operazione coordinata. Il terrorismo è tornato di prepotenza sulla scena di Mosca.



Foto Ansa

Dmitry Medvedev depone fiori alla stazione della Lubianka

Medvedev a Putin «Fermezza e controlli senza violare i diritti»

«Li distruggeremo», promette il premier Putin, come aveva fatto anche 11 anni fa, usando il terrorismo come una scala per il potere. Medvedev puntualizza: «Fermezza nel rispetto dei diritti». E critica le falle dei servizi.

MA.M.

Gli altoparlanti nelle stazioni della metropolitana di Mosca mandano messaggi rassicuranti. «Motivi tecnici», così viene spiegata la chiusura di alcuni tratti di linea, dopo la devastazione del doppio attentato. Ma la città sa e stavolta lo shock è più grande che in passato. Tra i tanti che depongono fiori e candele davanti alle stazioni colpite c'è anche il presidente Medvedev. Usa parole dure contro i terroristi, ma per la prima volta declina la parola «fermezza» con «diritti». «Bisogna controllare la situazione senza violare naturalmente i diritti dei cittadini», dice il presidente russo rivolgendosi all'intelligence, a quell'Fsb di cui Putin è stato un prodotto e un implacabile promotore nelle leve della società.

Se mai è stata davvero misurabile la distanza tra Medvedev e il suo premier, è accaduto dopo la strage di ieri. I due volti dello strambo tandem russo non sono sembrati mai così dissimili. «Distruggeremo i terroristi», ha sibilato ieri Putin, interrompendo un viaggio in Siberia per tornare in tutta fretta nella capitale. Variazione sul tema di una frase pronunciata ai suoi esordi e che og-

gi gli si rivolge contro: «Li staneremo anche nel cesso», aveva detto allora, proponendosi come la soluzione al terrorismo, in quel caso ceceno, per conquistarsi la presidenza. Undici anni dopo, undici anni comunque costellati di attentati - il teatro Dubrovka, Beslan, le kamikaze e le bombe sui treni - il mostro è tornato nel cuore di Mosca. Ed è un terrore che sembra voler colpire soprattutto Putin, il suo sistema di potere, i suoi siloviki, gli agenti dei servizi disseminati nella struttura portante del paese. La linea colpita è la «Stella rossa», che attraversa il centro politico della città, un simbolo. Una delle kamikaze è esplosa alla stazione della Lubianka, vicina alla sede dei servizi, altro simbolo.

CRITICHE AI SERVIZI

«Sono convinto che le forze dell'ordine faranno il possibile per trovare e punire i criminali», dice Putin. Anche Medvedev si affida agli investigatori, ma non sfugge una sottolineatura critica. «È difficile sventare attentati simili - premette il presidente, chiedendo più controlli -. È ovvio che quello che si faceva prima non è sufficiente. È del tutto evidente che questi attentati sono preparati con cura». Un modo per dire che qualcuno, negli onnipotenti servizi, avrebbe dovuto averne il sentore. Che il sistema di controlli avrebbe dovuto far scattare l'allarme. Un errore di troppo, che scopre l'inganno di un decennio. E sembra segnare la rottura di un patto. ♦

Nessuna rivendicazione, ma l'Fsb, i servizi segreti russi, rimanda ad una matrice caucasica. «Sul posto sono stati trovati i resti di due donne kamikaze che, secondo i dati preliminari, avevano a che fare con il Caucaso del nord», spiega il capo dell'intelligence, Aleksandr Bort-

dotte. Mosca ha spostato le sue attenzioni su Daghestan e Inguscezia, negli ultimi mesi ci sono stati blitz mirati per eliminare i vertici della guerriglia islamista. Nomi come Anzor Astemirov, considerato responsabile di un attacco nel 2005 nel Caucaso settentrionale costato 100 morti. O come Said Buryatsky, ritenuto l'autore dell'attentato sul treno Nevsky express, nel novembre scorso: le kamikaze di ieri, secondo fonti Fsb, potrebbero essere sue parenti. Ma già da mesi dalla regione erano arrivate minacce. Doku Umarov, leader dell'autoproclamato stato islamico dell'emirato del Caucaso, sul web aveva promesso di attaccare in Russia. «Il sangue non sarà limitato solo alle nostre città. La guerra sta arrivando alle loro». ♦

Jihad in Russia
Il fondamentalista Umarov sul web: «Verserete sangue»

nikov. Non si pronuncia la parola Cecenia, sotto il tallone di Kadyrov il Paese è stato dichiarato ufficialmente pacificato giusto un anno fa, con la revoca delle misure anti-terrorismo - poi parzialmente reintro-

GUERRA

RESISTO BISOGNO DI UN'UNICA SOLUZIONE: LA PACE

MARCIA PER LA PACE PERUGIA ASSISI

16 MAGGIO 2010 - PARTENZA ORE 9.00 DA PERUGIA, ARRIVO ORE 15.00 AD ASSISI

Per info: Tavola della Pace - T.057326940 - www.gdai.org - Coordinamento Regionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani - T.057326940 - www.fiammapace.it

ADERISCI SUBITO: WWW.PERLAPACE.IT

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Il duplice attentato di Mosca è parte di una guerra in atto tra il governo federale russo e un terrorismo di matrice islamica che non riguarda più la sola Cecenia ma che si è ormai esteso all'intera regione caucasica. Con l'obiettivo dichiarato di realizzare un "califfato" del Caucaso. A sostenerlo è uno dei più autorevoli conoscitori del "pianeta" russo e dell'ex Unione Sovietica: il professor Vittorio Strada. «Le donne kamikaze autrici della strage di Mosca – osserva Strada – potrebbero essere mogli

Regione esplosiva

«Medvedev riconosce il pericolo della tensione sociale, in quell'area c'è alta disoccupazione e corruzione dilagante»

o figlie di guerriglieri ceceni uccisi dalle forze in combattimento. Di certo testimoniano la capacità delle organizzazioni terroristiche di reclutare in ogni ambito e in ogni fascia di età, anche tra i giovanissimi».

Professor Strada, le autorità russe non sembrano aver dubbi: è il terrorismo caucasico ad aver seminato la morte nel metrò di Mosca.

«Credo che sia una ipotesi altamente plausibile. Ed è importante sottolineare che si tratterebbe di terrorismo caucasico e non solo ceceno. È l'intera regione del Caucaso, in particolare il Nord, ad essere esplosiva. Il governo federale centrale sta impiegando forze notevoli per pacificare e controllare l'intera area: sia forze di carattere militare-poliziesco sia di carattere politico-sociale. E questo perché il governo federale, come più volte affermato dal presidente Medvedev, riconosce che nel Caucaso c'è una tensione sociale, segnata dalla disoccupazione giovanile e dalla corruzione endemica, che crea un terreno favorevole a quelle forze terroriste e guerrigliere che sono interne, caucasiche, ma anche esterne. Quale che sia l'esito dell'inchiesta sui sanguinosi attentati di Mosca, è un dato di fatto che la "guerra caucasica" è destinata a produrre altri effetti sanguinosi nell'area e nel cuore stesso della Russia. Non va dimenticato che recentemente le autorità federali russe hanno accusato – sulla base di prove da essere ritenute inconfutabili – il terrorismo islamico-caucasico dell'attentato sulla linea ferro-



Primi soccorsi ai feriti nella stazione di Park Kulturi

Intervista a Vittorio Strada

«È una guerra in nome del califfato del Caucaso»

Lo studioso: «Il terrorismo di matrice islamica non riguarda più solo la Cecenia. Si è esteso nell'intera regione. A fermarli non basterà un'azione armata»

viaria Mosca-San Pietroburgo».

L'intero Caucaso rischia di esplodere. Ma c'è anche qualche altra area dell'ex Unione Sovietica che può essere investita dalla deflagrazione?

«Direi di sì, Non possiamo dimenticare che non molto tempo fa c'è stato un conflitto – il primo post sovietico che ha visto impegnata direttamente la Russia – sul territorio georgiano. Anche a prescindere dalle responsabilità del governo di Tbilisi circa l'esplosione del conflitto, le conseguenze sono comunque chiare: uno stato di tensione estrema tra il governo georgiano di

Saakashvili e la Russia stessa. E la conseguenza più grave è che per la prima volta dopo il crollo dell'Unione Sovietica, è stata violata l'integrità territoriale di uno Stato sovrano come è la Georgia».

In che modo è stata violata la sua integrità territoriale?

«Si sono staccati dalla Georgia e si sono formati due Stati secessionisti: l'Abkhazia e l'Ossezia del Sud, che di fatto sono diventati due protettorati della Federazione Russa. Pochi mesi fa, peraltro, è stato sottoscritto un accordo tra Mosca e il presidente dell'Abkhazia, Bagapsh,

per una base militare russa in Abkhazia stessa. E questo rappresenta un altro elemento di tensione in quell'area».

Vladimir Putin aveva promesso la distruzione del terrorismo ceceno...

«Ne aveva fatto un punto di onore. Era arrivato ad affermare in diretta televisiva "li faremo fuori anche al cesso...". Putin è riuscito a stabilizzare, almeno in superficie, la Cecenia. Ramzan Kadyrov, il presidente della Cecenia, è un fedelissimo di Putin. La politica adottata da Mosca ha dato un qualche risultato temporaneo, ma al tempo stesso

Foto Reuters



Decine di vittime Un superstite in attesa dell'ambulanza

Chi è L'ideatore della Storia della letteratura russa



VITTORIO STRADA
SAGGISTA E STORICO
81 ANNI

È stato ordinario di Lingua e letteratura russa all'Università Ca' Foscari di Venezia e ha diretto l'Istituto Italiano di Cultura a Mosca. Ha ideato la Storia della letteratura russa (Fayard). È direttore della rivista «Russia/Rossija».

I precedenti Una scia di sangue nella capitale russa

8 settembre 1999: bomba spiana un edificio: 92 morti.

13 settembre 1999: distrutto un altro edificio: 118 vittime.

8 agosto 2000: 13 morti per un ordigno nei sottopassaggi di piazza Puskhin, vicino al Cremlino.

23-26 ottobre 2002: sequestro nel teatro Dubrovka di Mosca. Uccisi i 41 membri del commando, muoiono però 129 ostaggi.

5 luglio 2003: due ragazze kamikaze ad un concerto rock: 15 morti, 59 feriti.

9 dicembre 2003: donna kamikaze esplose a poca distanza dalla Duma: 6 morti, 13 feriti.

6 febbraio 2004: bomba sul metrò: 41 morti e 134 feriti.

31 agosto 2004: kamikaze donna alla stazione Riskaia, 10 morti.

l'azione terrorista è andata oltre i confini della Cecenia investendo l'intero Caucaso. Con un obiettivo ambizioso e unificante: creare il «califfato» del Caucaso. È questo il collante ideologico e operativo che lega i vari gruppi terroristici e di guerriglia che hanno base nella regione».

Ad agire nella metrò di Mosca, secondo la ricostruzione delle autorità russe, sono state due donne kamikaze. «Non è la prima volta che accade. Nel commando che entrò in azione al Teatro Dubrovka di Mosca, facevano parte diverse terroriste. Non credo che l'aver scelto due donne per compiere la strage abbia un par-

Grozny

«Putin aveva fatto della lotta al terrorismo un punto d'onore, ha stabilizzato la repubblica cecena solo in superficie»

ticolare significato simbolico. Dimostra semmai la capacità di queste organizzazioni di fare proseliti in ogni strato sociale e in ogni fascia di età, anche tra i giovanissimi. È possibile peraltro che, in questo caso, si tratti di parenti - moglie, figlie - di guerriglieri uccisi dalle forze russe in combattimento. Se si vuol ricercare un

qualche simbolismo in questo duplice attentato, guarderei ad altro».

A cosa, professor Strada?

«Al momento scelto per scatenare l'attacco terrorista. Il prossimo 9 maggio sarà celebrato il «Giorno della Vittoria» nella guerra antinazista. Sulla Piazza Rossa vi sarà un eccezionale dispiegamento di forze militari, al cospetto di tutta la dirigenza russa. Questo attacco terrorista può essere visto come la sfida del terrorismo caucasico alla potenza russa. Possiamo colpirci dove e quando vogliamo».

Dopo le bombe nella metropolitana di Mosca, il premier russo Vladimir Putin ha proclamato: i colpevoli saranno

puniti, i terroristi annientati. Ma basta l'azione militare per «annientare» questo terrorismo che lega irredentismo nazionalista e jihadismo?

«L'azione militare è inevitabile e ineludibile. E anche i suoi successi parziali hanno un significato di fronte all'opinione pubblica russa. Ma il problema fondamentale, che non è soltanto russo, riguarda proprio la natura e le dimensioni delle forze islamiche estremiste: il «fronte caucasico» è una parte, una delle «trincee», dell'ubiquità della Jihad globale scatenata dalle forze dell'Islam radicale armato».

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548111
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveaiola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Esprimiamo vicinanza e affetto al compagno e amico Stefano Mele per la perdita della sua amatissima mamma

MARIA RECCHIA

Mario Agostinelli, Bruna Brambilla, Ivana Brunato, Pino Vanacore

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00
tel. 011/6665211

→ **Madrid offre** un aereo per portare in Spagna il dissidente

→ **Lui rifiuta** e continua il digiuno di protesta giunto al 34mo giorno

Cuba, Farinas non cede: «Liberate i detenuti malati»

Madrid offre un aereo per trasferire in Spagna il dissidente cubano Guillermo Farinas. Lui rifiuta e ripete che proseguirà il digiuno di protesta fino alla scarcerazione di 26 detenuti politici malati.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Guillermo Farinas non cede. Il governo spagnolo ha offerto di mandare all'Avana un aereo per portarlo a Madrid. Ma il dissidente cubano ripete che non lascerà il Paese e non interromperà lo sciopero della fame, fino a quando non saranno liberati 26 detenuti politici che versano in cattive condizioni di salute.

Farinas non tocca cibo dal 24 febbraio. Nella sua forma di protesta estrema ha idealmente raccolto il testimone dalle mani di Orlando Zapata, un altro oppositore del regime castrista, spentosi in un ospedale dell'Avana dopo avere digiunato per ben 85 giorni. Zapata era stato incarcerato nel 2003 e avrebbe dovuto restare in cella sino al 2028.

L'ACCUSA DEL REGIME

Respingendo la proposta delle autorità spagnole, Farinas ha fatto sapere attraverso una portavoce che potrebbe accettare solo «se su quell'aereo salissero i 26 prigionieri malati», il cui rilascio è la condizione da lui posta per porre termine allo sciopero della fame.

Farinas, giornalista e psicologo, è ricoverato in una casa di cura nella città di Santa Clara. Le sue condizioni sono diventate «gravi» negli ultimi giorni a causa di una infezione da stafilococco aureus contratta durante il ricovero. Secondo la moglie Clara Perez i medici gli hanno somministrato zuccheri e vitamine per via endovenosa. La febbre è salita oltre i quaranta gradi, e ha avuto crisi di vomito. Nel corso della giornata le sue condizioni si sono poi stabilizzate.

Secondo l'Avana, Farinas non è che un «agente al servizio degli



Oppositori cubani rendono omaggio a Orlando Zapata morto il 24 febbraio scorso

Stati Uniti». Il quotidiano Granma, organo del partito comunista, ha scritto che «il problema è stato creato apposta per gettare discredito sul nostro sistema politico». Farinas, secondo Granma, è «manipolato da diplomatici e media stranieri».

APPELLO DAL BRASILE

Senza pronunciarsi sulla drammatica vicenda in corso a Cuba, il governo brasiliano ha raccomandato ancora una volta agli Usa di revocare l'embargo economico contro il Paese di Fidel Castro, al fine di facilitarvi un processo di apertura politica. È stato il ministro degli Esteri Celso Amorim ad affrontare il tema, precisando che negli ultimi tempi l'Avana ha fatto dei «passi» a favore di una modifica nella propria politica dei diritti umani.

«La cosa migliore che gli americani potrebbero fare per avere dei cambiamenti positivi, lasciando da parte ogni forma di interventismo, sarebbe quella di porre fine all'embargo», ha precisato Amorim, che ha respinto le critiche arrivate da più parti al Brasile per la posizione presa sul tema della dissidenza cubana. Il presidente Lula aveva visitato l'Avana proprio all'indomani della morte di Zapata e nel giorno stesso in cui iniziava a scioperare Farinas. Durante la sua permanenza sull'isola caraibica evitò di incontrare i dissidenti. «Crediamo che il modo migliore per contribuire alla crescita della democrazia a Cuba sia quello di sostenere i cambiamenti economici nel paese», ha concluso Amorim. ♦

Brevi

PENA DI MORTE Amnesty alla Cina: «Dovete fornire i dati»

Sono almeno 714 le persone messe a morte nel 2009 in 18 Paesi e 2001 quelle condannate alla pena capitale in 56 Paesi. Sono le cifre fornite ieri da Amnesty International nel suo ultimo rapporto sulla pena di morte. Ma dal totale mancano i dati relativi alla Cina. L'organizzazione ha infatti voluto sfidare la mancanza di trasparenza di Pechino, decidendo di non pubblicare le stime in suo possesso e lanciando un appello alle autorità cinesi a rendere pubblici i dati.

BIRMANIA Il partito di San Suu Kyi boicotta le elezioni

Fuori non solo dalle elezioni, ma dall'intero panorama politico nazionale: confermando l'orientamento della sua leader, la Nobel per la Pace Aung San Suu Kyi, la Lega nazionale per la democrazia (Nld) ha scelto ieri di boicottare il voto previsto entro la fine dell'anno in Birmania, rifiutando di iscriversi alle liste elettorali. In base alle leggi della giunta militare, ciò significa la cancellazione dai registri ufficiali del principale partito dell'opposizione.

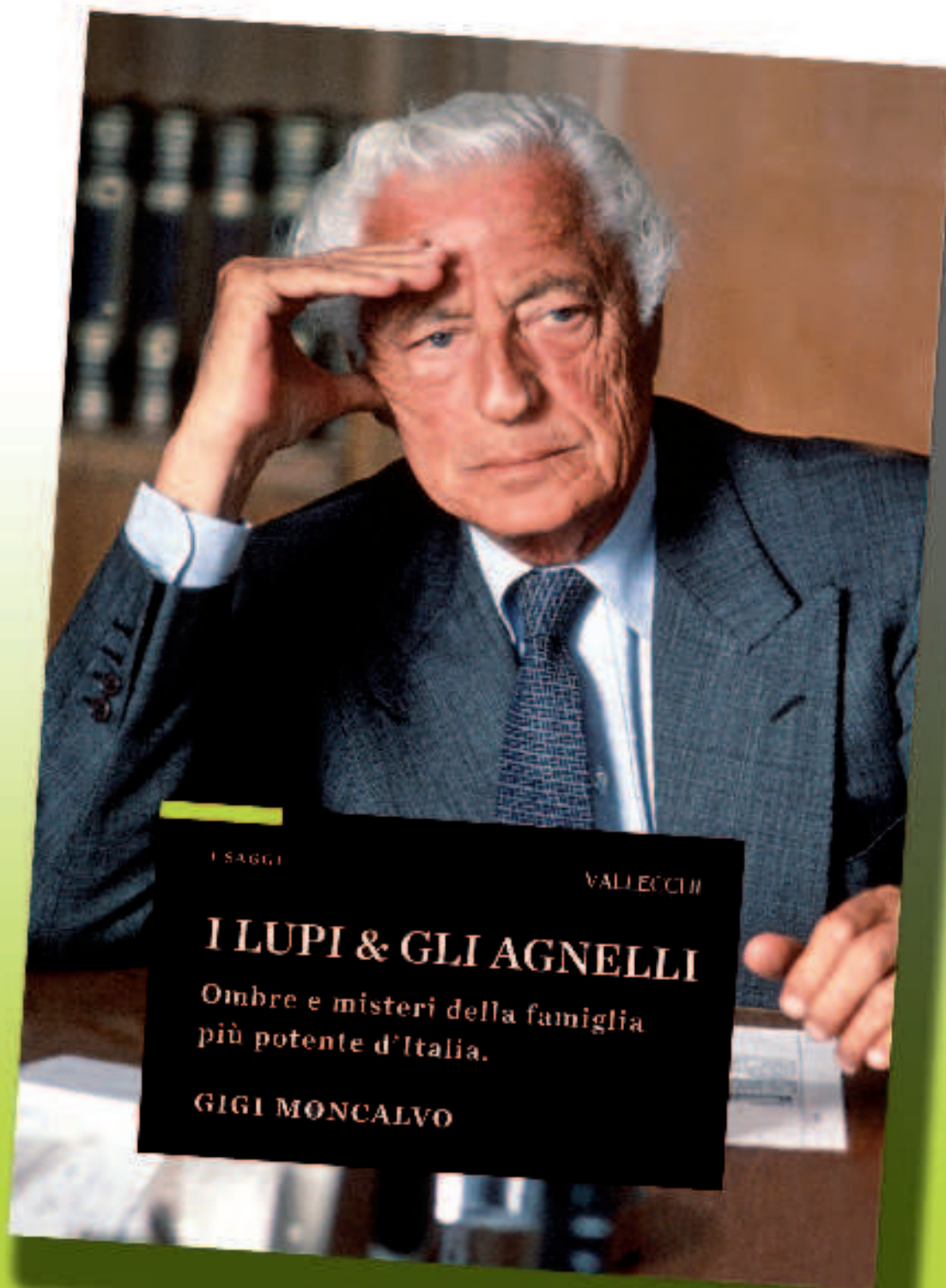
PECHINO Rio Tinto: 10 anni a manager australiano

Quattro manager del colosso minerario australiano Rio Tinto, riconosciuti colpevoli dalla magistratura cinese di corruzione e di pratiche commerciali scorrette, sono stati condannati in Cina a pesanti pene detentive. La sentenza ha inflitto dieci anni di prigione a Stern Hu, cittadino australiano, e pene tra i quattordici ed i sette anni ai suoi tre collaboratori cinesi.

IRAQ «La guerra ha bloccato la crescita dei bambini»

Non basta il trauma di un conflitto che si legge nei loro occhi spaventati, non le condizioni precarie di vita cui sono costretti. I segni della guerra in Iraq si vedono anche in un altro modo sui bimbi iracheni: la loro statura che appare ridotta. Per quelli che vivono nelle aree più interessate dal conflitto, denuncia uno studio dei ricercatori dell'Università di Londra, sembra che la crescita in altezza sia rallentata.

Chi è veramente alla guida del gruppo FIAT?



Le ombre, i misteri, i segreti, i retroscena, i documenti, l'elenco dei tesori nascosti, la vicenda giudiziaria della più potente famiglia italiana prima e dopo la morte dell'Avvocato

VALLECCHI
www.vallecchi.it

Per presentazioni, dibattiti, convegni, incontri con l'autore scrivere a ufficiostampa@vallecchi.it

→ **Oggi** il comitato nomine di Piazzetta Cuccia formalizzerà la lista per il rinnovo del Leone

→ **Al numero** uno di Mediobanca andrà la presidenza delle assicurazioni triestine

Borsa fredda sulle Generali resta il nodo delle deleghe

La nuova era di Cesare Geronzi alle Generali riceverà oggi l'imprimatur dei grandi soci Mediobanca, dopo lo storico accordo raggiunto venerdì al comitato nomine di Piazzetta Cuccia.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Si attendeva il giudizio del mercato alla girandola di nomine tra Generali e Mediobanca ma non è arrivato. A piazza Affari il titolo di piazzetta Cuccia ha ceduto un marginale 0,12% a 8,01 euro, Generali è cresciuta di un timido 0,40% a 17,79 euro.

NON ESECUTIVO

La lista dei candidati per il rinnovo dei vertici del Leone di Trieste sarà formalizzata oggi. L'accordo trovato venerdì dal comitato nomine consegna la presidenza a Cesare Geronzi e la vicepresidenza a Vincent Bolloré. Geronzi avrà un ruolo non esecutivo, con deleghe del tutto simili a quelle che detiene oggi in Mediobanca e quindi formalmente ridotte. Si tratta di un netto cambiamento rispetto alle funzioni anche esecutive assegnate invece al presidente uscente Antoine Bernheim, ma che non pare destinato a limitare la portata effettiva dell'insediamento del finanziere a Trieste.

Mediobanca

Al posto di Geronzi andrà Renato Pagliaro già direttore generale

L'ad Giovanni Perissinotto si avvia intanto a diventare Amministratore delegato di gruppo, con deleghe su finanza e partecipazioni. Mentre all'altro ad Sergio Balbinot andranno le deleghe assicurative. Il nome di Bernheim non figurerà nella lista di Me-



Cesare Geronzi si avvia a diventare presidente delle Generali e Renato Pagliaro, direttore generale di Piazzetta Cuccia

diobanca ma sarà, con ogni probabilità, nominato presidente onorario all'assemblea di Trieste del 24 aprile.

MEDIOBANCA

Oggi potrebbero emergere invece maggiori indicazioni sull'assetto futuro di Mediobanca con il passaggio di Renato Pagliaro dalla direzione generale alla presidenza. Dopo il patto che delibererà condizionatamente sulla nomina di Geronzi alla presidenza delle Generali, sulla nuova presidenza di Piazzetta Cuccia e del patto stesso (in questo ruolo è atteso Angelo Casò) si riunirà in duplice veste il comitato nomine: da un lato per il Cda del Leone e dall'altro per le deliberare sulla corporate governance in Mediobanca. E solo in un secondo

BENZINA

Caro-pieno, a Pasqua viaggiare costerà molto di più

Stangata in arrivo per chi partirà in auto per le vacanze di Pasqua. Con il recente aumento di Total (+0,2 centesimi al litro) tutte le compagnie sono ormai sopra quota 1,40 euro al litro per la benzina. Il che si traduce in un aumento medio di 10 euro a pieno rispetto ad un anno addietro. Protestano i consumatori che parlano di «speculazione strutturale» sulle vacanze. Quotidianoenergia.it segnala «un solo ritocco»: sabato Total ha aumentato il prezzo di riferimento della benzina di 0,2 centesimi portandosi a 1,411 euro al litro e di 0,3 centesimi

quello del diesel, ora a 1,241 euro al litro. Ferme tutte le altre compagnie che avevano già superato quota 1,4. «Ad oggi - spiega una nota - i margini lordi sulla verde (da non confondere con i profitti in quanto remunerativi anche dei costi di filiera, tra cui la remunerazione del gestore, i costi distribuzione e la commercializzazione) appaiono superiori alla media dei tre anni precedenti per quasi 2 centesimi in modalità servito e per 1 centesimo se si guarda al self service. Quelli sul diesel si attestano rispettivamente a +1 centesimo e sostanzialmente invariati». Contro questi margini si esprimono ancora una volta i consumatori che tornano a chiedere (come nel caso dell'Adoc) una riduzione di almeno 20 centesimi dei prezzi alla pompa.

Foto Ansa

momento dovrebbe venir affrontato il tema degli incarichi oggi ricoperti da Geronzi in quota Mediobanca, come il patto di Rcs e il consiglio appena eletto di Rcs Quotidiani.

«Se il percorso è questo e verrà approvato dagli organi competenti, saranno scelte molto buone», ha commentato ieri Marco Tronchetti Provera, presidente Pirelli e vice presidente Mediobanca. «Per quanto riguarda Generali, stimo il dottor Geronzi - ha detto - l'ho visto all'opera, credo che farà molto bene». Quanto a Pagliaro, «è persona per bene e competente. È una crescita interna a Mediobanca ed è un fatto che assuma la presidenza».

Il futuro consiglio delle Generali appare già definito per 16 consiglieri su diciannove. Oltre a Geronzi, Bollorè e i due Ad, verranno confermati secondo le attese Francesco Gaetano Caltagiorno, Lorenzo Pellicoli, Leonardo

MORTE SUL LAVORO

Un operaio è morto nel tarantino in un incidente sul lavoro avvenuto all'interno di una cava in zona Borraco, sulla strada che collega Manduria con San Pietro in Bevagna.

Del Vecchio, Ana Botin (Santander), Paolo Scaroni, Alessandro Pedersoli, Diego Della Valle, Alberto Nagel, Reinfried Pohl e Petr Kellner. In quota Mediobanca entrerà nel Cda del Leone anche il vice direttore generale Francesco Saverio Vinci. Mentre per gli acquirenti della quota ex Unicredit, i nuovi soci di Effeti (Ferak e Crt) è atteso invece l'ingresso del segretario generale della Crt Angelo Miglietta. Il presidente Mps Giuseppe Mussari ha preannunciato intanto che anche l'istituto senese voterà la lista di Mediobanca, cui ha per altro ceduto il proprio 1,5% mantenendone i diritti di voto.

Gli altri tre consiglieri Generali saranno indicati dalla lista di minoranza di Assogestioni, per la quale dovrebbe votare anche Bankitalia (4,5%). Il termine per le liste è comunque il 6 aprile. La parola passerà poi all'assemblea e alla prima riunione del nuovo Consiglio delle Generali. ♦



web@lfemminile è giunta quest'anno alla sua terza edizione

Al via web@lfemminile la grande kermesse on line dedicata alla "Donna 2010"

Prenderà il via domani la non stop di 24 ore di web@lfemminile, la kermesse on line, promossa da Microsoft Italia nell'ambito di futuro@lfemminile, dedicata alla donna ed al suo ruolo nella società del terzo millennio.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

L'appuntamento è domani, quando andrà in scena web@lfemminile, con quella "chiocciolina" al posto della vocale che testimonia la particolarità dell'iniziativa. Un appuntamento, giunto alla sua terza edizione, volto a promuovere e valorizzare il rapporto e il ruolo della donna e della tecnologia nella società odierna. In particolare, web@lfemminile si rivolge a tutte le donne, dalle studentesse alle manager passando per le imprenditrici, le casalinghe e le pensionate. Ma anche a tutti gli uomini che vorranno contribuire al dibattito fornendo una visione, da un'ottica speculare, della donna di oggi. Il tutto tramite un semplice click.

Il tema specifico di quest'edizione è "la Donna del 2010". Un'analisi ed allo stesso tempo un bilancio all'interno del mondo femminile, trascorsi i primi dieci anni del terzo millennio. In tale ambito la tecnologia rappresenta naturalmente uno degli elementi centrali di tutto il progetto, con parole chiave quali innovazione, dinamismo e interattività. L'iniziativa, del resto, si svolge interamente online sul sito dedicato, disponibile all'indirizzo www.webalfemminile.it. Si tratta di una 24 ore non stop di dibattiti, interviste e scambi di opinioni con la partecipazione di politici, personaggi pubblici, giornalisti, manager e cittadini per parlare della

donna in tutte le sue sfumature, lavoro, famiglia, moda, salute, sociale. E fra i molti contributi non mancherà, sotto forma di un video intervento, quello del direttore de l'Unità, Concita De Gregorio.

BARRIERE DA RIMUOVERE

La non stop di web@lfemminile è parte del piano di attività di futuro@lfemminile, il progetto per le pari opportunità di Microsoft Italia, realizzato in collaborazione con Acer, che ha l'obiettivo di valorizzare il contributo che la tecnologia può dare nell'aiutare le donne a esprimere il loro potenziale, oltre che rientrare nel programma di responsabilità sociale di Microsoft, che mira a rimuovere le barriere che ostacolano la diffusione della società digitale in Italia.

«Siamo impegnati da anni - ha dichiarato l'amministratore delegato di Microsoft Italia, Pietro Scotti Jovane - in attività di responsabilità socia-

Non stop di 24 ore
Un'edizione in ottica 2.0 con tantissimi interventi sul sito dedicato

le che, attraverso l'uso della tecnologia, favoriscano lo sviluppo di una società inclusiva e moderna. Il mondo femminile, in particolare, è ricco di potenzialità e rappresenta un reale vantaggio competitivo per le aziende e per il nostro paese. È quindi fondamentale che vengano messe in campo tutte le forze necessarie per garantire pari opportunità e stimolare una risorsa, l'occupazione femminile, che può far davvero crescere non solo le imprese ma anche l'economia dei Paesi che puntano su di essa». ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,346

ALL SHARE 23.607 +0,19%	FTSE MIB 23.104 +0,18%
--------------------------------------	-------------------------------------

BULGARI

No Swatch

Nessuna vendita in vista, né progetti di scambi azionari tra Bulgari e Swatch. Dopo una ridda di voci che volevano la Swatch interessata alla regione italiana dei gioielli.

FASTWEB

Dimissioni

Silvio Scaglia si è dimesso dalla carica di consigliere del Cda di Fastweb, lo comunicano i suoi avvocati, Scaglia aveva un incarico di mera rappresentanza, non esecutivo.

MARIELLA BURANI

Liquidatore

Nuovo colpo di scena attorno a Mariella Burani Fashion Group di Cavriago. La società ha reso noto che il socio di maggioranza Mariella Burani ha deciso di nominare un liquidatore.

PININFARINA

Fatturato

Il giro d'affari della Pininfarina è in calo del 62,4% rispetto al 2008, ma la perdita netta si riduce dell'85% a 30,7 milioni di euro e il margine operativo, nonostante il calo della produzione, è positivo.

STRESS DA LAVORO

40 milioni

Lo stress da lavoro colpisce nell'Ue più di 40 milioni di persone, il 22% dei lavoratori, è il secondo problema sanitario in Europa. È emerso durante la conferenza dell'European Academy of Occupation Health Psychology.

CITYGROUP

Tesoro

Il Tesoro americano si prepara a uscire da Citigroup. Il Dipartimento guidato da Timothy Geithner annuncia di voler cedere entro l'anno i 7,7 miliardi di titoli ordinari che controlla nella banca, pari al 27% del capitale.



Denaro & sesso Un'opera del pittore tedesco Alekos Hofstetter

Intervista a Giancarlo Majorino

«Credere, obbedire comprare. La dittatura dell'ignoranza»

L'Italia che cambia La denuncia del poeta milanese in un pamphlet
«Ragioniamo sempre meno, dominano sempre più denaro e potere»

PAOLO CALCAGNO

MILANO

Chi non sa è sempre fottuto». A ricordarcelo, perfino brutalmente, è il poeta Giancarlo Majorino con il suo pamphlet *La dittatura dell'ignoranza* (Il regime invisibile), che esce in questi giorni per Tropea Editore (pag. 96, euro 10,00). Maestro e storico della composizione in versi, fondatore e motore insostituibile della Casa della Poesia di Milano, critico letterario, docente di Estetica e di Analisi della scrittura alla Nuova Accademia di Belle Arti, Giancarlo Majorino, 81 anni, oltre a numerose raccolte di poesie, ha pubblicato per gli Oscar Mondadori *Viaggio nella presenza del tempo*, il poema cui si è dedicato per oltre 40 anni, ed è autore anche di *Poesie e realtà* (Marco Troppa Editore), considerata la più ampia e ragionata antologia che raccoglie e spiega la produzione poetica italiana dal Dopoguerra a oggi.

Se denuncia e condanna dell'ignoranza eletta a regime riprendono spietatamente antichi allarmi filosofici e letterari (da Feuerbach in poi) sulla differenza di potere tra

Il dittatore

«C'è, anche se potremmo

liberarcene offrendogli

un posto da piazzista,

così lo faremmo felice

Ma il problema è più ampio»

chi sa di più e chi di meno, Majorino sa anche assumersi il compito di analizzare con raffinata (e talvolta ironica) originalità le sciagurate conseguenze della «Dittatura dell'ignoranza» e di indicare strumenti e obiettivi della auspicata «ribellione» a «un regime che si sostiene sul vuoto - individuale e collettivo - di conoscenza, giustizia, libertà, felicità».

Majorino, che cosa intende quando afferma che le nostre vite si stanno trasformando in «vitette»?

«Il regime della *Dittatura dell'ignoranza*, parzialmente arretrato da democrazia, ci sta piegando in una sudditanza diffusa, inalata continuamente e composta da: comunicazioni di massa, sfrenato bombardamento pubblicitario, istituzione permanente della spettacolarità, progressiva sostituzione del linguaggio con le immagini, sottovalutazione del pensare e del ragionare, dipendenza da stereotipi, scollamento dalle ricerche della cultura e dell'arte, do-

Chi è

**I suoi versi tradotti
in tutto il mondo**



GIANCARLO MAJORINO
NATO A MILANO NEL 1928
POETA

Le poesie di Giancarlo Majorino sono tradotte in inglese, francese, russo e spagnolo.

minio del denaro e del potere, netta e mascherata divisione tra chi ha, e quindi è, e chi non ha, e quindi non è. Tutto questo e il conseguente slogan «credere, obbedire, comprare», trasforma ogni giorno la nostra vita in «vitetta».

Questa trasformazione è un caso tipicamente italiano? E, se c'è una «Dittatura dell'ignoranza», il dittatore chi è?

«Diciamo che l'Italia è un campione effervescente di questa scellerata trasformazione. Il «dittatore»? Certo che c'è, anche se potremmo liberarcene offrendogli un posto da piazzista, così lo faremmo felice. Il problema, però, è più ampio e comprende «le fortezze nascoste» e i loro linguaggi gergali, i «poterini» dei padroncini e dei cosiddetti esperti, e persino l'opposizione. Dire «no» al «sì», come fa l'opposizione, è troppo poco. E poi, quel «no» è, comunque, una sudditanza del «sì». Bisogna andare oltre, mettere in pratica quello che ho definito lo «spostamento», sorprendere con la forza dell'estromissione».

Sull'esempio del geniale matematico russo Perelman che, pur vivendo in povertà, rifiuta onori e premi da un milione di dollari?

«Quello è un esempio stupendo. Penso a Stendhal quando sosteneva che la miseria è il vero potere: «Avere soldi per vivere, va bene - diceva -. Chi vuole di più è un mascal-

La poesia

«Ogni tanto ci azzecca parecchio

E per chi la fa è una sfida enorme

alla possibilità di esserci»

Il libro

Un regime che si regge sul vuoto di conoscenza



**La dittatura dell'ignoranza
Il regime invisibile**
Giancarlo Majorino
pagine 96
euro 10,00
Tropea

Viviamo in un regime che si sostiene sul vuoto - individuale e collettivo - di conoscenza, giustizia, libertà, felicità... Ce ne parla in questo libro, «La dittatura dell'ignoranza. Il regime invisibile», Giancarlo Majorino.

Il futuro

«C'è speranza...

Gli studenti reagiscono positivamente

Loro ascoltano felici

agguerrendo se stessi»

zone». La gente non ne può più perché ha abbandonato la ricerca della felicità intensa e si adegua al negativo: è un modo di vivere triste. Eppure, non mancano segnali in senso opposto. Ad esempio, gli studenti che incontro all'Accademia del Naba reagiscono positivamente. Io li avverto: «Ragazzi, oggi avete una fortuna schifosa perché sto per farvi conoscere Spinoza che può insegnarvi tanto». E loro ascoltano, felici, agguerrendo se stessi, perché vedono uno che ci crede».

Insomma, c'è vita sul pianeta?

«Penso di sì. Io sono un vampiro buono: mi piacciono gli altri, quando li incontro, li studio, me li sciroppo. Siamo «similidissimili» e la somiglianza è un potente fattore di «spostamento».

Già Leopardi ci metteva in guardia dalla dominanza del denaro e dell'opinione. E Baudelaire opponeva al potere conosciuto, la forza dell'«enconnu», dell'ignoto. Se è vero che «la poesia dà forma all'ignoto», una poesia ci salverà?

«Ogni tanto, la poesia ci azzecca parecchio. Per chi la fa, la poesia è una sfida enorme alla possibilità di esserci. Sono un poeta, in fondo, e ho scelto di terminare il mio pamphlet con dei versi: «Non è che manchino affetti / manca il sapere / girano come ciechi»». ♦

**Lancelot e Irina
Una storia di assoluto
che ci commuove...**

«Il mio cuore trasparente» di Véronique Ovaldé (minimum fax, pagine 217, euro 13,50): Lancelot rimane improvvisamente vedovo. Da quel momento per Lancelot inizia un lutto senza pace.

CHIARA VALERIO

ROMA
SCRITTRICE

Il resto del tempo è come se nelle vene gli pulsasse il ricordo di lei ricoperto di polvere di vetri rotti». *Il mio cuore trasparente* di Véronique Ovaldé (minimum fax, 2010) racconta la storia d'amore di Lancelot e di Irina. Lancelot corregge bozze e Irina gira documentari. Lancelot è un uomo a cui piace che le cose si perdano perché gli fanno «pensare con moderazione all'esistenza di dimensioni parallele», Irina lo aspetta con un vestito di vinile nero «che avrebbe scricchiolato a ogni minimo gesto ricordandole ogni volta la sua rabbia», se lui non avesse bussato di nuovo alla porta. Poi Irina muore, forse ammazzata, e Lancelot vuole capire come e perché. *Se il mio cuore trasparente* fosse solo una storia d'amore, sarebbe struggente e quando Lancelot bacia la pelle di Irina o la guarda parlare con le amiche alle feste degli amici di lei, farebbe pure crocchiare il corpo che ci avvolge il cuore, se fosse solo un romanzo giallo, sarebbe av-

un ottimo romanzo ottocentesco con un'eroina uomo. La verità però è che *Il mio cuore trasparente* non ha bisogno di specifiche. *Il mio cuore trasparente* una volta aperto ti trascina con una impellenza e una solidarietà di difficile analisi. Perché è una storia di assoluto, e l'assoluto commuove, perché tutti, almeno una volta nella vita abbiamo incrociato i passi di una persona che ci ha fatto intendere quanto la vita, fino a quel punto, sia stata «un enorme buco», perché tutti, quando quei passi si sono imbrigliati, abbiamo temuto che quell'incontro fosse fuori tempo, troppo presto o troppo tardi, ma siamo andati a vedere comunque, perché tutti, almeno una volta nella vita, abbiamo perso e pensato come Lancelot «non mi metterò a piangere comunque», e invece, ci ritroviamo talvolta con gli occhi umidi. Tutto questo, e di più, Véronique Ovaldé, lo scrive in una lingua che oltre a essermi assonante e a entusiasmarmi, oltre a sospendere corsivi e virgolette, ha il colore della realtà che in ogni sua forma è sempre la prima meraviglia e la prima narrativa. «Lancelot prende le sue medicine, quelle che dovrebbero tranquillizzarlo e suscitargli solo pensieri lezionosi con un filtro rosa neonato». ♦

RICONOSCIMENTI

«Nobel» degli architetti a Sejima, direttrice della Biennale 2010

VENEZIA ■ Kazuyo Sejima, la direttrice giapponese della 12esima Biennale di architettura di Venezia, ha vinto il Pritzker Architecture Prize 2010, sorta di premio Nobel della disciplina. Kazuyo Sejima è la prima donna a dirigere la mostra che aprirà in agosto all'Arsenale e ai Giardini con il titolo «People meet in architecture». Il riconoscimento è andato quest'anno anche a Ryue Nishizawa, architetto giapponese. La premiazione, con un assegno da 100mila dollari, sarà a New York il 17 maggio. Sotto la direzione di Kazuyo Sejima, la Biennale 2010 avrà due nuove iniziative: i «Seminari - Sabati dell'architettura», tenuti dagli ex direttori delle Biennali di architettura, e il «progetto università», dove le facoltà di architettura, design, comunicazione e sociologia organizzeranno visite alla mostra e seminari.

SU VÉRONIQUE OVALDÉ

Se il suo fosse solo un romanzo intimista su un uomo geloso e che teme il possesso e i suoi strali, sarebbe un ottimo romanzo ottocentesco con un'eroina uomo.

vincente e pieno di suspense, se fosse solo una bizzarra favola di ecologia somiglierebbe leggera e in qualche senso a *Oh! Serafina!* di Giuseppe Berto, con Lancelot nel ruolo di Serafina. Con Lancelot che ha i passi sospinti da «Se tu vuoi fare l'amore con me io sono felice. L'amore è conoscenza e io vorrei sempre più conoscerti».

Se fosse solo un romanzo intimista su un uomo geloso e che teme il possesso e i suoi strali, sarebbe

MUSICA

→ **Poliglotta** «Mi chiamo Mama Zap perché faccio zapping da una cultura all'altra»

→ **«Parole, parole»** «Con le nuove donne di oggi ciò che dice l'uomo nel brano non ha senso»

Intervista a Marie Daulne

«Io Zap Mama come Avatar: chi distrugge alla fine perde»

La cantante afro-europea parla all'uscita del cd «ReCreation» con una versione della canzone del '72 di Mina: «Il modello del macho è esaurito»

STEFANO MILIANI

smiliani@unita.it

La gioia zampilla da vocalizzi in equilibrio fra pop, bossanova, soul, funky e ritmi sincopati. Madre congolese, padre belga, Marie Daulne, voce brillante, mente e cuore delle Zap Mama, virtuosistica formazione afro-europea a forte presenza femminile, al telefono dalla sua Bruxelles infonde fiducia in un mondo possibile: poliglotta cresciuta al crocchio tra più continenti, confida che le cose possano migliorare e ama stupire. Stupisce quando, nel cd appena sfornato per la Heads Up International *ReCreation*, lei rivisita *Parole parole*, hit cantata da Mina e Alberto Lupo nel '72 per il programma Rai *Teatro 10*: Marie Daulne, cantando in francese, è la donna che non crede più al suo uomo suadente e bugiardo, qui incarnato dall'attore francese Vincent Cassel.

Il 24 aprile sarete al Teatro Miela di Trieste, ma intanto ci spiega come avete pescato il nome del gruppo?

«Mi chiamo "Mama Zap" perché salto (in italiano diremmo fare zapping, ndr) da una cultura all'altra, dal canto a cappella alla world music per arrivare, adesso, al Sud America».

Dall'Italia la domanda è obbligatoria: perché ha inciso «Parole, Parole», un brano su un farfallone e una donna disillusa?

«Semplice: Dalida, con Alain Delon, cantava la versione francese e fu un successo diventato parte della mia infanzia. La canzone rappresenta una situazione tra uomo e donna, ma a mio parere con le donne nuove del nostro tempo tutto ciò che quell'uomo diceva diventa insignificante, un nulla. Da piccola invece credevo veramente a lui e che lei non lo volesse più pur desiderandolo».

Lei canta spesso di rapporti tra maschile e femminile. Come le sembra funzionino, oggi?

«Ritengo che gli uomini debbano manifestare la loro femminilità, anche per star meglio con le donne. Il che non significa affatto essere deboli, non significa essere gay, significa avere forza perché le donne, mostrando le emozioni, sono forti. Gli uomini dovrebbero impararlo: il mo-

Foto Jurgen Rogiers



Marie Daulne, l'anima e la voce delle Zap Mama

IL DISCO

Tocchi di eros dal Brasile all'Africa tra Mama e Cassel

La cifra è quella della mistura, con la madre Africa al centro di un viaggio multicolorato che ha portato Marie Daulne in giro tra Stati Uniti, Brasile e Belgio per raccogliere i contributi dei vari ospiti. Di tanto in tanto difatti arrivano i colpi di scena: prima un sensuale duetto con Bilal, cantante afroamericano già collaboratore di Erykah Badu, poi nientemeno che una inattesa reinterpretazione di *Parole parole* versione franco-portoghese. In questo caso lei è Mina (e ha la voce per reggere agevolmente il confronto) mentre Alberto Lupo è il

bello e maledetto Vincent Cassel. È lui a fare il brasiliano con malcelato accento francese sussurrando frasi come «sei il mio unico tormento, la mia unica speranza». Fa un po' impressione in terra italica la profanazione di cotanto duetto, ma come coppia che amoreggia i due sono credibili.

Cassel, che notoriamente ama flirtare con la musica, torna anche nel brano *Non, non, non*, e stavolta anche come co-autore di un call and response erotico, tutto sussurri e ritmo downtempo. Altro tocco di classe la presenza di Tony Allen, storico batterista di Fela Kuti e Meshell Ndegeocello, virtuosa cantante-bassistessa americana su un brano tributo all'Africa tribale.

SILVIA BOSCHERO

dello del macho è esaurito. Per fortuna le cose cambiano: vedo le nuove generazioni, ho molti amici ventenni, sono meravigliosi, sanno manifestare il proprio lato femminile. Detto ciò, in *ReCreation* c'è un brano, *Hello to Mama*, composto per un'associazione in America che aiuta i poveri investendo nelle donne e non negli uomini perché spenderebbero i soldi in altre donne o nell'alcol».

A proposito di Stati Uniti: nel cd lei pubblica una lettera di sua sorella felice per l'elezione di Obama, un uomo «birazziale», scrive, frutto di incroci.

«La vicenda di Obama mi ha toccato profondamente. La considero un segno di una grande evoluzione per il mondo: non importa il colore della pelle, conta se uno è bravo. Il futuro dovrà essere così».

Eppure in Europa il razzismo è forte. «È vero, è forte, ma lo scopo dei razzisti è distruggere, non è la chiave per un mondo migliore. Io non parlo di questa gente, parlo delle persone ordinarie. C'è chi sceglie in base all'etnia, ma è un errore: nel lavoro, nella scuola, ovunque è importante scegliere le persone con cui si prova sintonia, la qual cosa travalica il colore della pelle».

Lei si avventura su scale sonore e ritmi tanto lievi quanto eterogenei. C'è un genere che apprezza più di altri?

«Amo tutto ciò che suscita emozioni, non mi confino in uno stile musicale. Ad esempio in Brasile, grazie anche a Vincent Cassel, ho scoperto

Il razzismo

«Sì, in Europa è forte ma il caso di Obama segnala che il mondo cambia»

la bossa nova: i brasiliani amano divertirsi e far baldoria, sanno mescolare la gioia e la tristezza, la loro musica ha un sottofondo malinconico proveniente forse dal fado. Mi piace molto e infatti ho composto l'album in Brasile.

Come si sente nel mondo di oggi?

«Come una donna di *Avatar*. Se qualcuno vuol sapere cos'è Zap Mama quella è la mia mentalità: alla fine il messaggio del film è che una minoranza può essere potente e può sconfiggere il potere del capitalismo distruttivo. D'altronde il racconto di *Avatar* rispecchia quanto accade a molti migranti: arrivano in Italia perché c'è chi sfrutta e depreda la loro terra. Invece dovremmo creare nuovi sogni per terre come l'Africa o l'India o i paesi arabi». ❖

→ **Delitti italiani** Dopo l'istanza della famiglia e l'interpellanza di Veltroni

→ **Petrolio** Il senatore Pdl disse di aver scoperto il capitolo «perduto»

Dell'Utri e il caso Pasolini: sarà sentito dai giudici

Marcello Dell'Utri entra in uno degli snodi più oscuri della storia italiana: quello in cui si incrociano il delitto Pasolini, la morte di Mattei e l'assassinio De Mauro. Per questo la Procura di Roma lo sentirà come testimone.

G.V.

ROMA

Gli inquirenti della Procura di Roma sentiranno come testimone il senatore del Pdl Marcello Dell'Utri nell'ambito dell'inchiesta sul delitto di Pier Paolo Pasolini. Il passaggio istruttorio sarà compiuto anche in seguito ad una istanza presentata dalla famiglia dello scrittore, ucciso nella notte tra il 1° e il 2 novembre del 1975 all'Idroscalo di Ostia. Forse, in quell'omicidio, c'entra quanto sapeva o stava scrivendo sul caso Matti e l'Eni?

La richiesta, formalizzata dall'avvocato Guido Calvi, fa riferimento sia a quanto dichiarato da Dell'Utri, sia ad una interpellanza parlamentare fatta da Walter Veltroni ed alla risposta che è stata fornita dal ministro della giustizia, Angelino Alfano. La questione che si vuole chiarire è stata sollevata proprio da Dell'Utri: nelle scorse settimane aveva annunciato, all'apertura della XXI mostra del libro antico di Milano, di aver letto un dattiloscritto scomparso di Pasolini, che avrebbe dovuto costituire un capitolo del romanzo incompiuto *Petrolio*. «L'ho letto ma non posso ancora dire nulla - affermò il senatore - è uno scritto inquietante per l'Eni, parla di temi e problemi dell'azienda, parla di Cefis, di Mattei e si lega alla storia del nostro Paese».

DELITTO MATTEI SENZA CASTIGO

Petrolio è uno dei più importanti lavori di Pier Paolo Pasolini: un romanzo-inchiesta al quale lo scrittore stava lavorando prima della morte. La Procura di Roma, da oltre un anno, ha comunque riaperto l'inchiesta sul delitto dello scrittore. E in quest'ambito sarà raccolta la testimonianza di Dell'Utri. A chiedere la riapertura del fascicolo, furono l'av-



Misteri Pier Paolo Pasolini

L'INIZIATIVA

Incunaboli, testi rari e dibattiti: a Ferrara la festa del libro ebraico

— Ferrara ospiterà dal 17 al 21 aprile la prima «Festa del libro ebraico in Italia», promossa dal Museo nazionale dell'Ebraismo italiano e della Shoah. L'epicentro della manifestazione sarà l'ex convento di San Paolo, ma iniziative e itinerari coinvolgeranno tutto il cuore storico della città. In municipio sarà allestita un'esposizione di opere rare della storia dell'editoria ebraica: incunaboli, cinquecentine, edizioni rare dei secoli più recenti. La mostra rimarrà aperta fino al 30 aprile. Il chiostro di San Paolo ospiterà per la durata della festa una libreria in cui si potranno acquistare testi contemporanei, spesso non facilmente accessibili: oltre 1.500 titoli, in pratica tutto ciò che l'editoria italiana ha in catalogo di autori ebrei o di temi ebraici. In una serie di incontri si alterneranno oltre quaranta autori. Inoltre sono previsti dibattiti su letteratura, filosofia, beni culturali, cultura rabbinica, e anche su grandi temi storici come le radici dell'antisemitismo, il fascismo, la Shoah.

vocato Stefano Maccioni e la criminologa Simona Ruffini, «considerata la necessità di fugare quanto prima i dubbi emersi a seguito delle varie dichiarazioni rese da Pino Pelosi e pubblicate nel libro *Profondo Nero* e soprattutto dalle indagini svolte dal pm di Pavia, Vincenzo Calia, in merito alla morte di Enrico Mattei». Per la morte di Pasolini è stato condannato, in via definitiva, Pino Pelosi.

Nella loro richiesta di Maccioni e Ruffini facevano riferimento agli accertamenti di Calia «in relazione alla morte di Enrico Mattei, al manoscritto *Petrolio* e al libro *Questo è Cefis* di Giorgio Steimetz; ovvero la tesi secondo la quale lo scrittore ucciso sarebbe venuto a conoscenza dei mandanti dell'omicidio Mattei indicandoli nel proprio romanzo». Le domande non sono poche, e investono alcuni degli snodi più oscuri della storia d'Italia. Esiste un collegamento tra gli assassini di Mattei, del giornalista Mauro De Mauro e quello di Pasolini? Le verifiche del pubblico ministero Francesco Minisci dovranno provare a rispondere a questo interrogativo. ❖

SENZA TRACCIA

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON ANTHONY LAPAGLIA

BALLARO'

RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA
CON GIOVANNI FLORIS

GUARDIA DEL CORPO

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON WHITNEY HOUSTON

ZELIG

CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW
CON CLAUDIO BISIO

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Bontà sua. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Bontà sua. Rubrica.
- 14.30** Festa Italiana. Show.
- 16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** I soliti ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi

SERA

- 21.10** Capri. Miniserie. Con Bianca Guaccero, Gabriele Greco, Lucia Bosè
- 23.15** Tg 1
- 23.20** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa
- 00.55** TG 1 Notte
- 01.35** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
- 02.05** Scrittori per un anno. Rubrica.

Rai 2

- 06.25** L'isola dei famosi. Reality Show.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.45** Rai Educational - Crash - files. Rubrica.
- 10.00** TG 2 Speciale Elezioni.
- 10.50** TG 2 Notizie.
- 11.00** I Fatti vostri. Show
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica
- 16.10** La Signora del West. Telefilm.
- 16.55** Cuore di mamma. Rubrica.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai TG Sport
- 18.30** TG 2 News
- 19.00** L'isola dei famosi. Reality Show
- 19.50** L'isola e poi... Reality Show
- 20.00** Il lotto alle otto. Gioco
- 20.30** TG2 - 20.30. News

SERA

- 21.05** Senza traccia. Telefilm.
- 22.40** L'isola dei famosi il diario. Reality Show.
- 23.25** Rai Sport 90 minuto champions. Rubrica
- 00.50** TG2 News
- 01.10** Tg Parlamento. Rubrica
- 01.20** Squadra speciale Lipsia. Telefilm

Rai 3

- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità.
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Figù. Rubrica.
- 09.20** Speciale Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo Bene Rubrica.
- 11.00** TG3 speciale Elezioni
- 12.00** TG3
- 12.30** TG Regione speciale elezioni. Rubrica
- 13.00** Le storie. Rubrica.
- 13.10** Julia. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.15** Il principe e la fanciulla. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** Tg 3

SERA

- 21.10** Ballarò. Rubrica. Conduce Giovanni Floris
- 23.20** Parla con me. Rubrica. Conduce Serena Dandini
- 24.00** TG3 Linea Notte
- 01.10** Diario di famiglia - La storia continua. Rubrica.
- 01.40** Prima della Prima. Opera
- 02.10** Fuori Orario. Cose (mai) viste.

Rete 4

- 07.15** Magnum P.I. Telefilm.
- 08.00** Tg4 - Rassegna stampa
- 08.30** Marche. Documentario.
- 08.50** Nash bridges. Telefilm.
- 10.15** Carabinieri. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia. News
- 12.02** ER-medici in prima linea. Telefilm.
- 12.55** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.50** Il tribunale di forum - Anteprima. Rubrica
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera.
- 16.45** Rancho bravo. Film western (USA, 1966). Con James Stewart, Maureen O'Hara, Brian Keith.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Guardia del corpo. Film thriller (U.S.A., 1992). Con Kevin Costner, Whitney Houston, Gary Kemp. Regia di Mick Jackson.
- 23.55** L'ombra del diavolo. Film thriller (U.S.A., 1997). Con Harrison Ford, Brad Pitt, Treat Williams. Regia di Alan J. Pakula

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show.
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 10.05** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Amici. Show
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso
- 18.00** Tg5 - 5 minuti
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ficarra, Picone

SERA

- 21.10** Zelig. Show. Conduce Claudio Bisio, Vanessa Incontrada
- 23.30** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg5 notte
- 01.59** Meteo 5. News
- 02.00** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ficarra, Picone

Italia 1

- 06.25** Degrassi. Telefilm.
- 08.40** Friends. Situation Comedy.
- 09.10** Polpette. Show
- 10.40** Capogiro. Show
- 11.45** Jekyll. News
- 12.15** Nella rete di jekyll. News
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** American dad. Telefilm.
- 14.05** I Griffin. Telefilm.
- 14.35** I Simpson. Telefilm.
- 15.00** Kyle xy. Telefilm.
- 16.00** Zack & Cody al grand hotel. Situation Comedy.
- 16.50** Zoey 101. Miniserie.
- 17.25** Kilari. Cartoni animati
- 17.50** Blue dragon. Cartoni animati.
- 18.10** I pinguini di Madagascar. Cartoni animati.
- 18.30** Studio sport
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Cento x cento. Gioco.

SERA

- 21.10** Dr house - Medical division. Telefilm.
- 22.05** Fringe. Telefilm. Con Anna Torv, Joshua Jackson, John Noble
- 23.55** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show
- 01.40** Studio aperto - La giornata
- 01.55** Media shopping. Televendita

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.30** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La 7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm
- 14.05** Niente in comune. Film (USA, 1986). Con Tom Hanks, Jackie Gleason, Eva Marie Saint. Regia di Garry Marshall
- 16.00** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica. Conduce Greta Mauro
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

SERA

- 21.10** Mission. Film (Gran Bretagna, 1986). Con Jeremy Irons, Robert De Niro. Regia di Joffé
- 23.40** Victor Victoria - Niente è come sembra. Talk show. Conduce Victoria Cabello
- 00.45** Tg La7
- 01.05** Prossima Fermata. Rubrica.

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Cheerleader Scandal. Film drammatico (USA, 2008). Con J. Dewan, A. Benson. Regia di T. McLoughlin
- 22.40** Dungeons & Dragons 2. Film fantastico (USA/GBR, 2005). Con B. Payne, M. Dymond. Regia di G. Lively

Sky Cinema Family

- 21.00** No Problem. Film commedia (ITA, 2008). Con V. Salemme, S. Rubini. Regia di V. Salemme
- 22.50** Un amore di testimone. Film commedia (USA/GBR, 2008). Con P. Dempsey, M. Monaghan. Regia di P. Weiland

Sky Cinema Mania

- 21.00** Amore a prima svista. Film commedia (USA, 2001). Con G. Paltrow, J. Black. Regia di B. e P. Farrelly
- 23.00** Maial College 2. Film commedia (USA, 2006). Con K. Penn, L. Cohan. Regia di M. Nathan

Cartoon Network

- 19.35** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 20.00** Teen Angels. Film animazione (USA, 2001)
- 20.55** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.20** Shin Chan.
- 21.50** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.15** Titeuf.

Discovery Channel

- 19.30** Come è fatto. Rubrica.
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Destroyed in Seconds. Documentario
- 21.30** Destroyed in Seconds. Documentario
- 22.00** Animal Real Tv. Rubrica
- 23.00** L'ultimo sopravvissuto. Rubrica.

Deejay TV

- 20.00** Deejay TiVuole. Musicale
- 20.30** Deejay TG
- 20.35** Nientology. Quiz. "Il peggio di..."
- 21.15** Deejay today. Musicale
- 21.45** Via Massena. Musicale
- 22.00** Deejay Chiama Italia. Musicale. "Edizione serale"

MTV

- 19.30** Disaster Date. Show
- 20.00** MTV News. News
- 20.05** Scrubs. Show
- 21.00** Fullmetal Alchemist: Brotherhood. Cartoni animati
- 21.30** Full Metal Panic The Second Raid. Cartoni animati
- 22.00** First of Zen. Show
- 22.30** The Boondocks. Telefilm


**I TEMPI
DELLA CHIESA
E DEL PDL**

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Certo che, negli ultimi tempi, il papato ha subito un vero tracollo di immagine, perfino dentro il controllato racconto dei tg. Oltre all'orrore della pedofilia, che non sarebbe tollerabile neanche all'interno di una banda criminale, c'è la cronaca del ritrovamento del cadavere della povera Elisa Claps, forse assassinata dentro la parrocchia nella quale era stata vista per l'ultima volta. Un cadavere occultato per 17 anni e qualche mese di troppo e per la cui presenza sono state date incredibili

versioni. Con la conseguenza di dare l'impressione di una sorta di estraneità della Chiesa alle norme della nostra vita collettiva. Mentre poi, in piena campagna elettorale, la gerarchia è intervenuta direttamente nel dibattito politico con la condanna dell'aborto, che non c'entrava assolutamente niente con le amministrazioni regionali. Insomma, se l'apparato di comunicazione più antico al mondo sbaglia i tempi e i luoghi, anche il Pdl può sbagliare a presentare le liste. ❖



Tris d'assi: Benigni, Abbado e Saviano

A «LIBRI COME» ■■■ Roberto Benigni, Claudio Abbado, Nicoletta Braschi e Roberto Saviano domenica sera all'Auditorium Parco della Musica di Roma: si sono incontrati alla fine del concerto pomeridiano dell'Orchestra Mozart diretta da Abbado, nel cartellone dell'Accademia di Santa Cecilia, e poco prima dell'inizio della conferenza dello scrittore al festival «Libri come». Chi, nei corridoi li ha visti insieme, ha applaudito calorosamente.

NANEROTTOLI

L'alabarda

Toni Jop

Visti i risultati elettorali della Lega nel Veneto? Bene. Non c'è stata partita, è evidente. Vieni da dire che allora aveva ragione la sindaca di Montecchio Mag-

giore. Quella brava persona che ha scaricato sui bimbi della scuola il peso di rette per la mensa non pagate alimentandoli, di fronte ai compagni di classe, a pane e acqua. Dopo aver cancellato le panchine dal centro città pur di renderlo ostile alle comunità di immigrati. Converrà prendere atto del fatto che in questa terra il cristianesimo sta tornando ad essere usato come una alabarda e viene in questa veste piegato a strumento

In pillole

KATE MOSS FA LA NINFA NELLA TEMPESTA DI SHAKESPEARE

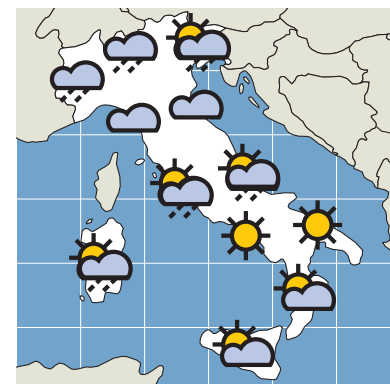
La top model Kate Moss debutta a teatro: farà la parte di una ninfa in una nuova produzione de *La tempesta* di Shakespeare. Lo scrive il *Daily Mirror*, spiegando che il debutto teatrale della modella avviene dopo una lunga trattativa con Kevin Spacey, l'attore americano che da anni dirige il teatro Old Vic di Londra. Secondo una fonte del *Mirror*, «È un piccolo ruolo, ma Kate spera che sia la sua occasione».

GHINI SI DIMETTE DA PRESIDENTE DEL SINDACATO ATTORI

Dopo dieci anni di presidenza del Sindacato attori italiani (Sai), Massimo Ghini lascia: «Credo sia il momento, ho chiesto un'alternanza, non voglio sembrare un presidente alla coreana», dice con un sorriso l'attore in una pausa dei lavori del quinto congresso nazionale del Sai, affiliato a Slc-Cgil, in corso nella romana Villa Piccolomini. In questa decisione, precisa, non hanno avuto peso le minacce telefoniche che l'attore ha ricevuto per il suo impegno nella riforma dell'Imaie, l'Istituto che tutela i diritti degli artisti, interpreti esecutori, che dopo essere stato commissariato per la cattiva gestione, dovrebbe rinascere presto per decreto con un nuovo istituto.

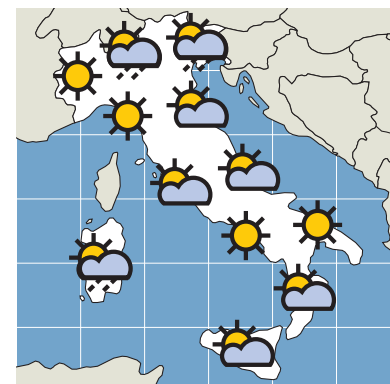
elettorale di successo. Così, vien da ridere di fronte a quel baciapile di Formigoni mentre dice di gioire per il successo della Lega anche nella sua regione. Ora, la sua potente cosca cattolica ha trovato pane per i suoi denti in un'altra cosca cattolica ma dotata di alabarda. Ridi ridi: dal profumo che esce dalla cucina lombarda, si direbbe che è quasi pronto un risotto di denti. Passato l'appetito, Formigùn?❖

Il Tempo



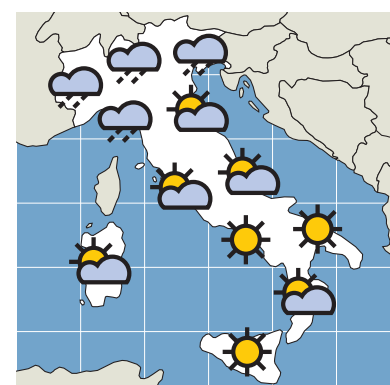
Oggi

NORD ■■■ piogge e temporali a partire da Alpi e Nordovest, in estensione ai restanti settori nel pomeriggio.
CENTRO ■■■ acquazzoni e temporali sulle tirreniche specie dal pomeriggio; in estensione all'entroterra adriatico entro sera.
SUD ■■■ poco nuvoloso.



Domani

NORD ■■■ moderata instabilità su Triveneto e Lombardia orientale, soleggiato altrove.
CENTRO ■■■ variabile, piovoschi sulla Sardegna occidentale.
SUD ■■■ cieli poco o al più parzialmente nuvolosi.



Dopodomani

NORD ■■■ nuvoloso con piogge sparse.
CENTRO ■■■ variabile su tutte le regioni.
SUD ■■■ sereno o poco nuvoloso.

→ **Inter in affanno** e con «l'incognita» Champions. Nerazzurri a rilento nel girone di ritorno

→ **La Roma corre** e ha un calendario più agevole. Il Milan fatica ma è comunque a meno tre

Una stagione in sette mosse lo scudetto è affare per tre

La vittoria sui nerazzurri ha rilanciato le quotazioni della Roma: squadra più in forma e con il calendario più agevole. L'Inter ha frenato bruscamente e deve scontare «l'incognita» Champions. Milan, fiatone e cerotti.

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sport@unita.it

Sette partite, gli ultimi sette giri, 630 minuti a tutta velocità, per una volata scudetto incerta fino alla fine. E tre pretendenti in tre punti, tre metri per dirla alla Ranieri. Dopo la sconfitta di Roma, Mourinho si trova per la seconda volta a rischio sorpasso. Sei giorni fa, con il Milan che franava a Parma e l'Inter che affossava il Livorno, lo "Special One" aveva mandato Leonardo in testa coda. Da quel momento il rossonero ha raccolto la miseria di 2 punti in tre gare. Ma, appena dietro, c'era chi continuava a macinare chilometri. E dopo la vittoria sulla capolista, sembra ora la Roma la più convinta ad infrangere la dittatura interista. Le carte degli "imprevisti" per Mourinho iniziano a diventare tante, compresa quella di un ritorno del Milan. Ma per farlo, i rossoneri, a -3, dovranno spazzare via le ultime opache prestazioni, tanto più che il finale di stagione per Leo è da film horror, con Sampdoria, Palermo, Fiorentina, Genoa e Juve nelle ultime cinque gare. Pesano poi le assenze di Nesta, Beckham, di un Pato a mezzo servizio e un Ronaldinho lunatico. Per i nerazzurri, parlano i numeri: 10 punti in meno rispetto allo scorso anno, una media punti di 1,5 nel girone di ritorno rispetto al 2,3 dell'andata.

ROMA COL VENTO IN POPPA

Ben altra dote per la fuoriserie di Ranieri, imbattuto dal 28 ottobre: 21 partite di fila, 50 punti, 14 dei quali raschiati all'Inter. La Roma spaventa quanto a forma fisica e per la prima volta, da anni, l'infermeria di Trigoria è vuota. «Siamo



Francesco Totti e Daniele De Rossi esultano dopo la vittoria contro l'Inter

usciti dal curvone e adesso abbiamo il rettilineo davanti», dice Ranieri quando si riferisce al calendario, in cui l'unico vero rischio potrebbe essere rappresentato dal derby con la Lazio. Una Roma diversa, dunque, da quella che stentò a Livorno (fece 3-3), quando era indecisa se sobbarcarsi l'onere della candidatura. Il cuore con cui i giallorossi hanno superato il test con l'Inter, vale più di mille annunci e ora nella capitale si respira lo stesso entusiasmo dei tempi di Capello. Non si tratta di guardare dove soffia il vento, ma solo dove soffia più forte. Oggi la bandiera nerazzurra sventola con un alito di libeccio, quella di Leonardo sembra ammainarsi, mentre c'è Ranieri che si gode il suo gonfalone a pieno respiro. Questione anche di motivazioni. Perché l'Inter è ancora in Europa, mentre Roma e Milan preparano una sola gara a settimana.

Per l'Inter saranno determinanti le prossime tre gare, che, guarda caso, coincidono con i quarti di Champions. A partire dal Bologna, contro la quale mancheranno Zanetti, Lucio, Maicon ed Eto'o, squalificati. Considerando il trend negativo dei nerazzurri (13 punti nelle ultime no-

**Sette giornate alla fine
Ranieri non perde
da 21 gare, recuperati
14 punti ai nerazzurri**

ve gare), Mou dovrà farsi psicologo, perché questa pazza Inter ha ancora la chance di cambiarsi la storia. A patto di giocare per il tutto o niente: vincere nella stessa stagione scudetto, Champions e Coppa Italia, è dura, ma ancora possibile. E molto intrigante. ♦

In Europa domina l'incertezza: sarà volata in quasi tutti i campionati

Si preannuncia un finale di stagione divertente nell'anno dei Mondiali. La serie A è diventata un campionato di "ciapanò", ma anche negli altri principali tornei europei non si registrano corse solitarie, cavalcate nel deserto in stile Inter post Calciopoli. In Premier League a sei giornate dalla fine comanda il solito Manchester United, che ha piattato il Bolton fuori casa, seguito a un punto dal Chelsea di Ancelotti (7-1 all'Aston Villa, tanto per gradire) e a quattro dall' Arsenal, fermato fuori casa dal Birmingham. L'assenza di impegni europei potrebbe favorire il Chelsea, ma Ferguson ha già dimostrato di saper gestire il doppio impegno. Non meno incerta la situazione in Germania, dove una distribuzione più equa dei proventi televisivi fa sì che ogni anno vinca una squadra diversa: per il momento è in testa lo Schalke, che ha superato il Bayern sconfitto in casa dallo Stoccarda; terzo, ma ancora in lizza, il Leverkusen, mentre il Wolfsburg dei miracoli, trionfatore l'anno scorso, staziona mestamente a metà classifica. Volata finale a tre anche in Olanda, tra Twente (74), Ajax (70) e PSV (69). La Ligue 1 francese, da quando è caduta la dittatura lionese, conosce rivolgimenti continui: al momento Bordeaux e Montpellier hanno 56 punti, l'Auxerre ne ha 55, Lilla e Lione 54, Marsiglia 53; ma l'Auxerre deve recuperare un incontro e Bordeaux e OM addirittura due. Solita solfa, invece, nella Primera División, dove Barça e Real, che normalmente disputano un campionato a parte, viaggiano appaiate con 21 punti sulla prima delle squadre normali, il Valencia. Il 10 aprile al Bernabeu il redde rationem. **VALERIO ROSA**



Domani è la tecnologia che risparmia l'ambiente.

CITIZEN

Oggi è l'orologio più Ecologico
al prezzo più Economico.



	Il sistema Eco-Drive
	Cattura la luce
	La converte in energia
	Accumula una riserva di carica inesauribile

MENO PILE **PIU' AMBIENTE**

Eco-Drive è la tecnologia che fornisce agli orologi Citizen una carica pressoché inesauribile, utilizzando unicamente l'energia della luce. Eco-Drive ha eliminato per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile usa e getta, fornendo un contributo concreto alla salvaguardia ambientale.



218 €



178 €

Movimento Eco-Drive (a carica luce infinita) con riserva di carica di 150 giorni. Cronografo, visualizzazione 24 ore. Fondo serrato a vite. WR 10 bar



Eco-Drive

La tecnologia del futuro è già presente.

CITIZEN®

www.citizen.it

IL DIRITTO DEGLI ALTRI

VOCI
D'AUTORE

Giancarlo
De Cataldo

SCRITTORE



Da molte parti si accusa la nostra giustizia di essere grezza, superficiale, eccessivamente punitiva e poco garantista: vedi le polemiche che hanno accompagnato, sulla stampa americana, il recente verdetto del processo di Perugia. Polemiche, per la verità, temperate dal volume «riequilibratore» di una giornalista/scrittrice che vive da molti anni da noi, parla la nostra lingua e, con ogni probabilità, del processo italiano ha un'immagine meno distorta e televisiva. Ma anche noi non scherziamo con le critiche, e molti istituti giuridici «degli altri» ci appaiono quanto meno curiosi, se non incomprensibili. Anni fa, su richiesta di un gruppo di abolizionisti americani, il nostro Parlamento indirizzò una petizione bipartisan al governatore del Kentucky, che aveva deciso, per evidenti motivi elettorali, di ripristinare, dopo una trentina d'anni, la pena di morte. L'onore della prima iniezione letale era stato riservato a un poveraccio che, da ragazzo, si era reso complice di omicidio a scopo di rapina: lui era in macchina mentre il partner freddava il proprietario di un drugstore per pochi spiccioli. Il partner, giudicato in una contea senza pena di morte, aveva patteggiato deponendo come testimone contro il nostro. Che, processato nel Kentucky, era stato, appunto, condannato a morte. Non pesò minimamente che il ruolo nella vicenda fosse marginale rispetto a quello del complice (successivamente scarcerato per buona condotta), né che, con l'andar del tempo, da giovane tossico fosse diventato a) prete cattolico; b) laureato in lettere. Così, l'esecuzione venne fissata per una certa data. E sapete come rispose il governatore alla richiesta di clemenza del nostro Parlamento? Anticipandola di 15 giorni (hai visto mai!). Morale: mettere il naso nel diritto (inteso come applicazione della giustizia) degli altri è sempre affare rischioso. ❖

LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata a chi
si vuole bene*

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un **residuo fisso di soli 14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di **sodio (1.1 mg/l)**, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

Servizio clienti

Numero Verde
800-233230

www.lauretana.com

tabella comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
MONTEROSA	14.7	1.2	0.4
VOSS	22	4	1.2
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

www.unita.it



**Regionali
in diretta**

LE ELEZIONI MINUTO
PER MINUTO

ITALIA

Strage di Viareggio, presidio davanti alla Procura

LA SATIRA

Il «Virus» dell'Unità tra vignette e sorrisi

CULTURE

«Fantasia» A Bologna non solo principesse e dragoni

ITALIA

Caso Marrazzo, arrestato il carabiniere Testini